QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-049

LA STAMP

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 43-039, 50-900, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col. Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 350 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/26710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate, prezzo doppio.

Il mito neutralista

Allorché il 3 agosto fu diffuso da Washington l'annuncio dello scambio di visite Kruscev - Eisenhower, nei primi commenti a ciò che da più parti venne detta una svolta storica, risorse insistentemente l'idea di una divisione mondiale in «sfere d'influenza» tra Usa e Urss. Vi fu, anzi, chi osservò (per esempio il parigino *Monde*) che di fatto la divisione esisteva già: si trattava, se mai, di precisarla e consacrarla.

Accettando almeno provvisoriamente — come strumento di lavoro — questo punto di vista, viene fatto subito di osservare che proprio codesta precisazione e consacrazione potrebbe essere la cosa più difficile. Che significa, infatti, la disputa su Berlino e sulla riunificazione tedesca se non un tentativo dell'Urss di consolidare definitivamente il suo dominio sulla Germania di Pankow, e, attraverso questa, la sua influenza in tutta la Germania e l'Europa centrale?

E' qui il luogo di far presente quanto diversamente giochino le due influenze, nelle rispettive sfere. L'influenza americana si esercita su Paesi di democrazia libera, (neppure la Francia di De Gaulle è uscita ancora da questo ambito, e speriamo non ne uscirà), i quali la accettano perché la giudicano conforme ai loro interessi. L'influenza sovietica pesa su popoli governati da partiti comunisti, come tali legati a Mosca. La comune fede comunista si identifica con questa soggezione a Mosca. Unica eccezione, finora, la Jugoslavia, favorita dalla sua posizione marginale e da altre circostanze. La Polonia di Gomulka rappresenta un grado di soggezione minore; ma, almeno per quel che riguarda la posizione internazionale del Paese, la differenza è formale assai più che sostanziale.

Questo dimostra già l'incertezza, o anzi, la inconsistenza, dei concetti e progetti di «neutralità» e di disimpegno, sbandierati a lettere di scatola dal psi, proprio in occasione degli annunciati incontri russo-americani, che per comune consenso dovrebbero concretare quella divisione pacifica di sfere d'influenza, o — se si vuole evitare codesta formula — quell'equilibrio di forze che può favorire lo stabilimento di una pace meno precaria dell'attuale. Mentre la neutralizzazione (poniamo) della Germania occidentale e dell'Italia sottrarrebbe forze cospicue al blocco atlantico, quella della Polonia e della Cecoslovacchia non sopprimerebbe la dipendenza geografica e politica dei due Paesi rispetto all'Urss.

Solo chi ha scarsa cura della indipendenza, dignità, libertà dell'Italia (e analogamente si dica per la Francia e la Germania di Bonn) può negare che l'alleanza con Stati Uniti e Gran Bretagna sia una necessità essenziale. E non è colpa nostra — voglio dire di noi Occidentali, credenti nella democrazia libera — se, a opera del partito bolscevico divenuto padrone dell'Urss e dei partiti comunisti affini europei, si è creata una identificazione fra partito o regime comunista e soggezione all'imperialismo russo-sovietico. Sono verità massicce, che non si può pretendere di ignorare chiudendo gli occhi alla realtà in nome di un principio astratto: che non ci siano nemici della libertà e della democrazia a sinistra. Principio che non vale un soldo di più di quello opposto: che non ce ne siano a destra.

* *

Sarebbe ora, del resto, che si chiarisse un po' meglio, alla luce dei fatti, questo concetto di neutralità fra i due blocchi.

Nel mondo dei neutri, e dei neutralisti, da Tito a Nehru, dal psi ai diversi partiti indipendentisti afro-asiatici, si mostra di ritenere che, quando non si è iscritti a uno dei due blocchi, con impegno politico-militare, si è neutri perfetti, imparziali: di quelli il cui peso crescente — sempre secondo i rinnovati pronunciamenti del psi — sarebbe ottimo auspicio per la pace.

Quelli che ragionano così, dimenticano che, nella situazione presente, la neutralità militare conta ben poco. Il *deterrent* è detenuto, allo stato delle cose, da tre sole potenze, le quali (tutte tre) sono ben decise a non farlo esplodere se non in caso disperato. La guerra, oggi e per un tempo indefinito, è «fredda». Ciò non significa che essa sia qualcosa di poco conto: chiacchiere e nient'altro. La guerra fredda è oggi l'arma maggiore di lotta internazionale. Rileviamo, di passaggio, l'assurda accusa comunista che la guerra fredda l'abbiano inventata gli Occidentali. Non solo, invece, è stata l'Urss a provocarla e iniziarla, ma essa l'ha praticata e la pratica con una intensità e una mancanza di scrupoli tutta sua particolare: e Kruscev, per questo lato, è peggiore di Stalin.

La vera pietra di paragone, per saggiare l'autenticità del neutralismo di questo o quel governo, o partito, è il suo contegno rispetto alla guerra fredda.

Di fronte alle questioni disputate (molto caldamente) nella guerra fredda, il governo o partito neutro si comporta con imparzialità? Giudica obiettivamente, rendendosi conto, con onestà di spirito, delle ragioni dell'uno e dell'altro? Questo sarebbe l'unico modo, per i neutri, di pesare davvero sul piatto di bilancia della pace e della convivenza internazionale.

Ebbene, è ormai da un pezzo che le cose procedono ben diversamente, almeno per quei neutri che parlano, e contano. Il caso tipico è quello di Tito. Sarebbe difficile trovare un neutro che abbia più ragioni di lagnarsi dell'Urss e di lodarsi dell'Occidente. Ebbene, Tito, quando non è toccato direttamente lui, prende sempre parte per il punto di vista dell'Urss, o nella migliore delle ipotesi si astiene dal giudicare. Subito dopo Tito, nella scala del neutralismo «rosseggiante», viene Nehru: forse adesso, dopo la esperienza del Tibet, muterà alquanto.

Lo stesso vale per certi partiti o gruppi socialisti e democratici occidentali. Essi affettano — in barba ai loro principî democratici — di mettere sullo stesso identico piede alleanza atlantica e blocco sovietico: quando pure, a furia di pacifismo e di sinistrismo, non finiscono per dare costantemente ragione a Mosca. Così non si lavora né per la pace, né per la convivenza, né per la distensione. Così si lavora per Kruscev, e per il Kruscev peggiore.

Mai, forse, nella storia passata, come nel singolarissimo conflitto odierno, la pubblica opinione ha avuto un peso tanto decisivo. La guerra fredda è fondamentalmente questione di resistenza morale. Beninteso, codesta pubblica opinione occorre saperla conquistare, e mantenerne la conquista: e prima condizione per ciò, è l'accordo fra i principî enunciati, le tesi sostenute, le soluzioni proposte da una parte, e la condotta quotidiana dei governi e dei popoli della «parte migliore», dall'altra.

Non so quante volte mi è capitato di richiamare questo canone fondamentale per l'alleanza atlantica. Richiamandolo, ho altresì parlato di «pesi morti» dei quali la Comunità atlantica deve liberarsi; e ne ho fatto anche indicazione concreta: senza tornare a ripeterla, giova rinnovare oggi il doppio richiamo, all'indomani del congresso degli Stati africani indipendenti a Monrovia, e mentre si approssima alle Nazioni Unite la nuova discussione sull'Algeria.

* *

Rientra sostanzialmente nel quadro del «mito neutralista» l'idea, che adesso si torna a riaffacciare — attribuendola, arbitrariamente, vogliamo credere, a De Gaulle — di una «terza forza» Europa. Incominciamo dal dire che sarebbe ora di porre un freno nell'abuso di questo termine; Europa, per designare una semplice porzione dell'Europa occidentale-continentale, e cioè i sei Paesi del Mec. Che questi sei Paesi possano e debbano sviluppare i loro vincoli d'interesse comune, associando al punto di vista economico quello politico, è fuori dubbio. A condizione pregiudiziale, però, assolutamente intangibile: che codesta loro associazione non assuma neanche lontanamente l'aspetto di un blocco contrapposto a Inghilterra e Stati Uniti, contrapposizione disastrosamente assurda, visto che i sei Paesi in questione sono, per le loro libertà e sicurezza, strettamente connessi ai due grandi Paesi anglosassoni, che hanno in mano le chiavi maggiori della difesa loro, necessaria alla propria. Nessun motivo nazionalistico di «prestigio», nessuna aspirazione (ragionevole o no che sia) all'entrata nel «club atomico» può cambiare questo stato di cose. Negato il blocco, cade anche la questione — ancora più inopportuna — di uno Stato dirigente del blocco medesimo. Esiste, indubbiamente, una molteplice articolazione della Comunità atlantica: e una di queste articolazioni è il gruppo suddetto dei Sei. Ma chi dice «articolazioni», dice anche organismo unico. Non lo si dimentichi mai, a meno che (ancora una volta) si voglia lavorare per l'imperialismo dell'Urss.

Luigi Salvatorelli

Sondaggi di Parigi in vista degli incontri Eisenhower-Kruscev

Lungo colloquio segreto a Colombey tra De Gaulle e l'ambasciatore sovietico

Nulla è trapelato sulla visita: non si sa neppure chi ha preso l'iniziativa della conversazione - Debré in un discorso ammonitore ha chiesto il pieno appoggio degli alleati per l'Algeria - Si riparla di un appello del generale ai ribelli per la fine della guerra

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 agosto.

La tregua di Ferragosto è stata rotta da un discorso che il Primo ministro Debré ha pronunciato in una cittadina del centro della Francia, da un articolo pubblicato ad Algeri dal giornale *La Dépêche Quotidienne*, di cui è proprietario l'armatore Laurent Schiaffino, senatore di destra, e da una visita che l'ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov, ha fatto ieri al gen. De Gaulle nella sua villa di Colombey-les-deux-Eglises.

La conversazione fra il Presidente della Repubblica e l'ambasciatore sovietico è stata lunga, ma non si sa nulla degli argomenti esaminati: il fatto che il colloquio si sia svolto in un giorno festivo fa supporre che abbia avuto carattere d'urgenza (è corsa voce nei circoli politici di un possibile incontro Kruscev-De Gaulle); ma da fonte ufficiale non si è avuta alcuna conferma. Non si sa neppure, del resto, se sia stato De Gaulle a convocare l'ambasciatore sovietico o se l'iniziativa sia partita da Vinogradov.

In quanto al discorso di Debré e all'articolo del quotidiano algerino, essi vengono interpretati a Parigi come il segno delle iniziative che il gen. De Gaulle si prepara ad adottare nei confronti dell'Algeria dove si recherà dal 27 al 30 agosto, e dell'atteggiamento che egli assumerà il 2-3 settembre nelle dodici ore di conversazioni col presidente Eisenhower.

Debré ha detto sull'Algeria: «Il problema algerino è la conseguenza di una specie di cupidigia mondiale che vede nelle rive del Mediterraneo un posto strategico di prim'ordine e nelle sabbie del Sahara una fonte di ricchezza, anzi di potenza, per i prossimi anni». Poi, dopo aver ripetuto la tesi, secondo cui soltanto la Francia può dare all'Algeria il benessere e la pace, Debré ha aggiunto: «Spetta alla Francia rinnovata far capire ai suoi alleati che è in diritto di esigere da tutti il sostegno più assoluto per una causa che oltrepassa quella di un popolo e di una generazione».

Queste frasi vengono interpretate come un ammonimento agli occidentali: la «cupidigia» denunciata da Debré non sarebbe quella dei sovietici e la richiesta di un «sostegno» va al di là delle domande precedenti, che si limitavano ad esigere che gli altri non si occupassero del problema algerino, considerato unicamente di carattere interno francese.

Sui prossimi incontri fra Eisenhower e Kruscev, il Primo ministro ha detto: «La storia va svelta e cambiamenti stupefacenti possono avvenire: chi avrebbe detto qualche anno fa che fra Mosca e Washington sarebbero state ora organizzate le visite dei rispettivi capi di governo? Per non essere frantumata dagli accordi fra le grandi Potenze, una nazione come la Francia deve essere in grado di farsi ascoltare e capire».

Il discorso di Debré fa quindi intravedere quale sarà l'atteggiamento del gen. De Gaulle di fronte ad Eisenhower, sia relativamente al problema algerino e alla discussione che su di esso si svolgerà all'Onu, sia relativamente ai grandi problemi che dividono l'Est e l'Ovest. Mentre su questi problemi, però, la Francia come gli altri paesi occidentali non potrà che esprimere desideri nella speranza che vengano accolti, non avendo la possibilità di opporsi ad eventuali accordi fra i due «Grandi» né di ostacolarli, sull'Algeria è invece la Francia ad avere in mano le carte necessarie per una politica intelligente e costruttiva, cosicché è opinione sempre più diffusa che il gen. De Gaulle la esporrà ad Eisenhower il 2 settembre per chiedergli l'appoggio americano all'Onu.

Il discorso ci porta all'articolo pubblicato su *La Dépêche Quotidienne* di Algeri, che afferma che una iniziativa sarà presa dal gen. De Gaulle dopo il suo viaggio di fine agosto. Tre ipotesi vengono avanzate: appello diretto di De Gaulle ai ribelli, affinché accettino di incontrarlo a Parigi per discutere con lui la fine delle ostilità; elaborazione di uno statuto politico dell'Algeria e definizione del posto eminente che essa occuperà in seno alla comunità franco-africana; consultazione degli algerini a mezzo di un «referendum» affinché scelgano fra l'integrazione e l'associazione nel quadro della Comunità.

Appare sempre più evidente che una soluzione militare in Algeria è irrealizzabile (le recenti operazioni non avrebbero dato i risultati sperati) e che senza il libero concorso della popolazione musulmana la pacificazione non è possibile. Il gen. Challe lo avrebbe fatto sapere al gen. De Gaulle, ma per fare la pace occorre che il governo provvisorio algerino accetti una eventuale proposta francese e che il «clan» dei militari e dei civili che furono all'origine della ribellione del 13 maggio '58 si rassegni. Questo gruppo si dice convinto che l'articolo della *Dépêche Quotidienne* costituisce un *ballon d'essai* e afferma che gli europei di Algeri si opporranno ai negoziati coi ribelli: spetterà quindi al gen. De Gaulle farne capire ai militari d'Algeria la necessità.

Da parte algerina va [illegible] una intervista di Ferhat Abbas a *Der Spiegel*, in cui egli dichiara di essere disposto «a incontrarsi coi rappresentanti francesi per negoziare sulla questione algerina, senza condizioni preliminari né ordine del giorno prestabilito».

l. m.

Improbabile l'appoggio degli Stati Uniti per l'Algeria

Washington, 17 agosto.

Autorevoli fonti americane affermano oggi che gli Stati Uniti non possono appoggiare la causa francese in Algeria. La posizione americana sarebbe illustrata a De Gaulle da Eisenhower durante la visita del Presidente a Parigi il 2 settembre.

L'anno scorso gli Stati Uniti si astennero dall'esprimere il proprio voto all'assemblea dell'Onu in merito alla questione algerina. Anche quest'anno, si prevede, avverrà la medesima cosa. La posizione americana è che la questione algerina debba essere risolta fra l'Algeria e la Francia.

Churchill rientra dalla crociera

Appoggiandosi al braccio del «poliziotto privato», Churchill scende a Montecarlo dallo «yacht» Christina; lo segue l'armatore Onassis. Lo statista, con il quale si trovava anche la Callas, ha compiuto un lungo giro nel Mediterraneo (Telef.)

Segni e Pella si incontrano sabato con il Cancelliere Adenauer

Dopodomani il Presidente del Consiglio assisterà da una portaerei americana alle manovre della VI Flotta degli S. U. - Probabile prima del rientro a Roma un colloquio con Gronchi a Napoli

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 17 agosto.

La settimana che si inizia sarà d'intenso lavoro per il Presidente del Consiglio, on. Segni. Egli torna a Roma da Sassari dopodomani, mercoledì, ed il giorno seguente, insieme al ministro della Difesa, on. Andreotti, assisterà alla fase culminante delle manovre di esercitazione della sesta flotta americana che ha le sue basi, com'è noto, a Napoli. Segni e Andreotti saliranno a Ciampino su un aereo militare Usa per atterrare sul ponte di una portaerei nella zona di mare dove si stanno svolgendo le operazioni addestrative.

Nessun particolare significato politico va, comunque, attribuito all'intervento del Presidente del Consiglio in persona nelle manovre navali americane nel Mediterraneo: l'invito gli era stato rivolto da tempo, quando, cioè, egli era ministro della Difesa nel Gabinetto Fanfoni, ed è stato mantenuto per ragioni di normale cortesia, dopo di averlo ovviamente esteso al ministro in carica, on. Andreotti.

Nella [illegible] giornata di giovedì l'on. Segni rientrerà a Roma a meno che non si trattenga a Napoli per visitare il Presidente della Repubblica che trascorre un breve periodo di riposo a Villa Rosebery. Una serie di altri impegni internazionali attende, infatti, l'on. Segni, che potrebbe trarre dal suo passaggio a Napoli l'opportunità di un preventivo contatto diretto con il Capo dello Stato.

Venerdì sarà di ritorno a Roma l'on. Pella, recando con sé il promemoria italiano in cui sono fissati i punti principali della nostra politica estera in vista dei prossimi incontri ad alto livello che avranno luogo con la visita in Europa del presidente Eisenhower. Presa visione del documento, l'on. Segni si recherà sabato a Cadenabbia, dove il Cancelliere federale tedesco, Adenauer, soggiorna per la consueta sua vacanza italiana.

Per quanto sia tradizione che tutti gli anni, venendo Adenauer in Italia, il nostro Presidente del Consiglio si rechi a salutarlo in visita amichevole, l'incontro di sabato potrà avere una importanza particolare, considerando la situazione diplomatica di queste settimane. Non si esclude, difatti, che anche Von Brentano si rechi a Cadenabbia per l'occasione, ed in qualche ambiente già si parla di un piccolo convegno a quattro fra Adenauer, Segni, Brentano e Pella. Qualunque sia il nome da dare all'incontro e qualunque sia il numero dei partecipanti, le conversazioni andranno oltre il livello puramente amichevole. Lo stesso comunicato che ha dato stasera notizia ufficiosa del viaggio di Segni a Cadenabbia informa significativamente che saranno esaminati i problemi internazionali di comune interesse per l'Italia e la Germania Occidentale.

Il giorno dopo l'incontro con il Cancelliere, il Presidente Segni sarà a Trento per la solenne commemorazione di Alcide De Gasperi, indetta appunto per la giornata di domenica 23 agosto. Nel discorso che Segni si appresta a pronunciare, dopo l'omaggio alla memoria dello statista scomparso, larghissima parte sarà fatta alla trattazione dei temi di politica estera. Verrà in sostanza ricordato che proprio sulla linea di fedeltà atlantica e di vocazione europeistica la politica estera italiana ha continuato a svolgersi in questi anni sviluppando e concretando l'insegnamento in tutta la misura del possibile.

Il luogo dove il discorso sarà pronunciato ed il fatto specifico che fu De Gasperi nel 1946 a regolare con il Cancelliere austriaco Gruber la questione dell'Alto Adige, offriranno probabilmente a Segni lo spunto per riaffermare la posizione italiana, immutata e serena a dispetto delle provocazioni di carattere sciovinista che vengono compiute ad opera di elementi tirolesi. L'Italia non esclude la possibilità di trattative con Vienna, sia per migliorare le relazioni con la Repubblica federale austriaca, sia per rivedere alcuni punti degli accordi di Parigi. La condizione è, tuttavia, che i negoziati avvengano in forma bilaterale fra i governi di Roma e di Vienna, senza interventi dell'Onu o della Corte internazionale di giustizia dell'Aia, come da qualche parte è stato richiesto. La sostanza degli accordi deve praticamente rimanere immutata, e l'Italia è pronta a documentare di averli tenuto fede.

Negli ultimi giorni del mese sarà convocato il Consiglio dei ministri che prenderà in esame il promemoria preparato dal ministro Pella in vista dell'incontro con il presidente Eisenhower a Parigi, e sarà questo il punto della nostra azione diplomatica, anche in relazione al discorso di Segni ed all'incontro con Adenauer a Cadenabbia.

v. g.

Accese polemiche all'Assemblea siciliana sul programma di governo di Milazzo

Il socialdemocratico on. Napoli ha presentato la lettera di dimissioni ed è partito subito per il Portogallo - Oggi si voterà per il suo sostituto: sarà il cristiano-sociale Majorana della Nicchiara

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 17 agosto.

La polemica tra la dc ed i milazziani, già aspra, minaccia di rendere vano ogni tentativo di spianare la via a quell'accordo auspicato da più parti per sottrarre la Sicilia alla tutela comunista. Questa volta è stato il presidente Milazzo, fiero della sua vittoria, ad inferire con dichiarazioni programmatiche che, anziché illustrare l'attività della Giunta regionale, si sono risolte in violenti attacchi ai dirigenti locali della dc, che, impedendo l'accordo col milazzismo, avrebbero ingannato i compagni di partito e perfino i deputati del proprio gruppo per tener fede all'alleanza con l'estrema destra.

Il tono della polemica ha offeso il capo gruppo democristiano, Lanza, il quale, in un intervento non meno aggressivo, ha denunciato gli accordi precedenti per chiudere entro domani la discussione sul bilancio provvisorio minacciando di trascinare l'assemblea in una inconcludente serie di interventi fino a ottobre. Il presidente dell'assemblea è, però, riuscito a smussare in parte gli angoli ed a riportare un po' di distensione in una seduta che, già per altri versi, aveva rivelato non poca inquietudine.

All'inizio dei lavori l'on. Stagno D'Alcontres ha letto alla assemblea la lettera che il socialdemocratico Bino Napoli, dopo molte esitazioni, gli ha finalmente inviato per dichiarare che non accetta la carica di assessore nella Giunta Milazzo. Dopo di che il parlamentare si è imbarcato sul *Vulcania* ed è andato a trascorrere le vacanze a Lisbona. Si poneva, quindi, il problema di eleggere il suo successore, problema delicato perché il solo milazziano che non abbia incarichi è il barone Majorana della Nicchiara, il quale si è sempre mantenuto disponibile per poter diventare presidente dell'assemblea se mai il democristiano Stagno D'Alcontres si dimettesse.

In questo caso il presidente Milazzo avrebbe dovuto ricorrere all'indipendente D'Antoni, capo lista dei candidati comunisti trapanesi. Ma se fosse entrato nella Giunta il comunista indipendente, anche i socialisti avrebbero preteso di avere un rappresentante, ed il presunto «governo bianco» di Milazzo si sarebbe fortemente tinto di rosso. Da qui pressioni su pressioni perché il barone Majorana della Nicchiara rinunciasse alle sue ambizioni di presidente dell'assemblea. A tarda sera sembra che egli abbia accettato. La votazione di domani non dovrebbe, quindi, riservare sorprese. I democristiani non possono sperare di rovesciare il governo in questa occasione anche perché il liberale Trimarchi è assente per un grave lutto.

La completezza del governo perciò è data per sicura, ma a Palermo è meglio non fare previsioni. Superato questo scoglio, il presidente Milazzo ha fatto la sua dichiarazione programmatica affermando che la sua è «una Giunta di centro nettamente caratterizzata in senso autonomista». Fin qui nulla di nuovo anche se, parlando delle forze politiche che la compongono, ha incluso ufficialmente i monarchici. Poi si è rivolto alla dc affermando che in essa esistono «coscienze autonomiste che soggiacciono inspiegabilmente a taluni dirigenti, i quali, prima per miopia politica, poi per testardaggine ed orgoglio, hanno portato il partito di maggioranza relativa ad una sconfitta clamorosa quanto inutile. Sia detto subito, ha aggiunto, che il nostro perseverante sforzo per tentare un colloquio con quei dirigenti è finito».

Benché non abbia fatto nomi, il presidente Milazzo chiedeva la testa dei democristiani Lanza e D'Angelo che, secondo lui, hanno voluto l'alleanza con i missini. Subito dopo ha tentato di allargare il malcontento che regna nella dc siciliana invitando i deputati democristiani insofferenti ad abbandonare i loro dirigenti ed a mettersi con lui. «Pensiamo che nella dc — ha detto — potremo trovare non solo suffragi, ma anche energie sufficientemente affini per unirsi alle nostre; ma si sappia a Palermo ed a Roma che ignoreremo quei dirigenti politici o gruppi parlamentari che non hanno esitato a ingannare sulle nostre intenzioni l'opinione pubblica, le forze politiche con cui sono in contatto e, cosa quasi incredibile, i loro stessi compagni di gruppo».

Nel resto del breve discorso ha ripetuto le sue ormai note opinioni politiche ed economiche: strenua difesa dell'autonomia «consacrata, ha detto, nello slancio con il quale il popolo siciliano ha incoraggiato la mia opera». Riteniamo opportuno ricordare che nelle passate elezioni i milazziani hanno ottenuto circa 260 mila voti, poco meno di un decimo dei suffragi. La realtà è che il presidente Milazzo si regge con i voti dei socialcomunisti, ma egli cerca in ogni modo di ignorarli. Anche nella sua dichiarazione ha parlato della composizione della Giunta evitando, però, con cura di accennare che la maggioranza su cui si regge è socialcomunista.

Attaccato personalmente, il capogruppo democristiano Lanza si è presentato alla tribuna per dire che riteneva insufficienti ed oltraggiose non soltanto nei suoi riguardi, ma per tutta l'assemblea le dichiarazioni del presidente Milazzo ed ha dichiarato che il suo gruppo non intendeva tener fede agli accordi di votare entro domani il bilancio provvisorio. Ciò significava che i 43 deputati del blocco di centro-destra avrebbero parlato tutti contro le dichiarazioni del presidente della regione, ed il torneo oratorio sarebbe durato un bel po'. Egli ha lasciato, però, uno spiraglio. Gli sarebbe stato sufficiente che il presidente Milazzo ritrattasse quella parte delle dichiarazioni che lo riguardavano direttamente.

Il presidente Stagno D'Alcontres ha sospeso la seduta per la terza volta ed ha discusso coi capi gruppo la situazione. Alla fine il presidente Milazzo ha fatto un supplemento di dichiarazione, ma ha accontentato il suo antagonista solo su un punto, allargando le linee programmatiche della Giunta e diffondendosi a parlare dell'attività economica, sulla quale, nel precedente discorso, si era limitato a dire: «qualsiasi specificazione o dettaglio sarebbe superfluo e guasterebbe l'insieme».

Erano quasi le 22 e il presidente Stagno D'Alcontres ha rinviato la seduta a domani mattina, per l'elezione dell'assessore mancante, per la limitata discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio e per la votazione finale.

Francesco Rosso

930 incidenti stradali con 39 morti nelle tre giornate di Ferragosto

Si calcola che i veicoli in circolazione fossero circa otto milioni - Gli anni scorsi il bilancio era stato ancora più doloroso - Oltre 45 mila contravvenzioni al nuovo codice della strada

Roma, 17 agosto.

Nelle giornate del 14, 15 e 16 agosto, cruciali per quanto riguarda il traffico su tutta la rete viaria nazionale, il nuovo Codice della strada ha superato positivamente la prova del fuoco. Questo è il parere degli ambienti responsabili del ministero dei Lavori Pubblici, dopo un confronto tra le cifre di quest'anno e quelle degli anni scorsi.

Infatti, i dati attendibili relativi ai tre giorni di Ferragosto, pervenuti al ministero dei Lavori Pubblici, registrano complessivamente 930 incidenti con 39 morti, su una densità di circolazione rilevata di circa 8 milioni di unità.

Se si tratta di un bilancio pur sempre doloroso, occorre tener presente che nel 1958 si ebbero 71 morti, con una densità di circolazione di circa 5 milioni 260 mila unità, e che nel 1957 si erano dovuti registrare 110 morti con 4 milioni [illegible] mila mezzi circolanti.

Questo risultato si deve incontestabilmente al maggior ordine nella circolazione, ottenuto con l'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, alla comprensione e alla consapevolezza della maggior parte degli utenti della strada, nonché all'azione veramente encomiabile degli agenti preposti alla vigilanza del traffico.

Da parte della polizia stradale, per esempio, sono stati svolti servizi particolarmente intensi su tutte le strade del territorio nazionale. 8011 pattuglie automontate e motomontate hanno svolto la loro attività di vigilanza percorrendo complessivamente km. [illegible]. Sono state accertate 45.452 contravvenzioni e sono stati prestati 2052 soccorsi stradali.

Viene anche rilevata dal ministro dei Lavori Pubblici l'opportunità del provvedimento riguardante il divieto della circolazione dei mezzi pesanti durante i giorni festivi, provvedimento che, adottato nel 1958, durante lo stesso periodo del Ferragosto, segnò la diminuzione del numero dei morti dai 110 del 1957 ai 71 del 1958, e che quest'anno ha dato risultati ancor più confortanti.

Tuttavia, il sempre elevato numero di vittime conferma l'assoluta necessità di pretendere il più completo e rigoroso rispetto proprio di quelle norme del Codice stradale che, se osservate, avrebbero impedito il verificarsi della maggior parte degli eventi luttuosi.

Pur riconoscendo, pertanto, un apprezzabile miglioramento nella disciplina della circolazione, con l'evidente diminuzione degli incidenti mortali, il ministro dei Lavori Pubblici, nel rivolgere il suo vivo compiacimento a tutti gli organi responsabili per l'opera da essi svolta in queste giornate, ha rinnovato il suo più caloroso incitamento per una sempre più assidua e rigorosa vigilanza, nell'interesse della collettività.

Le trattative in corso a Londra

Inghilterra e Russia discutono un piano per la pace nel Laos

Londra, 17 agosto.

L'Inghilterra e l'Unione Sovietica si sono scambiate oggi proposte per ristabilire la pace nel Laos. I particolari dei due piani [illegible] stati resi pubblici, ma è risultato chiaro che le due grandi Potenze affrontano il problema da punti di vista divergenti.

Lo scambio è avvenuto nel corso di un colloquio di un'ora svoltosi al Foreign Office fra il ministro di Stato Profumo e l'ambasciatore sovietico Malik ed era stato richiesto dal governo inglese.

Una dichiarazione diramata poco dopo dal Foreign Office dice semplicemente che Profumo e Malik hanno discusso il problema laotiano ed hanno presentato i piani dei rispettivi governi.

Contemporaneamente Radio Mosca ha diramato una dichiarazione del ministero degli Esteri sovietico nella quale si afferma che gli attuali disordini nel Laos sono stati provocati dalla politica filo-occidentale del governo del Primo Ministro Sananinkone. Il comunicato aggiunge che Sananinkone ha violato gli accordi di Ginevra del 1954 concludendo «un patto che legalizza la presenza del personale militare americano nel Laos» e dà agli americani il controllo dell'esercito laotiano.

Truppe governative stanno rioccupando nel Laos le posizioni abbandonate nelle regioni ove si sono svolti di recente combattimenti, vicino alla frontiera con il Vietnam settentrionale. Gli [illegible] di ritorno dalle provincie nord-orientali affermano che negli ultimi quindici giorni vi sono stati incidenti sporadici, ma nessuno scontro importante.

La Commissione per la difesa degli interessi nazionali, formata da giovani ufficiali e funzionari governativi, sta organizzando comizi anticomunisti in tutto il Paese. L'ultimo comizio ha avuto luogo a Sayaburi, nel Laos settentrionale e vi hanno partecipato 2000 persone.

CRONACA CITTADINA

Fra un mese cominciano le prove di riparazione

Tutti d'accordo sulla necessità di riformare gli esami di Stato

Troppa disparità nei giudizi delle commissioni: le percentuali dei promossi variano dal venti all'ottanta per cento - Esaminatori intelligenti e cercatori di farfalle - Non si diventa «maturi» con poche settimane di ripasso

Per molti studenti le vacanze sono ormai terminate. Bisogna ritornare agli studi, fra un mese cominciano le prove di riparazione per i rimandati agli esami di Stato. Riepiloghiamo i risultati della sessione di luglio: la percentuale dei promossi ha superato il 40%, quella dei respinti è stata del 17%, quella dei rimandati ha raggiunto circa il 42%. Anche dal semplice bilancio statistico si possono trarre indicazioni sui molteplici bisogni della scuola italiana, su tutta una serie di istanze e di problemi che sono venuti maturando nella coscienza pedagogica e politica del Paese.

La enorme disparità dei promossi da una commissione all'altra (dal 20 all'80 per cento), il diverso criterio di funzionamento e di valutazione delle commissioni stesse, il diverso peso dato alle singole materie, ecc. sono circostanze reali, che rivelano e sollecitano la necessità di quella *Commissione per lo studio e la riforma degli esami*, che è stata annunziata dal ministro Medici.

In Italia si parla da molto tempo di una legge per regolare il sistema e la procedura degli esami. Non sono mancati discussioni e progetti, che possono costituire gli utili e necessari precedenti per un riesame approfondito della materia, che oggi appare possibile, sia per la dichiarata volontà del Ministro, sia per la fiduciosa attesa e la pressante convinzione, che ispirano la scuola e le famiglie.

Gli studiosi più seri osservano che spesso gli esami sono condotti con metodo nozionistico e grammaticale, che aduggia gli spiriti più aperti e finisce col soffocare le manifestazioni della cultura e della personalità. Non sono pochi gli esaminatori intelligenti che dànno all'esame un tono più elevato, ma non sempre essi riescono a conciliare e modificare il giudizio di coloro che amano cercare le farfalle sotto l'Arco di Tito.

Situazioni di questo genere, che si manifestano nel caso di giovani, con un'ottima carriera scolastica ma respinti ad esempio in fisica, esigono un attento studio nella scelta degli esaminatori e nella formazione delle commissioni. Non perché la fisica non sia importante, come tutte le altre materie, ma perché in quei casi si rivela una frattura nel metodo collegiale degli esami e quindi lo smarrimento di quel concetto di maturità, che la commissione dovrebbe unitariamente perseguire.

Un altro aspetto importante del sistema degli esami è costituito dal problema dei rimandati. Quasi nessuno, ormai, è disposto a credere che, salvo i casi eccezionali, la maturità dei giovani possa cambiare da luglio a settembre e, infatti, la seconda sessione si risolve, nel migliore dei casi, in una affrettata integrazione di nozionismo, che poco o nulla aggiunge all'effettivo livello culturale del candidato.

Di contro, oltre a costituire un grave onere amministrativo e finanziario, la seconda sessione degli esami intralcia la puntualità del funzionamento scolastico, in quanto impegna presidi e professori fino alla vigilia dell'apertura del nuovo anno scolastico, determina la necessità delle lezioni private e suscita un'ansiosa attesa che turba il normale svolgimento della vita delle famiglie, spesso già cariche di preoccupazioni per gli studi dei figli che si ritengono impegnati in programmi troppo pesanti.

Durante lo svolgimento degli esami l'on. Ministro della Sanità, riprendendo un tema tradizionale circa l'influenza degli studi sulla salute dei giovani, ha detto parole accorate, che hanno largamente interessato, e non sempre favorevolmente, la pubblica opinione. La scuola non si è mai nascosta che vi siano problemi di *surmenage* determinati da programmi e da metodi di studio. Proprio in questi giorni, infatti, il Consiglio superiore della P.I. ha preso in esame un nuovo progetto di programmi per gli esami di maturità. Ogni educatore responsabile, però, pur dandosi conto dell'importanza dello sviluppo dei giovani nell'età scolastica, non può non ritenere che gli studi debbano costituire un serio impegno diretto a temprare lo spirito e il carattere dei giovani, senza nulla concedere al facilismo, al pietismo e al compromesso, che sono diseducativi e corruttivi dell'animo giovanile.

Gli stessi genitori sanno che l'avvenire dei figli non è legato a un titolo facile ed illusorio, ma alla loro effettiva forza spirituale e al patrimonio di cultura, che condiziona, nella vita moderna, ogni reale successo.

Chi voglia approfondire la riflessione dei risultati degli esami, alla luce delle idee che muovono la scuola di oggi, deve rilevare, inoltre, il progressivo spostamento degli studenti dalle scuole tradizionali a quelle più moderne. Ciò, però, non significa, come possono ritenere i critici più facili e avventurosi, che vi sia un allontanamento dai valori umanistici della cultura. Invece, i giovani più seri, anche nelle scuole professionali più specializzate, manifestano un'ansia di cultura generale e di convinzioni umane, tanto più profonda quanto più sono seriamente impegnati nella propria preparazione professionale.

E' una circostanza reale che ha ispirato l'on. Medici quando ha affermato, con una formula pedagogica seducente: più cultura generale, per una più sicura specializzazione. Infine la fiducia negli studi è parsa a molti turbata dal manifesto dell'Ordine dei medici di Roma. Già a Torino, a Milano e in altre città, a cura del Rotary, erano state organizzate giornate di orientamento per i giovani che accedono alle scuole superiori.

Questi giovani, con le loro famiglie, furono chiamati a meditare criticamente sulle proprie inclinazioni, sulle difficoltà e le caratteristiche delle varie facoltà, sulle reali possibilità di inserimento e di successo delle varie professioni nella struttura produttiva della società. I risultati furono lusinghieri ed apprezzati, tanto che il prof. Colonnetti ed il presidente del Rotary Club di Torino ritennero di chiedere al competente ministero di inserire l'esperimento nel sistema della scuola. E' una misura che il manifesto dei medici di Roma rende più viva ed attuale, per evitare che un problema altamente pedagogico sociale e politico, qual è l'orientamento dei giovani alla scelta della professione, si frantumi nel chiuso particolarismo delle categorie e degli ordini professionali.

Per questi motivi, e per altri che non possiamo qui richiamare, i risultati degli esami devono ispirare non soltanto una maggiore e concreta attenzione ai problemi della scuola, ma principalmente devono richiamare tutta la nostra società ad una considerazione sempre più alta e fondamentale della scuola nella vita del Paese.

prof. Ernesto Lama
Provveditore agli Studi di Torino

Diminuiti gli abitanti nelle zone del centro

L'intenso sviluppo della periferia - A S. Rita triplicata la popolazione in ventitré anni

La popolazione torinese continua ad aumentare al ritmo quasi costante di circa 2 mila unità al mese. Alla fine di luglio — secondo le rilevazioni dell'ufficio statistica del Municipio — gli abitanti erano 931.469. In sette mesi (da gennaio a luglio) l'incremento è stato di 14.817: 13.012 sono immigrati giunti dalle province piemontesi e dalle altre regioni italiane; 1801 rappresentano l'eccedenza dei nati sui morti.

Una statistica curiosa che dà una idea esatta delle principali direttrici di sviluppo della città è quella che si riferisce agli aumenti od alle diminuzioni di popolazione verificatisi nei diversi rioni. L'indagine si riferisce ad un periodo abbastanza lungo della vita cittadina: 23 anni, dall'aprile 1936 all'aprile 1959. Il rione che ha fatto registrare il maggior aumento di popolazione è stato Santa Rita con 44 mila unità in più. In 23 anni gli abitanti di questa zona si sono triplicati. Seguono nella graduatoria dei rioni in aumento: Pozzo Strada-Venchi Unica con 37 mila persone in più; Borgata Mirafiori con 33 mila; Madonna di Campagna-Borgata Vittoria 30 mila; Boringhieri 26 mila; Montebianco-Monterosa-Regio Parco 22 mila; Parco Carrara-Borgata Lucento 14 mila; San Secondo-Crocetta 11 mila.

Quattro delle venticinque zone in cui è suddivisa la città hanno visto diminuire la propria popolazione: Municipio-Piazza Carlo Felice 4500 abitanti in meno; Piazza Statuto-Comandi Militari 2600 in meno; Piazza Vittorio-Corso Cairoli 852 in meno; Borgo Dora 711 in meno. La statistica conferma un fenomeno noto: i torinesi tendono ad abbandonare le vecchie case del centro per i quartieri residenziali della periferia.

Drammatico episodio al lavatoio comunale di Leinì

Una tettoia demolita da un camion si abbatte su 4 donne e 2 bambini

Allarme in tutto il paese: accorrono pompieri e ambulanze - I soccorsi alle vittime sepolte sotto le macerie - Due ferite, le altre fortunatamente incolumi

L'urto del camion in retromarcia ha fatto precipitare di schianto lamiere e travature

Su un lato della piazza della Parrocchia a Leynì corre un'ampia bealera: sulla bealera, trent'anni fa, era stato costruito un lavatoio pubblico: un bel lavatoio solido, destinato, nelle intenzioni degli amministratori del paese, a durare, se non in eterno, almeno per mezzo secolo. Ieri un autotreno in manovra l'ha completamente demolito e il crollo ha sepolto sei persone.

Sotto la lunga tettoia si trovavano verso le 14,30 a fregare vigorosamente i panni sulle tavole inclinate di pietra la signora Anita Borge di 55 anni, abitante in via Caselle 6, la signora Rosa Perino di 45 anni, moglie di un assessore, domiciliata in via Provana 31 e due ragazze, Anna Rigo di 18 anni, commessa di panetteria, e la sarta Carla Boninsegni, pure sedicenne, entrambe abitanti in via Carlo Alberto 86. Inoltre c'erano due bambini che giocavano con l'acqua: Enrichetta Lega di 10 anni, domiciliata in via San Francesco al Campo 1 ed Enio Taramino di 7 anni, figlio del messo comunale e alloggiato nella casa del municipio.

Ad un certo momento dalla strada proveniente da Balangero arrivava un grosso camion con rimorchio: l'autotreno, di proprietà dei fratelli Bo, trasportava a Volpiano un imponente carico di sacchi di amianto ed era guidato dall'autista Lorenzo Magnetti di 24 anni, residente a Balangero in via del Mulino 6; a fianco del Magnetti era il secondo autista Leonardo Finocchi di 19 anni, anch'egli residente a Balangero in viale Copperi 8. L'autotreno imboccava il ponticello che, superando la bealera, immette nella piazza; ma il Magnetti non s'avvedeva d'un cavalletto posto all'inizio del ponticello che recava la scritta «Strada interrotta, senso unico» (e questo perché, più avanti, sono in corso lavori).

Il camion procedeva sino a metà della piazza e qui il Magnetti scorgeva il secondo cartello d'avvertimento. Stavolta frenava di colpo e arrestava il veicolo. E subito cominciava la manovra per girare e tornare indietro: manovra difficile, essendo la piazza non vasta e mastodontico invece l'autotreno. D'improvviso, in retromarcia, sia pure a velocità ridottissima, il rimorchio andava a battere contro la costruzione del lavatoio. Sotto l'urto i tre pilastri di cemento che sostenevano la tettoia crollavano e con grande fracasso, tra gli strilli e le urla di terrore delle donne e dei bambini, veniva giù la tettoia formata di lastre di eternit poggiate su una travatura di legno.

Polverone, gemiti, grida d'allarme: verso il mucchio di macerie si precipitavano gli sbigottiti autisti del camion assieme ad una giovane donna che passava, Luciana Pavanello, e al vice-sindaco cav. Luigi Varetto, subito dopo accorrevano decine e decine di persone, la notizia si spargeva fulminea in tutto il paese. Si provvedeva a telefonare a Torino e da Torino partivano immediatamente un distaccamento di pompieri con ambulanza e due autobarelle della Croce Rossa.

Per fortuna i sepolti potevano essere estratti nel giro di pochi minuti dagli stessi abitanti del paese e soccorsi dal medico dott. Franco Lascala: tutti ammaccati e in preda a violento choc, l'unica, comunque, a lamentare forti dolori era la signora Borge alla quale il medico riscontrava una grave contusione al torace e che faceva ricoverare a casa in osservazione. Nel crollo la tettoia non era andata in pezzi e la travatura aveva resistito, tenendo in gran parte sollevate dal suolo le macerie ed evitando ai sepolti una sicura morte per schiacciamento.

I carabinieri della stazione di Leynì hanno eseguito le indagini e gli accertamenti del caso.

— Il pensionato Bartolomeo Fiorito di 66 anni è in gravi condizioni all'Astanteria Martini, in seguito ad una paurosa disavventura occorsagli ieri mattina verso le 10.

Per spostarsi da un rione all'altro della città, il Fiorito si serve della bicicletta. Prima di rincasare, deposita il velocipede in uno sgabuzzino attiguo all'alloggio in piazza Crispi 53. Ieri mattina, di ritorno da una passeggiata, entrò nel bugigattolo con la bicicletta in spalla. Il pavimento, di legno, cedette sotto il peso e il Fiorito precipitava nello scantinato dall'altezza di alcuni metri.

Morta sotto gli occhi del marito e dei figli

Difficile inchiesta sulla donna uccisa da un misterioso veleno

Bevve due sorsi da una boccetta: doveva essere un'innocua medicina, era invece un tossico fulminante, forse il terribile E-605 - Perché è in libera vendita questa micidiale sostanza?

Sabato mattina una donna di 34 anni, Grazia Ciani in Pertinelli, beveva due sorsate di un liquido contenuto in una boccetta e pochi minuti dopo decedeva sull'autoambulanza che la trasportava alle Molinette. La polizia subito avvertiva la Procura della Repubblica ed il magistrato dava ordine che la salma fosse sottoposta ad esame necroscopico. Che cosa conteneva la boccetta per dare la morte alla donna? E costei bevette il liquido volontariamente, per uccidersi, o lo trangugiò senza sapere che in esso era sciolto un terribile veleno?

La donna abitava in via Lombardore 12, al secondo piano, con il marito Salvatore Pertinelli di 57 anni, giardiniere, e tre figli. Altri tre figli già sono sposati. Il minore, Vincenzo, di 9 anni non ha eccessivo interesse per la scuola e la madre sabato mattina lo sgridò. Nella stanza c'erano gli altri due figli, Felice e Antonietta di 17 e 16 anni, e il marito. Intervenne questi a dirle che era troppo severa. I coniugi finirono per litigare, come tanto volte accade in simili circostanze, perché l'uno accusa l'altro di non saper educare i figli, di non saperli seguire in scuola.

Nel colmo del litigio la donna prese una boccetta e bevette due sorsi. Poi si accasciò sulla sedia. Esasperata — ritenne la polizia in un primo momento — in una crisi depressiva bevette veleno e si uccise. Ma le indagini successive invece chiarirono che la donna soffriva di cuore e che lei stessa si curava con decotti di erbe; preparava delle pozioni con essenze per liquori. Quindi si potrebbe anche pensare che, non per uccidersi abbia trangugiato quel liquido, ma, sentendosi mancare, per sostenere il cuore.

Il marito ben poco può aiutare la polizia perché, estremamente addolorato, sempre piange e si dispera. Di certo si sa che la boccetta fu trovata infranta e la polizia ha raccolto pochissime gocce del liquido.

«Si è avvelenata con il DDT — suggerì il marito —, inavvertitamente sbagliò boccetta». Ma il DDT ha gusto sgradevole, di petrolio, e non lo si può confondere; inoltre non bastano certo due sorsate per dare la morte.

Secondo i primi esami condotti dal prof. Toro il decesso potrebbe essere stato provocato da un potentissimo veleno, l'E 605, usato come insetticida in agricoltura. Di questo veleno, scoperto da un tedesco nel 1936, più volte si è parlato sui giornali. Lo produce e lo vende una grande casa tedesca: per il suo uso è talmente pericoloso che in Germania ed in Italia si è più volte discusso se non fosse meglio vietarne la fabbricazione.

Basta un grammo per uccidere tre-quattro persone: colpisce con rapidità fulminea i centri nervosi. Si presenta allo stato solido, ma lo si usa sciolto in liquidi. Il gusto non è dolciastro e quindi può indurre in errore. Il marito della donna, che è giardiniere e che conosce l'E 605, nega che se ne trovasse in casa e nega che la moglie potesse esserselo procurato.

Il caso è quanto mai complesso: di certo si sa che la donna è morta avvelenata. Tra un paio di giorni l'Istituto di medicina legale consegnerà i risultati degli esami alla Procura e soltanto allora le indagini potranno prendere una via più sicura.

L'E 605 già ha dato la morte ad innumerevoli persone. Di recente è stato pubblicato il caso di una giovane cuneese che decedette per aver morsicato una mela sulla quale era stato sparso il potente disinfettante. I funzionari dell'Ufficio d'igiene hanno dichiarato che questo prodotto non potrebbe essere venduto, perché lo vieta una circolare ministeriale. Ma al Laboratorio sperimentale di fitopatologia ci hanno precisato che, in mancanza di una legge precisa, lo si vende senza alcuna formalità in spregio a tutte le circolari ministeriali. Perché si tollera che rimanga in libero commercio un tossico così potente, capace di tramutarsi, nelle mani di un pazzo o di un criminale, in un terribile strumento di morte?

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 26,8
MINIMA	+ 17,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +21,3; umidità 59%; pressione 743,6. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo in prevalenza sereno, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. +26; min. +11,7; media +21.

Per la rottura della scala resta appeso a un balcone

Il compagno precipita in strada - Trasportato all'ospedale

Di un drammatico incidente sono stati protagonisti, ieri pomeriggio alle 16, due operai della Stipel intenti a sistemare una linea telefonica in via Maria Vittoria, all'altezza dello stabile numero 35. A causa dell'improvvisa rottura di una lunga scala su cui essi si erano arrampicati, uno degli operai è caduto pesantemente a terra dall'altezza di 5 metri mentre l'altro, riuscito ad afferrarsi fulmineamente ad un balcone del terzo piano, ha potuto salvarsi dopo essere rimasto penzolante per alcuni istanti.

Gli operai sono Attilio Giorgis e Alfredo Drocco, entrambi di 21 anni. Il Giorgis era sulla scala all'altezza del terzo piano e sistemava il cavo telefonico lungo il muro della casa. Il Drocco faceva la spola da terra fino a lui per portargli il materiale occorrente. Ad un tratto, mentre il Drocco stava risalendo, la scala si spezzava nell'innesto tra la prima e seconda sezione. Egli non aveva alcun appiglio a cui afferrarsi e con un urlo precipitava. Il Giorgis, nel momento stesso in cui si sentiva mancare l'appoggio sotto i piedi, si afferrava alla ringhiera del balcone. Dopo essersi lasciato penzolare per un po', passata l'emozione vi si issava sopra a forza di braccia scampando al pericolo di cadere anch'egli in strada.

Il Drocco veniva soccorso da un terzo operaio, Giuseppe Avanzini, il quale era sul marciapiede vicino ad un carretto contenente arnesi e materiale. Egli fermava una macchina con la quale il Drocco, privo di sensi, veniva portato al vicino ospedale San Giovanni. Ricoverato, era giudicato guaribile in tre mesi per la frattura dei calcagni e per grave stato di choc. Il dott. Caciolo, dirigente del Commissariato di P. S. Castello, si è recato sul posto per l'inchiesta sulle cause dell'incidente.

Cinque auto rubate — L'Automobile Club segnala i seguenti furti: «600» TO 221433; «1100 E» TO 242702; «600» TO 278086; «600» TO 138807; «1100-103» TO 255912. Ritrovate: «600 C» TO 218325 e le «600» TO 188367, TO 176106, TO 255203, TO 152697.

Forse stamane l'incontro decisivo nel dramma del ragazzo conteso

Il padre disposto ad accordarsi con la moglie, purché riporti il figlio - Se la donna non aderirà all'invito verrà presentata querela per sottrazione di minore

La vicenda del figlio conteso, che pareva essere giunta a buon porto, sta di nuovo complicandosi. Maddalena Corsiatto, la madre del ragazzo, dopo due settimane di silenzio si era fatta viva sabato scorso rispondendo agli angosciati appelli del marito che invocava la restituzione del figlio. Si è fatta viva ed ha comunicato con il suo legale, l'avv. Ulleri, dicendosi pronta a discutere con il marito, Giacomo Musso, dell'avvenire del figlio: dove metterlo in collegio, come seguirlo negli studi, quando vederlo ed averlo in casa. Però la donna non ha voluto dire dove è nascosta e dove tiene nascosto il suo Sergio.

L'avv. Ulleri, suo patrono, e l'avv. Noya, patrono del marito, avevano fissato un incontro tra i coniugi — presenti loro — questa mattina; ma non è stato possibile avvertire la donna e fissarle l'appuntamento. Il colloquio decisivo rischia di naufragare, anche perché il marito, su consiglio del suo avvocato, chiede che innanzitutto sia restituito il figlio, ripristinando così la situazione legale, quale era stata fissata dal Tribunale e dalla Corte di Appello: egli è poi disposto a discutere e modificare il regime di affidamento del ragazzo, a favore della moglie.

Pare invece che la donna abbia fatto sapere che non consegnerà il figlio se prima non avrà in mano uno scritto a firma del marito, dove si dica che sono accettate le sue richieste.

Sarà bene ricordare, in questa troppo prolungata vicenda, che i coniugi sono separati, per colpa della moglie, con sentenza del Tribunale, e confermata in Corte di Appello. I giudici affidarono il figlio al padre, concedendo alla madre di averlo con sé i giorni di festa e 30 giorni durante le vacanze estive.

Quest'anno Maddalena Corsiatto è andata a trascorrere i cinquanta giorni al mare ad Alassio e da quella città è scomparsa il 31 luglio. Essa pretende di poter disporre del figlio durante l'anno scolastico, assicurando che si sente di ottenere così che egli segua con profitto gli studi. E il padre acconsente a questa richiesta. Però ora la donna — così afferma anche il suo legale — dovrebbe agire con pacatezza, meditare i suoi passi.

Tra l'altro non si comprende come possa stare a lungo nascosta; ella lavora presso uno studio dentistico, parte della settimana a Lanzo, dove risiede, parte a Torino. Dovrebbe riprendere il suo lavoro e corre il rischio anche di perdere il posto.

Il legale del marito, avv. Noya, ha avvertito che, se essa non restituirà il figlio entro questa sera, presenterà querela per sottrazione di minore alla patria potestà, contro quanto ha disposto il giudice. L'avvocato parte stasera per un periodo di riposo: il suo sostituto, l'avv. Accotino, la presenterebbe domattina al Pretore. E allora donna e figlio saranno ricercati dalla polizia e dai carabinieri.

Appartamenti svaligiati con un milione di bottino

Rientrando domenica sera dalle vacanze, il signor Pierino Gay ha avuto un'amara sorpresa: il suo alloggio, in via Borgomasino 53, era stato messo a soqquadro dai ladri. Come ha potuto constatare il Gay, i malviventi hanno trascurato tutti gli altri oggetti, per appropriarsi soltanto del denaro e dei gioielli: 180 mila lire in banconote, nascoste in un armadio, e preziosi per un valore di 50 mila lire.

— Un altro furto è stato denunciato da Riccardo Filipello, abitante in via Belmonte 4. Il bottino è stato più ingente: un milione in contanti. Il commissariato della barriera di Milano — che si occupa delle indagini — ritiene che i ladri conoscessero il derubato e abbiano atteso la sua partenza per le vacanze di Ferragosto, per perquisire meticolosamente l'alloggio fino a scoprire il nascondiglio dei risparmi.

Specchio dei tempi

Il perdono, purtroppo, è una virtù poco nota tra gli uomini - Nelle Poste non ci sono soltanto scandaletti, ma anche molta onestà - Il pompiere fu più fortunato - Meglio uno sgorbio vivente che un bellissimo manichino Autostrade di lusso - Un pessimo servizio che ha dato utili per 9 miliardi

Un lettore ci scrive:

«Nessuno si è mai domandato che cos'è la vita di un liberato dal carcere? Di un liberato, beninteso, che non porti il nome di uno di quegli "eroi" come il Graziosi, il Pollastro, ecc., i quali solo per raccontare le loro cose più o meno edificanti, vedono piovergli addosso fior di milioni.

«Per il disgraziato che non si trova in tali condizioni e che, pur avendo compiuto nel passato numerosi delitti (fuorché l'assassinio), ora aspira soltanto a redimersi, la vita è e non può essere altro che inferno.

«Io che scrivo, parlo per cognizione di causa. Mi trovo in questa terribile condizione; eppure, vorrei fosse ancora possibile iniziare una lotta legale per sopravvivere. Vorrei, in questa lotta, trovare qualcuno capace di valutare serenamente un uomo ancora degno di vivere e di lavorare. Ho 37 anni, non sono certo un campione di virtù, amo la franchezza e lo confesso; da giovane ne combinai di grosse, passai da un carcere all'altro finché nel '57 riebbi finalmente la libertà. Munito di certificati per la buona ed esemplare condotta tenuta in carcere mi diedi subito da fare; frequentai perfino un corso di "riadattamento sociale" istituito a Roma. Rientrai in famiglia, con la salute minata ma col desiderio di guadagnarmi il pane; lavorai di piccone, per 500 lire al giorno (un normale operaio ne avrebbe prese almeno 2 mila), e fui felice perché proprio allora imparai ad amare il lavoro.

Poi, qualcuno seppe il mio passato, e nonostante avessi dimostrato dignità e fermezza, venni privato di quel posto modestissimo che per me era tutto. Lottai e sperai ancora; qualcuno mi fece frequentare i "cantieri scuola" del Comune di Torino per i disoccupati. Vi rimasi quasi due anni, guadagnando l'indispensabile per sostentare la mia famigliola, composta da mia moglie molto cagionevole di salute per le privazioni subite, e dal mio bambino, che sta terminando ora gli studi medi.

Due mesi or sono l'ultimo corso da me frequentato, sempre ai "cantieri scuola", terminò ed io mi ritrovai letteralmente sul lastrico, con tutte le mie miserie. Non sono più riuscito a trovare un'occupazione qualsiasi, sia pure la più umile e meno retribuita. Il passato ritorna!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Come dipendente della Amministrazione postale vorrei dire due parole in difesa delle Poste e del suo personale. Troppo spesso si è messa in eccessiva evidenza la disonestà di qualche raro dipendente P.T. che nell'esercizio delle sue funzioni arriva a commettere cose certamente non degne d'un pubblico dipendente, appropriandosi di denari affidati all'Amministrazione. Il dispiacere più grande per questi fatti lo proviamo proprio noi postelegrafonici onesti (e siamo tanti!). Ma tu non sai, caro *Specchio*, quanti casi di onestà si verificano nel nostro ambiente! Tu non sai quanti impiegati delle Poste si trovano tra le mani ad ogni momento anche ingenti somme di denaro che i cittadini distratti immettono nelle buche al posto delle lettere o che includono in pieghi mal sigillati che poi si sfasciano. Se l'Amministrazione desse pubblicità a tutti questi episodi di onestà assoluta ci sarebbe da compilarne dei volumi ed i cittadini che leggono sui giornali solo gli scandaletti forse cambierebbero opinione sulla integrità morale dei postelegrafonici».

Giuseppe Rossotti

Un lettore ci scrive:

«Sono un ex-brigadiere dei Vigili del fuoco di Torino — in pensione dopo 30 anni di servizio —. Nel marzo 1944 — di domenica — ero di servizio di prevenzione al Teatro Carignano di Torino. Spettacolo diurno, *Amleto*, compagnia Renzo Ricci.

«Mentre effettuavo il giro di ispezione, nel primo ordine di palchi, e precisamente nella saletta del palco reale, due signori seduti in angolo discorrevano fra loro ed uno di essi fumava una sigaretta. Mi fermai un attimo per farmi notare sperando così che quello smettesse di fumare, essendo in luogo proibito. Ma quello mi vide e continuò. Allora mi decisi, con i dovuti riguardi, ad invitarlo a smettere. Egli mi guardò dalla testa ai piedi, poi si adirò e ordinò ad un'altra persona: "Prendilo e portalo di là!". Costui mi disse di essere un agente di P. S.

«Giunti in un magazzino, arrivò anche il personaggio fumatore. Con violenza mi prese per il petto e scuotendomi contro una parete mi disse: "Imbecille! Non conosci il federale di Torino? Sono io il federale di Torino, Oh!". E con uno violento spintone mi mandò contro un mucchio di sedie accatastate. Sarebbe troppo lungo descrivere la scena di quel terribile quarto d'ora! Mi limiterò a dire che il federale, un Solaro, ordinò all'agente di arrestarmi e portarmi in via Asti.

«Come sfuggii all'arresto fu un miracolo! Voglio solo precisare che alla fine fui più fortunato del vigile Melone. Feci la relazione ai miei superiori e il comandante del Corpo, ing. Muscato — attualmente ispettore a Roma —, mi comunicò un vivo elogio "per la fermezza dimostrata nell'adempimento del servizio di prevenzione"».

Gaetano D'Aloia

Un lettore ci scrive da Biella:

«La polemica sulla "tazza di caffè" casalinga, e della fedeltà coniugale, suscita molto interesse. Ma vorrei dire che l'affermazione della signora "fedelissima" sia un poco semplicistica. Penso che un uomo di buon senso, cioè "normale", non può preferire una tazza di cattivo surrogato quando disponga di una buona tazza di caffè in casa.

«Il problema è proprio di poter bere "sempre" una buona tazza di caffè in casa. Coloro che gridano "al tradimento" sono convinte di adempiere il loro dovere di mogli? Il fatto di essere fedelissime non sposta il problema. Vorrei chiedere alla "signora fedelissima": "Come si deve regolare un povero marito che, purtroppo, ha avuto la disgrazia di sposarsi con una donna che non riesce a comprendere l'importanza fisiologica di tale problema?".

«Quando la moglie "non sa preparare un buon caffè" per indifferenza o per ignoranza, il marito, pur essendo attaccato all'unità familiare, deve dichiararsi semplicemente vittima di un destino avverso? Il problema non è così semplice ed investe, tutto intero, il rapporto di convivenza che proprio per quella "mancata tazza di caffè" è spesso fonte di tanti guai. Si finisce col concludere: "Meglio uno sgorbio vivente che un bellissimo ma gelido manichino!"».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Una domenica dovendo recarmi a Rimini con ritorno in serata, ebbi la peregrina idea di avvalermi delle due autostrade Torino-Milano e Milano-Bologna; male me ne incolse, giacché imbattei in una delle tante giornate della soprattassa per "Soccorso invernale", così che in luogo di lire 3100, — col 100% di aumento — dovetti pagare ben lire 6200, vale a dire circa lire 20 per chilometro di percorso.

«Oso chiedere alla competente autorità quale sia la ragione per la quale per le autostrade il soccorso invernale incida in ragione del 100%, quando la soprattassa sui treni, tram, autopullman e locali pubblici di divertimento, è ridotta a percentuali molto più moderate. Le autostrade sono considerate più che nababbi?».

Corrado Piana

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«All'assemblea delle Società concessionarie dei servizi telefonici è stato presentato, tempo fa, il bilancio dell'attività svolta nel 1958 con l'utile netto di circa 9 miliardi.

«E' stata quindi prospettata l'opportunità di aumentare le tariffe telefoniche perché non già le aziende si trovano in deficit, tutt'altro, ma perché negli altri Stati europei il prezzo è più alto che in Italia!

«Per addolcire la pillola da far inghiottire agli utenti è stato presentato l'aumento al "Cip" sotto forma di lavori, migliorie, ecc. Già, ma negli anni scorsi, con i 9 miliardi di utili, che cosa si è fatto?

«Santa ingenuità, i signori preposti al vaglio delle richieste di aumenti per i servizi pubblici non sono al corrente che le società telefoniche incassano fior di miliardi in contanti senza il giro di cambiali (attualmente così in voga in Italia), che travagliano le ditte industriali, commerciali, ecc.?».

Nino Iraldo

Feriti in uno scontro al ritorno dal cimitero dov'è sepolto il figlio

Sono i genitori del corridore Talpone: il giovane era morto una settimana fa in un incidente stradale - Altre disgrazie: bambina in fin di vita

Ad una settimana di distanza dalla tragica fine del corridore automobilista Pier Francesco Talpone, vittima di un incidente stradale, i genitori dello sventurato giovane hanno corso il rischio di perdere la vita in circostanze analoghe.

Com'è noto, il ventiquattrenne Pier Francesco Talpone era morto a Genova l'altra domenica, mentre insieme all'amico Carlo Peroglio tornava da Roma dove avevano vinto una gara di regolarità per macchine «sport» di piccola cilindrata.

La famiglia Talpone è originaria di Castellazzo Bormida, e le spoglie del giovane erano state tumulate in quel cimitero. Sabato il padre, Giuseppe Talpone di 50 anni, commerciante, la moglie Emma Raspino di 44, e il loro nipote Giuseppe, di 31 anni, studente, si erano recati a Castellazzo per deporre fiori sulla tomba del loro caro. Erano partiti dall'abitazione torinese, in piazza Cavalcanti 3, a bordo della «600» del signor Talpone.

Domenica sera erano risaliti in macchina per rientrare a Torino. Al volante era il signor Giuseppe, la moglie gli sedeva al fianco, il nipote aveva preso posto sul sedile posteriore. Poco prima del bivio per Oviglio, dalla direzione opposta sopraggiunse una «1100». Andava verso Genova, guidata dal panettiere Giuseppe Virengo di 32 anni, di Asti. A bordo erano altre quattro persone.

Le cause dell'incidente non sono state accertate con esattezza. Forse sono da attribuirsi ad un improvviso malessere che colpì il signor Talpone, ancora sconvolto dalla recente perdita del figlio. La «600» sembra sia stata vista spostarsi sulla sinistra, tagliando la strada alla «1100». Il pilota di quest'ultima non ebbe tempo né modo di evitare l'ostacolo, e lo scontro fu violentissimo.

Le due macchine si incastrarono quasi una nell'altra. Le conseguenze, per fortuna, non sono state gravi come i primi accorsi temevano. Degli occupanti della «1100», nessuno riportò lesioni. I coniugi Talpone e il loro nipote furono estratti malconci dai rottami della loro auto, ma la loro vita non è in pericolo. Il commerciante e il giovane guariranno in una quindicina di giorni, la signora Emma richiederà una degenza più lunga all'ospedale: ha infatti la frattura del setto nasale, contusioni ed una [illegible] e choc nervoso.

— Ieri sera alle 21 è stata ricoverata con riserva di prognosi all'ospedale Maria Vittoria la bambina Maria Marangon di 8 anni, abitante in via Cellini 27. Mentre attraversava la piazza Fiume, ad Altessano dove era ospite di parenti, è stata travolta da un ciclista. Nella caduta ha riportato la probabile frattura del cranio e commozione cerebrale.

— Allo stesso ospedale è stata portata ieri mattina alle 10 la 55enne Caterina Chervatin ved. Peppoli, domestica, domiciliata in via Sansovino 60. Nell'attraversare corso Tassoni all'altezza di via Delsarto, era stata investita da una macchina guidata dal meccanico Giovanni Casale di 27 anni, abitante in corso Toscana 13. La donna ha riportato la frattura del bacino e lesioni agli arti, guaribili in 40 giorni.

I risultati dell'«Enalotto»

Il monte premi è stato ieri di L. 55.251.492. Nessun dodici. Gli «11» sono stati 208 dei quali otto in Piemonte e vincono 132.816 lire; i «10» sono stati 1986 (134 in Piemonte) e vincono 13.910 lire.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
(17 agosto 1959)

Bari	46	15	25	72	1
Cagliari	71	20	70	7	6
Firenze	42	21	80	68	9
Genova	76	51	43	18	19
Milano	67	86	55	56	30
Napoli	57	23	60	41	11
Palermo	4	78	31	5	54
Roma	82	50	70	75	35
Torino	39	13	88	30	45
Venezia	40	81	24	76	51

Colonna vincente dell'Enalotto: x 2 x; 1 2 x; 1 2 x; x 1 2

Stato civile del 15 agosto

MORTI — **Neiretti Carolina** ved. Gamba, a. 96, nata a Venezia, abitante in via Villa Regina 21; **Carpignani Battista**, a. 74, Montiglio, v. A. Doria 12; **Gino Lucia**, mesi 9, Torino, v. Monfalcone 12; **Dearaels Massimo**, a. 78, Cortazzone, str. del Fiosso 50; **Forte Cristina** ved. Torello, a. 87, S. Marzano d'Asti, v. Bianzè 32; **Sartorelli Luigi**, a. 79, Bognasco, v. Arquata 13; **Chiantaretto Giuseppe**, a. 62, Foglizzo, v. A. Saffi 5; **Aceti Assunta**, a. 35, Cassino, v. Fréjus 48; **Marchetti Guarì Giovanna** ved. Biagino, a. 51, Balangero, v. Germanasca 21; **Comandone Eugenio**, a. 68, Montanaro, v. Quincinetto 16.

Deceduti in ospedale: **Amato Vincenzo**, a. 55, nato a Bronte, meccan.; **Casali Davide**, a. 65, Sovico Milanese, meccan.; **Gritti Gaetano**, a. 58, Nembro, meccan.; **Venera Carlo**, a. 61, Verolengo, terrazz.; **Feneglio Giuseppe**, anni 59, Torino; **Fasoro Domenico**, a. 72, Carmagnola; **Bazzara Nicolò**, a. 70, Parenzo, agricoltore; **Caslovi Marcella** in Abbona, anni 60, Rovigno; **Gelato Alfonso**, a. 69, Torino, impieg.; **Taselli Maria Rosa**, a. 65, Fossano, inabile.

Morti 20 - Nati 15

Stato civile del 16 agosto

MORTI — **Garavaini Angelo**, a. 73, nato a Novara, abitante in v. Montebello 42; **Tomaselli Anna** in Guizzo, a. 54, Sterza Valsugana, v. Verolengo 109; **Francone Andrea**, a. 47, S. Franc. al Campo, v. Orbetello 59; **Gallo Giovanni Battista**, a. 75, Montiglio Monf., v. Fiorano 5; **Fava Amerigo**, anni 69, Forlì, str. del Castello 10; **Daffara Giacomo**, a. 81, Vinzaglio, v. Sarpi 90; **Fratti Teresa**, a. 72, Rocca de' Corte, c. Vercelli 93; **Meneghel Maddalena** ved. Reginato, a. 62, Monastier, c. Grosseto 156; **Dogliani Pietro**, a. 65, Fossano, v. La Salle 10; **Pellissieri Carlo**, a. 47, Camporgiano, rappres., c. Racconigi 84; **Magolati Armando**, a. 73, Bologna, v. Almonda 7; **Carla Giovanni**, a. 71, S. Sebastiano Po, v. Martorelli 48.

Deceduti in ospedale: **Tappero Pietro**, a. 82, nato a Verona; **Mauri Carolina**, a. 70, Verano, religiosa; **Bonino Fabrizia**, g. 1, Torino; **Meneghetti Angelo**, a. 67, Albignasego; **Guerini Rosalba**, m. 3, Torino; **Marana Anna**, anni 77, Pescara; **Tesetto Rosa** ved. Saracco, a. 79, Asti.

Morti 19 - Nati 16

Nati denunciati nei giorni 14-15-16 agosto: **Scalva Manuela**; **Furlan Daniela**; **Eterno Patrizia**; **Saracco Daniela**; **Gerna Emilio**; **Berrino Marina**; **Bavizza Eleonora**; **Cavallo Ilaria**; **Ramieri Maria**; **Tignone Paolo**; **Chiesa Mauro**; **Bardessono Maria**; **Ceruti Tiziana**; **Guerrari Giorgio**; **Rola Enrica**; **Runcani Paolo**; **Gorgerino Maurizio**; **Gasta Michelina**; **Ragusa Angioletta**; **Magnetti Augusto**; **Barucco Gianfranco**; **Mez Daniela**; **Cerri Silvio**; **Carla Bruno**; **Ferrero Giancarlo**; **Priora Edoardo**; **Serale Daniela**; **Vespa Floriana**; **Palomba Laura**; **Ventura Guido**; **Vazzotta Valentina**.

Lanza Anna; **Seren-Gai Paolo**; **Gesta Riccardo**; **Lasagna Margherita**; **Olivieri Natale**; **Figa Antonio**; **Farrioli Oriana**; **Russo Stefania**; **Cordara Enrica**; **Malatre Maria**; **Varesi Valerio**; **Giordano Luciano**; **Bianco Lorena**; **Dal Barco Maria**; **Guran Mauro**; **Lilla Clementina**; **Antonino Michele**; **Tivan Beatrice**; **Donà Patrizia**; **Sforza Maria**; **Cristoforo Wilfrido**; **Carelli Maria**; **Amante Pino**; **Prignani Lidia**; **Napolitano Enza**; **Tedesco Andrea**; **Trombini Maurizio**; **Viola Claudio**; **Ceretti Alberto**; **Bucci Gerardo**; **Gilardi Giuseppe**.

— *ANSIA E ANGOSCIA* —

Varietà dei sentimenti

Il mio articolo, «Ansia e angoscia», mi ha valso parecchie risposte, alcune delle quali di eminenti psichiatri, per esempio, in questo giornale, del prof. Fabio Visintini; sono perciò costretto a precisare il mio pensiero.

Una questione di linguaggio si presenta in modo diverso a uno scrittore e a uno scienziato. Per lo scrittore il linguaggio è inventivo. Non è che, nell'uno o nell'altro, l'uso delle parole sia meno governato dalla legge della precisione; ma si tratta di due precisioni diverse.

L'uso delle parole ha poi molto di soggettivo e di variabile nel tempo. Muta secondo l'esperienza interna di ognuno, così nel tempo con il sorgere di nuove esperienze comuni, con l'inserzione di nuove filosofie che portano altre visuali. Anche il prof. Visintini fa osservare che l'uso classico era di attribuire alla parola angoscia un significato di affanno con sede prevalentemente corporea, mentre l'ansia sarebbe psichica; angolo ben diverso da quello di un filosofo esistenzialista. In quanto allo scrittore, egli usa questo genere di vocaboli in relazione con la propria esperienza interna e la propria cultura. Il suo obbligo è però di usarli rispetto ad esse con rigore e con precisione, così che il suo linguaggio sia sempre coerente.

Uno studioso, M. Torre, in un saggio inviatomi sull'argomento, mostra che i tentativi compiuti dagli specialisti (psichiatri e psicologi) per distinguere angoscia ed ansia, sono approdati a conclusioni confuse e difficilmente applicabili, mentre che, nell'uso pratico, essi sono costretti a usare i due vocaboli indifferentemente. Ne deduce che «non vi sono elementi per distinguere, come sintomo e come stato psichico, ansia ed angoscia, perciò mi pare estremamente opportuno usare un termine solo, e precisamente angoscia, per definire una determinata emozione o sentimento, che qualitativamente è una sola anche se può avere intensità o cause diverse». Ma questa può essere solo una soluzione di comodo. L'esistenza di due parole, vive tutte e due nell'uso, dimostra l'esistenza di due realtà che sentiamo come diverse. Non si possono usare indiscriminatamente due parole vive e ciascuno di noi, prima di usarle, deve caratterizzarle.

L'ultima mia premessa è che non possiamo usare una per l'altra due parole nemmeno se gli specialisti riducessero i comportamenti umani ch'esse rappresentano ad una stessa causa. Per esempio, nel nostro caso, se mostrassero che l'angoscia e l'ansia confondono le loro radici nell'inconscio. Se uno scrittore accettasse questo criterio non potrebbe descrivere la varietà dei sentimenti (che pure è una realtà) e la ridurrebbe ad un gioco monotono e indistinto di pochi impulsi mascherati.

* *

Mettendo per un momento da parte gli ospedali psichiatrici, torno a constatare che nel panorama degli uomini che avvicino vi è una distinzione netta fra chi patisce d'ansia e chi patisce d'angoscia. L'ansia è in rapporto stretto con il futuro. Verissimo, come scrive il prof. Visintini, che una caratteristica di molti ansiosi è quella di ricorrere a medici, ad indovini, ad ogni genere di persone a cui chiedono di essere garantiti e rassicurati. Nella mia esperienza conosco persone nelle quali lo stato d'angoscia è abituale e profondo, che però non ricorrono né indovini né medici, non hanno la tendenza a farlo, e stimerebbero inferiore questo modo di comportarsi. Giusto poi dire che lo stato dell'ansioso può definirsi «una paura senza oggetto». Tuttavia, guardandoci bene, si vede che un oggetto esiste, anche se indefinito. Se l'ansia passa certi limiti, e diventa un sentimento cronico, il presupposto è un uomo morbosamente interessato a se stesso, poco capace di distacco, sempre perciò preoccupato del suo futuro. (L'ansioso in generale non è simpatico, non esce mai dalla propria pelle). Egli è in preda all'ansia generica di perdere ciò che ha oppure di non raggiungere ciò che vuole; l'oggetto dello stato ansioso è, in genere, la posizione che egli avrà nella vita. L'uomo semplice, che si accontenta del proprio stato, è difeso dall'ansia; lo è anche il vero altruista; lo è l'uomo largo, generoso, l'animo religioso che si rimette a Dio. Non sono altrettanto sicuro che tutti questi, ed in modo speciale gli ultimi, siano difesi dall'angoscia.

Ragionando su questa traccia, mi sembra che un passo evangelico ci offra l'esempio più tipico su cui possiamo stabilire la distinzione. Cristo nell'orto degli ulivi (Vangelo secondo Matteo, versione di Nicola Lisi) «cominciò a patire tristezza e angoscia». Su questo accostamento di tristezza e angoscia, ritornerò tra poco. Tutte le versioni italiane usano espressioni analoghe. Cristo dice: «L'anima mia è triste fino alla morte» (o «angosciata fino alla morte» nel Vangelo secondo Marco tradotto da Corrado Alvaro. Luca ci parla di «agonia». I discepoli intanto giacciono in un sonno profondo. I motivi di quella «tristezza ed angoscia», o agonia, nell'imminenza della morte, sono la sensazione (subito vinta) di essere abbandonato dal Padre, la visione del tradimento, dell'infedeltà, della debolezza umana. Angoscia è una parola propria. Sarebbe invece improprio, oltre che diminutivo, dire che Cristo era ansioso e pativa d'ansia.

Angoscia erano anche le tentazioni di Sant'Antonio, come sono rappresentate da un Bosch o da un Breughel. La tentazione, in quei due dipinti, è la visione stessa del caotico, del mostruoso, dell'informe, del raccapricciante come essenza dell'universo. All'esperienza dell'angoscia ci riconduce Goya, quando scrive che «il sogno della ragione genera mostri». L'animo religioso può attribuire ai dannati uno stato d'angoscia, in quanto soffrono della privazione di Dio e hanno una «coscienza terrificata»; ma sarebbe privo di senso dire che un dannato è ansioso, giacché sa che la sua condizione è immutabile. Negli animi religiosi poi la paura della dannazione può essere vista come ansia, in quanto essi temono per il futuro ultraterreno; ma essa diventa angoscia in certi casi patologici estremi, quando sentono la dannazione già stabilita e come uno stato già in atto.

La terminologia cristiana fornisce utili criteri per compiere la distinzione, essendo l'angoscia vicina al sentimento religioso e alla visione metafisica, mentre l'ansia è interessata e pratica. Sempre parlando d'animi religiosi, può essere angoscia la coscienza (pura) di avere offeso Dio; e invece ansia la paura di avere meritato per questo un castigo. Con tale criterio, ritengo, noi possiamo procedere tra stati d'animo più profani e correnti. Convengo che ansia ed angoscia sono spesso intrecciate; è allora una questione di esattezza e di proprietà usare un vocabolo o l'altro secondo l'angolo da cui noi guardiamo lo stesso fatto. La morte di una persona amata (o l'essere abbandonati) provoca insieme forme d'ansia e di angoscia. Ansia: «Come farò a vivere? Cosa sarà adesso di me? Avrei forse potuto trattenerla, o salvarla?» (nel caso dell'abbandono, la gelosia). C'è invece uno stato d'angoscia dove la sciagura conduce ad una coscienza assillante che il mondo è privo di valore; quando ci porta fuori della nostra vita, in uno stato di ebetudine, di fissazione, ecc. Se le due reazioni convivono, l'ansia e l'angoscia sono due facce dello stesso fatto, ma rimangono differenziate.

L'ansia è oggi diffusa in un mondo agitato e difficile; i casi di vera angoscia sono invece più rari; e quasi sempre denotano un uomo nobile, anche se possono sfociare nella pazzia. L'angoscia coglie soprattutto la notte, in risvegli improvvisi, come una visione fulminea della verità; so che alcuni ne soffrono specialmente alle prime luci. Lo scrittore, ad esempio, senza averci pensato, come se aprisse gli occhi soltanto per questo, vedrà che la sua opera, su cui faceva tanto assegnamento di giorno, è tutta vuota e inutile. O si subirà indifesi la scoperta di una «verità» maggiore, che può esser falsa, ma che in quel momento prende una evidenza irresistibile. Una illuminazione, per esempio, estremamente astratta, ma insieme intima come la pelle, di un mondo morto, vuoto ed ebete, senza scopo né senso; quella che spesso, con una metafora logora, è detta la sensazione del baratro. La migliore definizione che abbia trovato dell'angoscia è: la coscienza semplice, evidente, agghiacciante di una verità disastrosa; che, ripeto, può anche non essere la verità. Ma nell'attimo in cui la guardiamo sentiamo falso tutto ciò che pensiamo nelle ore normali, direi lo svalutiamo preventivamente: sebbene poi, tornando a vivere, questa situazione si inverta, e gli interessi consueti riprendano i loro diritti.

Per me non si può separare l'idea d'angoscia da quella di annientamento, di tendenza verso la morte; mentre l'ansia è in fondo *amor vitae* anche se degenerato. Ho detto prima, in base alla narrazione evangelica, che vi è per me rapporto tra angoscia e tristezza. La tristezza è un sentimento puro, casto, disinteressato, mentale; è visione ferma di un male nell'essenza delle cose; non ha nulla a che fare con la malinconia o la mestizia, che sono sentimenti medi, egoistici, sensuali, pieni di compiacenza e di amore di sé. Perciò si è potuto parlare di «divina tristezza». La tristezza da sola è priva di emozione, e può portare al disgusto o all'indifferenza. Direi che l'angoscia è proprio una tristezza fortemente sofferta e violentemente emotiva, che esclude la speranza e fugge la vita. Si può dire benissimo una tristezza angosciata, o angosciosa; ma una malinconia o una mestizia angosciosa sarebbe un'espressione impropria; tutt'al più si può dire una malinconia lievemente tinta d'angoscia. Una malinconia o una mestizia ansiosa sono invece per me un'espressione esatta.

Guido Piovene

— "IL VILLAGGIO PIU' GRANDE DEL MONDO" —

Colme di sogni e di fantasia le lunghe notti dei norvegesi

Oslo ha mezzo milione di abitanti, ma un aspetto intimo e familiare: il porto nei giorni di sole prende i colori di un'esaltante sagra paesana - Protetti da un ottimo sistema sociale, nutriti da pasti copiosi, straordinari lettori, i borghesi della capitale vivono tranquilli, tappati in casa per interminabili ore, fantasticando - Il personaggio più caro al loro cuore è l'ibseniano Peer Gynt, ch'era un po' birbone ma allegro e spiritoso, e immaginava le cose belle e buone che avrebbe potuto fare

(Dal nostro inviato speciale)
Oslo, agosto.

Per capire l'importanza che hanno i fiordi nella vita quotidiana dei norvegesi trasferiamone idealmente uno, per esempio il Sognefiordo, ch'è lungo [illegible] chilometri, nell'Italia Settentrionale; vedremmo allora un golfo profondo e stretto penetrare dalla Riviera di Ponente nell'Appennino Ligure e tra le colline del Po, allargarsi nella pianura piemontese, spingersi nelle Alpi Graie, raggiungere le pendici del Monte Rosa e del Cervino.

E' precisamente quello che avviene lungo le coste della Norvegia; l'acqua del mare si spinge per centinaia di chilometri nella terra ferma, certe volte assumendo le proporzioni di un vasto golfo e certe altre invece riducendosi a poco più di un canale. Complessivamente i fiordi hanno uno sviluppo costiero quattro volte maggiore di quello di tutta l'Italia continentale.

Spesso i monti precipitano sulle acque del mare a picco, e sui nudi fianchi nidificano indisturbati miriadi di bianchi uccelli marini. A volte, tuttavia, fra il mare e il monte si ha qualche piccolo tratto pianeggiante, si vede una casa di legno con intorno un po' di terra pietrosa, un cavallo grande e di pelo rossiccio, qualche capra, lo scarso fieno messo ad asciugare parsimoniosamente sui pali. A pochi passi stanno l'aratro e la barca. Così, il campagnolo norvegese in alcuni mesi dell'anno bada al suo magro, piccolo campo, negli altri va a pescare.

Nelle ultime decadi molti si sono trasferiti nelle città, hanno raggiunto posti eminenti e posizioni economiche ragguardevoli. Però, sia che parlate col ministro o col grande armatore, subito vi accorgete che dietro la patina cittadina, magari cosmopolita, affiora la terra, la campagna avara, il fiordo natio. I cittadini sono rimasti campagnoli, e non cercano di nasconderlo. Non se ne vantano, ma neppure se ne vergognano. Le donne, e ve ne sono di bellissime, hanno i fianchi larghi e i piedi lunghi; per l'eleganza nell'abbigliamento, per la grazia dei lineamenti, per la scioltezza dei movimenti le norvegesi non reggono neppure modestamente il confronto con le svedesi: le norvegesi camminano, e il passo è spesso pesante, le svedesi invece incedono lievi e diritte. Dietro i volti compassati degli svedesi voi scorgete le ambasce di un popolo che ha ormai raggiunto le cime più alte e rarefatte della civiltà e che si tormenta fra mille dubbi esistenziali e mille problemi insoluti. Niente di tutto questo nei norvegesi delle città; nel giro di un paio di generazioni si sono liberati dalla miseria, e ora sono contenti di stare a questo mondo, se la spassano più che possono.

«Oslo è il più grande villaggio del mondo», vi dicono con una punta di tenerezza e d'ironia gli stessi abitanti della città. E' «grande» perché si avvicina al mezzo milione di abitanti; ma per il resto la capitale della Norvegia ha conservato un aspetto intimo, di un grosso paese dove tutto è a portata di mano e tutti si conoscono fra di loro. Sebbene abbia sobborghi lontani e belle ville e parchi magnifici, tutta Oslo si trova come riassunta nella sua strada principale, la Karl Johans Gate. Dall'inizio, ch'è la stazione ferroviaria, alla fine, ch'è il Palazzo Reale, la percorrete a piedi in una decina di minuti; e intanto avrete visto il mercato, la cattedrale, il Parlamento, un grande ristorante all'aperto, l'Università, il chiosco dove vendono i giornali stranieri, alcuni ministeri e diverse statue nude, i quattro o cinque teatri della città. In fondo sorge la reggia, un edificio bianco e rettangolare senza grandi pretese; le guardie reali cercano di darsi un contegno molto sostenuto, con la bombetta piumata in testa marciano con passi cadenzati e svelti, ma spesso devono interrompersi perché presi nel mezzo di bambini che giocano a palla. Intorno c'è un parco, e specialmente di sera molte sono le coppie che si abbracciano proprio sotto le finestre del re. Il quale, quando deve andare ad aprire il Parlamento, esce di casa vestito come un borghese qualsiasi, fa quattro passi ed è bell'e arrivato a destinazione.

Anche il porto è quasi a ridosso della Karl Johans Gate; anche qui molte statue di floride donne nude, vasche dove le ragazze si rinfrescano i piedi stanchi e i bambini guazzano nudi, una folla endimanchée, code davanti ai motopescherecci che vendono cartocci di gamberetti come se fossero noccioline e semi di zucca, vaporetti e battelli che arrivano e partono in continuazione. L'aria è di paese e durante l'estate ogni giorno di sole porta con sé i colori, la confusione, la lieve ebrezza di una sagra paesana.

Di fronte al porto si stende la penisola di Bygdoy, verde come un prato inglese e pulita come un salotto. Le maggiori glorie della Norvegia sono state raccolte là e sistemate nei musei: le navi dei Vichinghi che rassomigliano a immense gondole veneziane, la nave Fram con cui Nansen prima e Amundsen dopo compirono le loro famose spedizioni polari, lo zatterone del Kon-Tiki che nel 1947 attraversò il Pacifico dal Perù alle isole della Polinesia. C'è infine il «Museo del popolo», che tra l'altro contiene lo studio dove lavorava Ibsen.

La gente si compiace molto di queste sue glorie patrie, ma se domandate ai norvegesi di Oslo qual è il personaggio che più è vicino al loro cuore, molti vi risponderanno candidamente facendovi il nome dell'ibseniano Peer Gynt, che era egoista e bugiardo, ladro e fanfarone, che fece morire la madre di crepacuore, mise sul lastrico la moglie di un amico dopo averla sedotta e accumulò sacchi d'oro col commercio degli schiavi. Ma perché mai questo briccone matricolato piace tanto ai norvegesi? Semplicemente perché era allegro e spiritoso, un irresponsabile che trascorreva i suoi giorni a sognare tutte le cose buone e belle che avrebbe potuto fare.

Per l'appunto i borghesi di Oslo, e a Oslo non vi sono né ricchi né poveri, ma solo borghesi, passano buona parte del loro tempo a sognare. Non appena comincia l'autunno e le notti si dilatano via via fino a diventare di venti e anche più ore, quelli di Oslo si serrano in casa, cadono in un letargo riempito di fantasie. Alle tre del pomeriggio sono già di ritorno dall'ufficio, e fanno un pasto estremamente lungo e abbondante. Poi si assopiscono; e fino alle sei e mezzo della sera bussare o telefonare in una casa norvegese sarebbe considerato un gesto da maleducati. Verso quell'ora cominciano a riscuotersi, lo stomaco si è un po' alleggerito e ha bisogno di un altro po' di cibo: un biscotto, un pezzettino di formaggio, magari un dolcetto. Roba leggera, insomma: che so!, una mezza aringa salata con due cetriolini in salamoia, una fetta di lingua di renna avanzata dal pasto di tre ore prima, qualche bottiglietta di birra, uno o due bicchierini di acquavite, molto caffè.

Poi comincia la lettura. E' incredibile la quantità di carta stampata che i norvegesi consumano nelle interminabili notti invernali. Basti dire che in un paese come il loro di tre milioni e mezzo di abitanti si stampano più di duecento quotidiani e intorno a duemila periodici. E non pensate che siano giornaletti di poco conto; alcuni quotidiani hanno una tiratura di 150 mila copie e diversi settimanali tirano fino a 200 mila copie. Durante i viaggi i norvegesi finiscono un libro e ne cominciano subito dopo un altro; per quanto straordinari possano essere gli scenari che la natura presenta, essi non si lasciano incantare.

Cinema e teatri fanno affari magri. Quando arriva una certa ora, i norvegesi non sanno resistere al richiamo del letto; e anche in questo hanno conservato le abitudini della campagna. Si addormentano subito? E' improbabile, se si tiene presente che hanno da poco finito il lungo pisolino e che la mattina si alzano tardi. E allora? Sognano con gli occhi aperti nel buio. Come Peer Gynt, sognano tutte le cose belle e buone che potrebbero fare, fantasticano progetti per l'estate.

Naturalmente Oslo non è tutta la Norvegia. Se i campagnoli imborghesiti di Oslo amano la vita comoda e riempire i loro ozi di fantasie, vi sono norvegesi che navigano nei mari della Cina e dell'Equatore, norvegesi che nei mesi più burrascosi si avventurano a pescare il merluzzo, la balena, l'aringa al largo dell'Islanda o del Capo Nord, e che vanno a catturare foche sulle coste della Groenlandia e dello Spitzberg.

Sembra tuttavia che i giovani di oggi non siano più attratti come una volta dal fascino degli oceani e che si assoggettino malvolentieri alla dura disciplina di bordo. Preferiscono vivere nelle città, e guadagnare quel tanto che consente loro di avere un motoscafo e una hytta cioè un minuscolo chalet, su qualche isola dove trascorrere i week-ends e le vacanze d'estate. Non è un grande ideale, ma riflette molto esattamente l'atteggiamento mentale dei norvegesi di oggi: vogliono vivere in pace con tutti, vogliono essere lasciati tranquilli e godersi col minimo sforzo possibile il loro bel paese, i pasti copiosi, l'ottimo sistema di sicurezza sociale.

Nicola Adelfi

LA MAMMA NUOTATRICE

Una giovane mamma americana, Diane Strubble, ha compiuto il periplo dell'isola di Manhattan, nuotando per 11 ore consecutive. All'arrivo l'attendevano le sue tre bimbe: Debbie, Stephanie e Gwennie, orgogliose per la sua prodezza (Radiofoto)

Le grosse comitive di turisti hanno soggezione di Baden Baden

Con i prezzi proibitivi e mille espedienti la celebre città termale difende il suo carattere e le abitudini aristocratiche - Quando i principi russi giocavano al Casinò: una granduchessa costretta a vendere per pochi rubli anche la cassa da morto che si era fatta fare su misura - Oggi il pubblico è più avveduto (salve le eccezioni) - Un imperatore modesto e gentile: le passeggiate solitarie di Ailé Selassié

(Dal nostro inviato speciale)
Baden Baden, 17 agosto.

Le carovane fragorose di turisti in motocicletta infagottati nelle giacche di pelle, la testa protetta dal casco metallico e gli occhialoni, che portano in bilico sulle due ruote la moglie, il bambino e la valigia — come se ne vedono a migliaia d'estate sulle strade tedesche — girano al largo di Baden Baden. Non passano per Baden Baden le turbe di scamiciati turisti che affollano di questa stagione ogni altro luogo della Germania e dell'Europa, le comitive invadenti, scaricate dai pullman, smaniose di cartoline illustrate e di *souvenirs*, le brigate di campeggiatori in cerca del bivacco.

Tutta questa umanità esagitata ha soggezione di Baden Baden. Sarà che essa fiuti l'aria aristocratica dell'antica località termale, saranno forse a incuter ritegno i prezzi proibitivi degli alberghi, dei caffè e dei ristoranti o i mille espedienti escogitati dal Comune per proteggere la città dal turismo di massa: sta di fatto che Baden Baden è rimasta la quieta residenza della gente che in villeggiatura ama il riposo e non già le scorribande frenetiche da un capo all'altro del continente, sotto il sole d'agosto. Ed è gente naturalmente che non bada al prezzo di questa sua tranquillità, bene piuttosto raro al tempo d'oggi.

I clienti degli ottocenteschi alberghi nascosti nel verde dei profondi parchi sono per lo più carichi di soldi e di blasoni, industriali, aristocratici e milionari d'ogni razza e latitudine, attirati qui dalle acque salubri scoperte duemila anni fa dai conquistatori romani, dalla finissima aria, dalle emozioni ippiche della *Grande Semaine* (primo premio 12 milioni di lire), dai sereni piaceri del *golf* e le tentazioni della *roulette*.

Nei parchi di Baden Baden tra prospettive d'architetture neoclassiche, rinascimentali e barocche — il teatro, la Kurhaus, le ville patrizie — la gente va a passeggio come cinquant'anni fa, i signori col bastone, le dame con il parasole. Qui in certe stagioni potete incontrare i Duchi di Windsor e la Begum, il re Saud e Soraya Esfandiari. Nei giorni scorsi ci si imbatteva facilmente nell'imperatore d'Etiopia Ailé Selassié, con la giovane nipote Aida, venuto anche lui a Baden Baden per riposarsi e sottoporsi a delle cure d'acqua, nel più stretto incognito. A differenza di re Saud, il Negus aveva portato con sé un modesto seguito, vestiva panni europei e cercava di farsi notare il meno possibile. Al Casinò e negli altri ritrovi mondani lo hanno atteso invano. Ailé Selassié trovava invece il suo maggior diletto nelle lunghe e solitarie passeggiate nel parco. La gente lo riconosceva e lo salutava, i signori con un lieve inchino, le signore con un sorriso. Il Negus ricambiava amabilmente tutti quei saluti e rispondeva anche ai cocchieri delle carrozzelle — palandrana nera e bottoni dorati — che si toglievano la tuba al suo passaggio. Il piccolo signore etiopico, discendente della più antica dinastia del mondo, lasciava dietro di sé una scia di ammirazione: «E' il Kaiser!» bisbigliavano dame e gentiluomini volgendosi discretamente a guardarlo.

La guerra ha cancellato in Germania intiere città disperdendo con le pietre le ultime vestigia di epoche passate, cose e persone, ambienti e costumi. E le risorte città tedesche sono conglomerati anonimi di casamenti e grattacieli, senza ombra di ricordi e tracce di storia. Baden Baden no: qui — caso certamente unico nella Germania spianata dalla guerra — non è caduta una sola bomba, neanche per sbaglio. Ad Amburgo, Berlino, Colonia e in tante altre città tedesche, grandi e piccole, i morti si contavano a migliaia. Baden Baden invece ha avuto una sola vittima nei sei anni del conflitto. E' deceduto nel dicembre del 1944 un certo Wilhelm Könninger di novantun anni, ex-cocchiere della granduchessa Maria Luisa d'Austria, violentemente spaventato da una salva d'artiglieria.

I ricordi qui sono intatti: la città resta immersa nell'aura del suo passato, quando Baden Baden era posta idealmente a metà strada tra Parigi e Pietroburgo e vi si davano convegno come obbligato punto di incontro imperatori di Germania e zar di Russia, principi e signori di tutta l'Europa, artisti, musicisti e romanzieri: tra questi ultimi — cito a caso — Hugo e De Musset, Brahms e Tolstoi, Turghenjev e Balzac. Le case di Baden Baden, le ville, le locande e gli stessi alberghi sono luoghi di memorie, come in poche altre città della Germania.

Il Casinò è un museo. Non si può capire Baden Baden se non si vede il Casinò: i suoi saloni in stile Luigi XIV, sul modello del Castello di Versaglia, con gli stucchi e le decorazioni in oro zecchino e le pareti fasciate di rossi damaschi. Il signor Kall, uno dei titolari del Casinò, mi parla dei nobili russi che si giocavano su questi tavoli terre e palazzi: del principe Menschikov, dei suoi quarantadue cavalli e della sua famosa trojka che passava come un turbine per i viali di Baden Baden travolgendo gli incauti passanti; della principessa Jowriewsky, moglie morganatica dello zar Alessandro che arrivava ogni estate da Pietroburgo preceduta immancabilmente da un telegramma in francese che raccomandava al suo albergo certe cotolette per i suoi tre cani, Sergej, Caterina e Casimiro. I cani della principessa, *terriers* scozzesi, mangiavano soltanto scelti piatti di carne cucinati secondo elaborate ricette russe; ed avevano inoltre una specie di istruttore, il barone De Tour — francese, s'intende — che li accompagnava ogni giorno a fare una lunga passeggiata in automobile.

Non ho incontrato persona che non mi abbia raccontato — e sembra cronaca recente, di personaggi ancora vivi — le splendide follie degli aristocratici russi. Sono vicende che tutti conoscono e ripetono come storie gloriose di Baden Baden e dei suoi anni migliori. Mi ha incuriosito tra le altre quella d'una granduchessa che s'era rovinata anch'essa con la *roulette* giocandosi tutto, la villa, la scuderia, e le proprietà di Pietroburgo; e che era stata costretta infine a vendere per poche centinaia di rubli un lussuoso sarcofago fatto su misura per lei, che teneva custodito da anni nella sua villa insieme con un carro funebre nuovo di zecca, destinato — come essa stessa diceva — alla sua ultima *promenade*. E fu la perdita più dolorosa, dato che la granduchessa non ancora cinquantenne viveva nel terrore d'una volgare sepoltura; con l'incubo cioè di dover raggiungere l'estrema dimora in un'umile cassa, a bordo di un carro qualsiasi che fosse già servito al trasporto di comuni cadaveri.

Oggi anche i giocatori non sono più quelli di una volta. E' gente che non sa sperperare i patrimoni con quella signorile disinvoltura. Le sale del Casinò stasera sono affollate come sempre. Il signor Kall con una sommaria occhiata in giro ha valutato già il pubblico: gente comune, commercianti, modesti armatori e qualche parsimonioso industriale, che possono perdere come massimo tre o quattromila marchi, mezzo milione di lire o poco più. La puntata massima consentita ai tavoli aperti stasera al gioco è appunto di mezzo milione. Ma vi sono tavoli dove si può puntare il doppio e il triplo della somma e che sono riservati ai giocatori più facoltosi, perché restino indisturbati, divisi dal pubblico di dozzina. Gettoni d'oro vengono distribuiti dal Casinò agli eccezionali ospiti. In loro onore, la direzione fa distendere per terra un tappeto che riproduce nei suoi motivi gli affreschi dei soffitti. Il tappeto è di valore inestimabile, e ricopre il pavimento di due intieri saloni. L'ultimo personaggio che ebbe a calcarlo fu la principessa Soraya Esfandiari, appena un anno fa.

Tutte queste cose me le va spiegando lo stesso signor Kall con un certo amabile sussiego, sottolineato da molte espressioni in francese, la lingua più corrente a Baden Baden dopo il tedesco. Ho la impressione che in questo Casinò-museo, tra i più antichi del continente, si prendano sul serio soltanto principi e sovrani. Baden Baden, ultimo rifugio della decadente e aristocratica Europa, si difende dal *parvenu* come dalle orde di turisti in motocicletta. Si batte tenacemente contro i tempi.

Massimo Conti

Stragi dei cacciatori di frodo

Le belve in Africa si fanno sempre più rare

Allarmante rapporto del governo del Tanganika - Alcune specie di animali rari potrebbero scomparire in pochi anni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 agosto.

La popolarità della caccia grossa sta creando nei territori britannici dell'Africa problemi alquanto complessi. Il rapporto annuale del signor Swynnerton, che occupa nel Tanganika una carica con lo splendido titolo di «custode delle bestie feroci», informa che mentre i permessi di caccia vengono accordati sempre più difficilmente, il numero dei cacciatori di frodo sta aumentando a un ritmo tale che varie specie di selvaggina potrebbero essere completamente eliminate.

Il gattopardo, ad esempio, il *cheetal*, che è un felino più piccolo della tigre ed è considerato il più veloce animale a quattro zampe sulla terra (e viene usato dai *maragià* indiani per andare a caccia di gazzelle) potrebbe scomparire completamente nei prossimi dieci anni. Sono ormai quattro anni che il governo del Tanganika non dà permessi di caccia al gattopardo, ma a quanto riferiscono i guardacaccia delle riserve il numero di queste bestie continua a diminuire progressivamente.

Un altro animale che sta diventando sempre più raro è il rinoceronte. Il governo coloniale ha deciso di non concedere permessi di caccia a questo animale — che ha la pelle talmente dura da rendere necessario l'uso di fucili e pallottole speciali — per i prossimi cinque anni. Tuttavia i negri organizzano grandi cacce al rinoceronte e battono le riserve in bande numerose e bene organizzate. I guardacaccia nel rapporto ufficiale di quest'anno riferiscono di avere incontrato una volta una banda di 300 negri che andava a caccia del rinoceronte senza permesso. Quando, in difesa della fauna africana, i sorveglianti tentarono di arrestare una cinquantina di questi cacciatori di frodo — dice il rapporto — «essi dovettero indietreggiare dinanzi alla minaccia delle frecce avvelenate che venivano puntate contro di loro».

Il motivo per cui i negri vanno a caccia di rinoceronti è che i mercanti sono disposti a pagare il corno dell'animale tra le 1500 e le 2000 lire al chilo. Il corno del rinoceronte ha fama di essere uno dei più potenti ed efficaci afrodisiaci e i mercanti che se lo procurano in Africa a quel prezzo relativamente basso lo smerciano sui mercati orientali a circa 15 mila lire il chilo. Naturalmente anche il numero delle gazzelle e di altri animali selvatici va diminuendo molto rapidamente tanto che — dice il rapporto — i leoni per sfamarsi si rivolgono sempre più frequentemente agli animali domestici. Queste continue aggressioni ad animali domestici, capre e vacche delle fattorie, da parte dei leoni non vanno disgiunte da aggressioni agli uomini che nelle fattorie lavorano. A quanto pare, alcuni indigeni sfruttano la maggiore frequenza degli attacchi dei leoni «risolvendo le faide locali con l'ammazzare gente e con l'addossarne la responsabilità alle belve». La stessa tecnica press'a poco, a quanto informano dispacci dall'Africa, viene usata anche dalla tribù Panamoli dove cinque negri sono stati condannati a morte perché ritenuti colpevoli di «assassinii da coccodrillo». Questi delitti, a quanto pare, vengono compiuti a danno della tribù Basua dai Panamoli, i quali si vestono cerimonialmente con pelli di coccodrillo, ammazzano i loro nemici e poi si adoperano a riprodurre sui cadaveri di costoro le ferite che daranno agli osservatori neutrali l'impressione di essere state inferte dai coccodrilli che infestano i fiumi di quella zona.

Tuttavia la polizia locale ha istruito un processo nel corso del quale ha dichiarato apertamente di non credere alla storia del coccodrillo. Durante il processo uno dei testimoni negri ha dichiarato: «Tutti sanno che i coccodrilli del fiume ogni tanto, dall'inizio dei tempi, attaccano qualcuno e se lo mangiano. Chissà perché i bianchi ora hanno deciso di immischiarsi in queste cose?». Ma i cinque accusati di assassinio da coccodrillo hanno tentato di difendersi dinanzi al giudice bianco con argomenti anche più sottili: mettendosi cioè a completa disposizione delle meraviglie della scienza dell'uomo bianco. Tutti e cinque gli accusati (che pure furono condannati) hanno chiesto al giudice, per dimostrare la propria innocenza, di essere mandati ai raggi X: «Così vedrete che dentro di noi non ci sono uomini».

F. S.

I francesi han speso nel '58 577 miliardi per cure mediche

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 17 agosto.

(L. m.) I francesi hanno speso nel 1958 in medicinali, dottori e dentisti la somma di 577 miliardi di franchi; e tale spesa dallo scorso anno va sempre crescendo a mano a mano che i ritrovati nuovi invadono le farmacie e i medici sempre più tendono alla specializzazione. La somma suddetta è ripartita nel modo seguente: 180 miliardi per i medici, 117 per i dentisti, 280 per i prodotti farmaceutici; il 30 % di questi viene acquistato senza ricetta medica.

Dallo studio effettuato da alcuni professori risulta che fra il 1950 e il 1958 le spese per medicinali sono aumentate del 187 % e quelle per i medici del 174 %. Altre relazioni interessanti e curiose vengono fatte: un agricoltore spende all'anno 7900 franchi per medici e medicine, un libero professionista o un dirigente di azienda ne spende 23.500; il parigino spende in media ventimila franchi all'anno per la propria salute mentre per la provincia tale media cala a 12.100 e il dipartimento dove si spende di meno è l'Aveyron, in Alvernia, con duemila franchi all'anno a testa.

E' nella regione parigina, infine, che si spende [illegible] più che altrove per i denti: ognuno vi dedica infatti il 27 % delle spese per la propria salute, mentre nel resto della Francia la proporzione è dell'8,5 %.

Sfregia il guaritore che non la cura bene

Palermo, 17 agosto.

La signora Caterina Butitta di 37 anni ha colpito con una coltellata al viso il quarantenne Paolo Federico, paralitico e mutilato, abitante in via degli Sparsi.

Il Federico, sedicente «guaritore», aveva da qualche tempo tra le sue «pazienti» la Butitta. Questa stamane si è recata nell'abitazione del «mago» e, lagnandosi che egli non la curava bene, ha cominciato a gridare e ad adirarsi. Nel corso della lite, la donna, armatasi di un coltello, ha inferto un colpo contro il volto del Federico, producendogli una ferita alla guancia, e si è data poi a precipitosa fuga, inseguita da alcuni abitanti della zona, accorsi in aiuto del paralitico.

Successivamente, condotta in questura, la Butitta è stata sottoposta a lungo interrogatorio, mentre il Federico è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

SPETTACOLI

L'ilare Goldoni

Venezia, la più settecentesca delle città italiane, tutta vicoletti, svolte, labirinti, *campielli*, è l'immagine stessa, architettonica e intima, delle commedie di Carlo Goldoni. Aria festosa, pettegola, spensierata; esistenza a fior di pelle, risolta in giuoco leggiadro. E' l'incanto perenne dell'incomparabile poeta comico e dei suoi personaggi lievi. Così scriveva Attilio Momigliano, che fu delicato maestro di lettere e che queste cose sapeva dire con garbo affettuoso. Del Momigliano, nella collezione *Civiltà veneziana*, sono stati raccolti ora, a cura di Vittore Branca, i *Saggi goldoniani* («Istituto per la collaborazione culturale») nei quali si tratta del *Bugiardo* e del *Campiello*, del *Servitore di due padroni* e di Truffaldino e Smeraldina, dei caratteri, dei limiti, dello stile di quel mondo poetico e del suo tono essenziale.

Tono ilare, allegro, ottimista; la vita ognora conciliata; non drammi, mai; ma una increspatura, un puntiglio, un accoramento tosto dissipati nella canora letizia. Creature di scarsa interiorità, dice Momigliano, gente che esiste soprattutto e si delinea e prende corpo e rilievo nei rapporti sociali, nelle scene d'insieme, nei dialoghi brillanti, in quello che si ascolta e si vede da un'altana a un davanzale, dalla piazzetta alla bottega del caffè, nel ridotto o sul canale; i personaggi prendono luce l'uno dall'altro, paiono una mobile, faceta pittura, sono, interi, alla superficie di se stessi, e dell'ambiente in cui nacquero.

In queste scene realistiche, borghesi o popolaresche, è rimasto alcunché della Commedia dell'Arte, di quella fantasia capricciosa, di quella gaiezza sempre affaccendata, improvvisatrice, beata dello spettacolo colorito e raggiante, ritmico e musicale, nel quale esauriva se stessa. Della Commedia dell'Arte, chiudendone il ciclo, Goldoni eternò l'anima, il sorriso, la festevolezza e il modo di convertire in divertimento comico anche la più comune, la più banale realtà. Uomini veri e visti, colti sul fatto, imitati (mercanti, pescatori, massaie, gondolieri, putte onorate) o maschere tradizionali, per Goldoni è tutt'uno: egli li innalza tutti, con eguale simpatia, nella festosa rappresentazione. «Una delle caratteristiche del riso goldoniano, è che spesso non scaturisce da nessun giudizio; è semplicemente giocondità»; e Arlecchino nelle commedie «dove s'è ingentilito, è la più grande delle anime ilari del Goldoni».

Il Momigliano aggiunge poi che, poveri di interiorità, i libri del grande commediografo non sono la lettura prediletta degli spiriti pensosi. Ma osserviamo che le commedie di Goldoni non vanno lette, strettamente parlando, ma rappresentate, ascoltate e viste al teatro. E allora, perché non dovrebbe essere caro agli spiriti pensosi uno spettacolo così gentile? Gli spiriti pensosi, che sono andati in fondo alla vita, non dovrebbero anzi ammirare e godere con particolare affetto un'arte così candida, che ha saputo levarsi, onesta e pura, dalla tristezza del vivere? Non è forse anche questo uno dei fiori che il mistero dell'essere ci offre? E perché dunque, pur pensosi, non vorremmo cogliere nel miracolo breve e lieve del teatro goldoniano un'innocenza felice, il dono fuggitivo della grazia che ci libera e ci assolve?

f. b.

Forse al «Bellini» di Catania

Vittorio Gassman canterà in uno spettacolo d'opera

Roma, 17 agosto.

Vittorio Gassman ha condotto a termine i preparativi per la realizzazione del suo «Teatro popolare italiano», progetto che non mancherà di avere influenza sugli sviluppi del nostro teatro.

Com'è noto, ha ideato un grande teatro mobile, capace di tremila posti, costituito da una cupola come quella di un circo, con intelaiatura di ferro rivestita di stoffa impermeabile.

Dei tremila posti mille avranno prezzi normali, gli altri duemila prezzi da far concorrenza ai cinematografi.

Ventiquattro ore di tempo sono sufficienti per montare e mettere in opera il grandioso complesso; per il cui trasporto saranno necessari tredici autotreni.

In tal modo un teatro dall'attrezzatura modernissima e dalla immensa capacità sarà in grado di raggiungere anche i centri, ai cui abitanti non è concesso di assistere ad uno spettacolo teatrale, se non recandosi nella più vicina città.

Il «Teatro popolare» debutterà con l'«Adelchi» di Alessandro Manzoni.

Si apprende inoltre che Vittorio Gassman sarebbe il regista e l'interprete di un'opera lirica nella prossima stagione ufficiale del teatro «Bellini» di Catania. Lo avrebbe dichiarato lo stesso Gassman ieri a Catania: «Dopo il teatro, il cinema e la televisione voglio proprio provare le sensazioni che sarà capace di suscitare in me quest'altra nobilissima forma di spettacolo, cui mi accosterò qui a Catania, per la prima volta, in veste di interprete».

Gassman era giunto ieri nella città etnea per presentare al sottosegretario allo spettacolo, on. Domenico Magri, il plastico del «Teatro popolare italiano».

Dopo il colloquio con il sottosegretario Magri, l'attore si è incontrato nel pomeriggio con i dirigenti ed il sovrintendente del Teatro Massimo «Bellini», coi quali avrebbe definito alcune questioni relative al suo debutto nell'opera lirica. Gassman, come si ricorderà, cantò tempo fa al «Musichiere» in tv la romanza da «Un ballo in maschera», «Eri tu che macchiavi»; e la sua interpretazione fu accettata solo come uno scherzo.

Cronaca televisiva

"Buone vacanze,, non ha saputo vestirsi di gala per l'Eurovisione Stranamente alterato un testo di Pirandello in "Concerto di prosa,, - Peppino De Filippo fa ridere anche con un rozzo canovaccio

Ricordiamo brevemente, anzitutto, la serata di sabato. La rassegna musicale di Kramer «Buone vacanze» è stata innalzata, per una volta, agli onori dell'Eurovisione. Poteva e doveva essere uno spettacolo di gala: abbiamo assistito, invece, ad uno spettacolo di normale amministrazione, inferiore a quello dell'altra settimana. Solo nel finale, con l'intervento di Miranda Martino e Fausto Cigliano, il juke-box televisivo del sabato sera ha avuto veri momenti di brio e di piacevolezza. Un po' poco. Si è forse già esaurito lo sforzo per migliorare e animare «Buone vacanze»?

Hanno fatto seguito Salerno e Sbragia con il loro «Concerto di prosa». Salerno si è esibito nell'atto unico di Pirandello *L'uomo dal fiore in bocca*, leggendo un testo che ci è parso, qua e là, stranamente alterato e mutilato; Sbragia si è cimentato con un brano dell'*Enrico IV*. Il «recital» si è svolto all'insegna della fretta perché compreso fra due riprese in Eurovisione: il «music-hall» di Kramer e il collegamento con Sanremo per l'incontro di pugilato Caprari-Lamperti. I tifosi di boxe si saranno radunati esultanti davanti al video; gli altri avranno spento l'apparecchio e lo avranno riacceso più tardi per vedere uno spettacolo sportivo meno brutale e violento, il ciclismo, attraverso il riassunto filmato dei campionati del mondo.

Peppino De Filippo ha rispolverato, domenica, la sua vecchia farsa «Un ragazzo di campagna», scritta nel 1931 col titolo «Tutti uniti canteremo». La farsa, una delle prime di Peppino, è palesemente un canovaccio: non ha l'estro, la ricchezza di trovate, il crescendo irresistibile, la solidità d'impianto di «Non è vero... ma ci credo» con cui l'autore-attore ha aperto questa serie di recite in tv: la vicenda è estremamente esile e la seconda parte quasi non esiste. Però dove Peppino De Filippo autore vacilla, c'è Peppino De Filippo attore che interviene a risolvere brillantemente la situazione.

Domenica sera i suoi soggetti sono stati inesauribili. Egli impersonava Giorgio Paternò, un tipo d'imbroglione e d'ozioso, e ha saputo tradurre in esilaranti termini scenici la poltroneria innata di questo piccolo e pauroso avventuriero di paese, la ridicola e vana prepotenza, l'astuzia grossolana: si pensi a quando ciabatta in cucina, appena alzato da letto, lento e sonnacchioso e ruminante, e pian piano, ad intervalli per riposarsi della fatica, raduna alcune sedie in un angolo e poi vi si stende sopra, cercando un comodo appoggio a gambe e braccia, già stanco della giornata appena cominciata. D'accordo, il testo era debole e piuttosto inconsistente; ma con questo rozzo canovaccio Peppino, ancora una volta, è riuscito a far ridere.

Il pezzo forte di ieri sera era un film di quasi vent'anni fa, «Ciò che si chiama amore»: una di quelle commedioline americane che hanno per protagonisti un uomo e una donna che si amano, poi bisticciano, poi si rincorrono e infine si amano definitivamente: storielle insulse spruzzate di qualche battuta umoristica. Comunque non è difficile indovinare il perché della scelta del film: vi si esaltava l'indissolubilità del matrimonio, si condannava il divorzio e si tesseva di continuo l'elogio delle famiglie con moltissimi figli: pellicola da tener presente nell'eventualità di un'altra campagna demografica.

Oggi dalle 18,30 alle 19,35 Telesport e teatro per i ragazzi. Alle 21 Angelini e la sua orchestra (cantano Vittorio Belleli, Carla Boni, il Duo Fasano, Gino Latilla, Bruna Lelli, Nilla Pizzi e Achille Togliani); alle 21,45 seconda puntata del servizio «Reno, fiume d'Europa». Seguiranno una rassegna dell'alta moda italiana a Roma e la consueta rubrica «Arti e scienze».

u. bz.

Il M° Angelini stasera in tv col suo complesso

Morta la clavicembalista Wanda Landowska

Il fascino del Settecento era rivissuto attraverso le sue magistrali interpretazioni - Aveva più di 80 anni

New York, 17 agosto.

E' morta ieri nella sua abitazione di Lakeville, nel Connecticut, la celebre clavicembalista e pianista d'origine polacca Wanda Landowska. Aveva vissuto per molti anni a Parigi e a Berlino ottenendo grandi successi in tutta Europa. Nel 1941, profuga dalla Germania, si era trasferita negli Stati Uniti. Aveva dato l'ultimo concerto nel 1954, ma ancora di recente aveva inciso alcuni dischi.

Wanda Landowska fu una delle più singolari e caratteristiche figure del concertismo internazionale di questo secolo. Aveva iniziato lo studio del pianoforte a quattro anni a Varsavia, dove era nata nel 1877, e al cui Conservatorio si diplomò nel 1893.

Desiderosa di ulteriori perfezionamenti si recò a Berlino, per studiare con Urban, allievo del grande Paderewski; e fin d'allora dimostrò una forte predilezione per l'antica musica clavicembalistica del Settecento, che si propose di far rivivere nella veste sonora originale: così diversa da quella del pianoforte, che essa non di rado faceva ascoltare lo stesso pezzo (per esempio la marcia «alla turca» di Mozart) successivamente sui due strumenti, per rilevare la differenza dei caratteri e delle loro risorse espressive. E con la ferma volontà, con lo straordinario virtuosismo tecnico e con la vasta cultura si formò una personalità, che, dopo il suo trasferimento in Francia nel 1900, ebbe modo di affermarsi decisamente in una intensa attività concertistica, che fu largamente apprezzata in tutto il mondo.

Dal 1912 al 1919 fu insegnante di clavicembalo della Reale Scuola Superiore di Musica di Berlino; ma, ritornata in Francia, aprì a Saint-Leu-La-Forêt, presso Parigi, una sua scuola, che divenne rinomatissima; e dove essa offriva interessantissime audizioni nel proprio parco, mentre — come rilevò qualche cronista — gli uccelli univano il loro gioioso cinguettio al tintinnio del clavicembalo. Durante l'ultima guerra si trasferì in America, dove chiuse la sua lunga carriera, universalmente onorata e ammirata. Autori moderni — come De Falla e Poulenc — scrissero per lei e le dedicarono i loro «Concerti» per clavicembalo.

Del profondo studio e dell'arte della Landowska rimangono preziosi elementi. Oltre a numerosi articoli, essa pubblicò alcuni volumi («Bach e i suoi interpreti», «La musica antica»), che ebbero larga diffusione. E se, purtroppo, nulla ormai varrà a rinnovare l'incomparabile suggestione delle sue dirette esecuzioni, tuttavia essa sarà ricordata dalla monumentale edizione discografica del «Clavicembalo ben temperato» di Bach, che, pur con qualche punto discusso (e la stessa materia offre in sé aspetti assai controversi), rivela la matura consapevolezza di una musicista sensibile, intelligente e particolarmente dotata, che consacrò tutta la sua vita ed il suo fervore alla nobile causa dell'arte.

l. c.

Menzione a Giulietta Masina al Festival del cinema a Mosca

Mosca, 17 agosto.

Il Gran Premio del Festival internazionale del Cinema di Mosca è stato attribuito al film sovietico «Il destino di un uomo» tratto dal romanzo dallo stesso titolo di Sciolokov e realizzato da Sergei Bondarchuk, che ne è anche l'interprete principale. La prima medaglia d'oro è stata attribuita al film della Germania Occidentale di Kurt Hoffmann «I bambini prodigio».

L'attrice italiana Giulietta Masina ha ottenuto una menzione speciale per le sue qualità interpretative da parte della Unione dei produttori cinematografici dell'Urss. Il film di Rossellini sull'India non ha ricevuto invece alcuna menzione.

La bella moglie di Vadim

Annette Vadim è giunta a Parigi da Nizza dopo aver terminato sotto la direzione del marito «Les liaisons dangereuses». Pochi giorni di riposo e poi la bella attrice sarà vittima di un vampiro in un nuovo film.

Vacanze della Lollobrigida in Trentino

Gina Lollobrigida, che sta qui osservando un busto del figlio appena plasmato, è partita ieri per la villeggiatura nel Trentino insieme al marito. L'attrice ha dichiarato che sarà presente al Festival cinematografico di Venezia; successivamente andrà a Londra, ospite di sir Laurence Olivier e di Vivien Leigh (Telefoto)

Buscaglione «mister juke-box» su tutte le spiagge della Riviera

E' il più «gettonato» dell'anno - Con voce roca, alimentata da cento sigarette al giorno, interpreta con successo canzoni ispirate alla malavita - Ma nella vita è timido, e non ha dimenticato i difficili inizi a Torino

Fred Buscaglione è stato definito il cantante dell'anno. Una inchiesta nelle località balneari lo pone al primo posto negli indici di ascolto dei suoi successi. Si sono avute nell'ultima settimana 4600 audizioni di «Guarda che luna» a Chiavari; 5861 di «Che notte» a Bordighera; 6675 di «Eri piccola», 3734 di «Che notte» ad Alassio; 5697 di «Pity pity» a Rimini. Le statistiche sono confortanti in tutti i rimanenti centri balneari.

Dal nord al sud, dall'Adriatico al Tirreno, al Ligure si avvertono i sintomi di questa crescente popolarità. Le canzoni del torinese Fred Buscaglione occupano un posto d'onore nei juke-boxes; il suo complesso è conteso tra night clubs, televisione e radio. Le sue storie piacciono anche all'aristocrazia, pur ispirandosi ad aspetti della tipica malavita americana. E' il cantante del momento.

Non ha una bella voce e Fred Buscaglione fa di tutto per conservarla tale: fuma 100 sigarette al giorno per rendere più espressiva la sua raucedine, elemento indispensabile alle sue canzoni criminali. Il cocktail della sua popolarità è formato inoltre da due baffetti mobili che gli «prudono» sotto il naso, da due occhi vagamente sonnolenti, da un ciuffetto sbarazzino e da una mimica da dandy sofisticato.

La parodia scaturisce chiara, semplice ed efficace. E' la copertina ideale dei romanzi di Mike Spillane popolati di bionde vestite di lamè che «uccidono» al solo sguardo. Fred ha cominciato da ragazzo a frequentare questo suo mondo originale. Era verniciatore di ringhiere a Torino e di sera, svestitosi della tuta, compariva nei night impugnando il suo violino. Qui conobbe il suo paroliere, l'avvocato torinese Leo Chiosso ed insieme formarono il binomio che doveva riscuotere una vasta popolarità solo oggi.

Con il linguaggio della malavita essi svolgono il canovaccio delle loro storie. Ecco «Tchumbala-bay» scritta durante una «sbronza» con Gino Latilla. (Fu proprio questo cantante a lanciare il motivo, e in breve divenne il successo del giorno). Seguirono «Pensa ai fatti tuoi» «Love in Portofino», «Il siero di Strakomogoloff», «La cambiale», «Teresa non sparare col fucile», «Eri piccola», «Whisky facile», «Guarda che luna» «Criminalmente bello». Fred Buscaglione non è solo l'ottimo interprete delle sue canzoni. «Pity pity» lanciata da Paul Anka, trova il più calzante cantore in Fred Buscaglione.

A che cosa si ispirano in realtà le sue canzoni? «I fatti di cronaca mi impressionano — confessa Fred — le canzoni gialle mi procurano popolarità anche tra le mura dei penitenziari». Qual è il cantante che preferisce? «Mia moglie».

Fatima Robins, la signora Buscaglione, si è creata una fama di sicura interprete di jazz e ne ha dato prova all'ultimo recente festival nazionale di Fregene. Anche il matrimonio di Fred Buscaglione si ispirò al giallo. A Casablanca, dove suonava in un cabaret, conobbe Fatima che, si esibiva nel numero successivo al suo. Se ne innamorò e fuggì con lei dal momento che il padre della ragazza non avrebbe mai acconsentito alle nozze di Fatima con un giovane dall'aspetto così scapestrato.

Invece Fred è un timido, nella vita. Se incontrasse una bionda in lamè, come nelle sue creazioni, non troverebbe la forza di dirle «piccola». Invece di whisky, beve latte con un po' di ghiaccio, d'estate. D'inverno ha confidenza solo con la «berretta» che porta in capo.

m. s.

Fred Buscaglione

Bécaud nella sua opera vuole la Callas e Del Monaco

Parigi, 17 agosto.

Gilbert Bécaud, il famoso cantante francese, sta esibendosi in questi giorni nei teatri di varietà della Costa Azzurra. Tra uno numero e l'altro, Bécaud trova il tempo per scrivere un'opera lirica. Ha già scelto il titolo: «L'homme d'Aran» ed ha anche pensato agli interpreti: Maria Meneghini Callas come soprano e Mario Del Monaco come tenore.

«Consacro a *L'homme d'Aran* tutte le mie ore libere — ha detto il cantante. — L'opera è giunta appena a metà. Non sarà finita prima dell'anno prossimo». Bécaud non ha voluto rivelare quale genere di musica abbia composto.

Abbe Lane ritornerà a danzare sui teleschermi

Milano, 17 agosto.

Abbe Lane, la famosa regina del «cha-cha-cha» riapparirà prossimamente sui teleschermi, protagonista, con il marito Xavier Cugat, di un'intera serata. Il rientro della ballerina avverrà il 6 settembre e inaugurerà il breve ciclo di spettacoli di varietà che andrà in onda alla domenica.

Questo ciclo, con la partecipazione dell'orchestra di musica leggera della Rai di Milano e di un corpo di ballo, durerà quattro puntate: ciascuna avrà una «vedette». Il lancio della nuova iniziativa televisiva avverrà con Abbe Lane.

La notizia comunicata dalla tv è piuttosto sorprendente. Abbe Lane, infatti, era stata messa in lunghissima quarantena dalla tv, perché giudicata «troppo sexy». Come si ricorderà la bellissima moglie di Xavier Cugat era stata vietata anche negli «shorts» pubblicitari. La sua figura sinuosa, le sue scattanti mosse di ballerina-cantante da «night club», avevano provocato l'allontanamento dai teleschermi italiani, al punto che Abbe Lane aveva minacciato, con dichiarazioni ai giornali, una azione legale contro la tv.

Premio «Muretto d'oro» a Govi

Alassio, 17 agosto.

Domani sera ad Alassio, alla «Capannina», sarà offerto il premio «Muretto d'oro» di Alassio 1959 all'attore genovese Gilberto Govi, con la motivazione: «All'attore ligure che più di ogni altro ha saputo conquistare popolarità nel 1959».

Sullo schermo

All'Ambrosio: *Joe Butterfly* - All'Astor: *Là dove il sole brucia* - Al Corso: *U.570 contrattacco siluri* - Al Doria: *La ragazza del rodeo*

Più che mai di moda negli Stati Uniti, il Giappone continua ad offrire la cornice, in verità suggestiva anche quando tradisce la maniera, a numerosi film hollywoodiani. «Joe Butterfly» poi, rifà addirittura il verso alla «Casa da tè della luna d'agosto» nel personaggio già interpretato da Marlon Brando, al quale si è sostituito, truccandosi anch'egli da giapponese, l'estroso e un po' istrionico Burgess Meredith nella parte di un simpatico faccendone, un vero mago della borsanera, che nelle prime settimane dell'occupazione americana presta la sua interessata opera ai redattori del settimanale destinato alle forze armate. Costoro devono fare uscire in soli tre giorni un numero dedicato al Giappone e il film narra i loro sforzi dapprima per trovare una sede dove lavorare in pace, poi per ottenere notizie inedite e interessanti. A tutto provvede l'industrioso «Joe Butterfly», grazie al quale i nostri eroi potranno anche sconfiggere l'inviato di una grande rivista che voleva soffiare loro l'unica reliquia disponibile a Tokio.

I contrasti, i ripicchi e le burle tra giornalisti militari e civili, i primi rappresentati dallo scanzonato Audie Murphy e dal più sussiegoso George Nader, i secondi dal buffo Keenan Wynn, alimentano la vicenda, diretta per grande schermo in buoni colori da Jesse Hibbs, e con l'interpretazione del Meredith costituiscono le occasioni di un facile divertimento.

* *

Un western di qualche impegno è «Là dove il sole brucia», un technicolor firmato da Ted Tetzlaff, un regista abile e talvolta non privo di acume. Qui, alle prese con una materia sfruttata sino all'osso, ha arrischiato alcune variazioni, ma con tanta cautela che è difficile avvertirle. D'altronde il soggetto, che ha per sfondo la California del 1848 appena ceduta dal Messico agli Stati Uniti, non era dei più inediti: il processo a un «pistolero» americano che ha ucciso, provocandolo slealmente a duello, un pacifico messicano. Il dibattito approfondisce l'odio razziale, che attende solo la sentenza per scatenarsi. Ma la saggezza del giudice federale e il coraggio di un giovanissimo sceriffo eviteranno l'urto fra americani e messicani e affermeranno, per la prima volta in quel villaggio, la maestà della legge.

Discreti, anche se non di nome gli interpreti, tra i quali, accanto a Dan O'Herlihy, Dennis Hopper e Yvonne Craig, il figlio di John Wayne, Pat Wayne, ricalca le orme paterne conquistandosi sul campo la sua prima stella di sceriffo.

* *

«Fuori uno... Fuori due...», anche i film della guerra sottomarina hanno ormai un immutabile rituale. Non c'è dubbio, ad esempio, che se il protagonista di «U.570 contrattacco siluri» («Submarine Seahawks») è all'inizio un comandante scontroso e pignolo, alla fine si rivelerà la migliore pasta d'uomo e l'equipaggio, che prima lo riteneva un vigliacco, avrà modo di ricredersi. Sono le frange psicologiche, per modo di dire, dell'impresa di un sommergibile americano che riesce ad individuare in un porto del Pacifico un imponente concentramento di navi giapponesi, che verranno distrutte dall'aviazione tempestivamente avvisata. Interpretato da John Bentley e Brett Halsey, e diretto con misura alle regole del regista Spencer G. Bennet, il filmetto offre qualche emozione nella sequenza dell'attacco alla base nipponica.

* *

«La ragazza del rodeo» («Born reckless») è una sbiadita imitazione del più scintillante «Fermata d'autobus» di Logan con Marilyn Monroe. Assistiamo ai dispetti amorosi fra un atletico cow-boy, campione dei rodei, e la sua bionda «partner», che vuole trascinarlo all'altare nonostante l'evidente propensione di lui per una vedovella miliardaria. Alla fine, il vetusto trucchetto di far ingelosire il cow-boy sortirà l'effetto previsto. Un film piuttosto scipito, con qualche intermezzo sull'arena con tori e puledri selvaggi, diretto alla buona da Howard W. Koch. Amoreggia con Jeff Richards la platinata Mamie van Doren: nel tentativo di marilineggiare, finisce col sembrare una caricatura della Monroe.

Una mostra a Venezia di pitture tridimensionali

Venezia, 17 agosto.

A Ca' Giustiniani, nella Sala degli Specchi, per interessamento dell'Ente Autonomo «La Biennale di Venezia», ha avuto luogo la prima Mostra mondiale di pitture tridimensionali. Sono quadri a soggetto diverso, dagli spazi interplanetari ai campi ultramicroscopici, dai paesaggi alle nature morte, dagli scorci architettonici alle fantasie surrealiste. L'effetto stereoscopico, che fino ad oggi si era potuto realizzare soltanto in campo fotografico o cinematografico, è stato reso possibile dalla adozione di una speciale tavola di legno, lo «stereonomo», il quale introduce nella creazione pittorica una nuova dimensione. L'inventore dello «stereonomo», che potrà avere anche in campo tipografico vaste applicazioni, è Vittorio Bonelo-Brocchieri, scrittore, giornalista, pittore, esploratore artico, professore ordinario all'Università di Pavia. In un volumetto, primo libro tridimensionale a colori, uscito in questi giorni a complemento della Mostra, lo scienziato dalle molteplici attività, spiega e documenta l'importanza del suo ritrovato.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 16: «Telescuola», corso estivo di ripetizione: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; b) Religione; c) Geografia ed educazione civica.

18,10-18,30: «Un domani per i nostri figli», programma di orientamento professionale a cura di Giuliano Tomei. Replica.

18,30-19,35: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Il mago Girafavola», girotondo di favole di Alessandro Brissoni, presentate da Odoardo Spadaro (il mago) e Claudia Tempestini (l'assistente). Interpreti delle favole: Annabella Cerliani, Ottavio Fanfani, Andrea Matteuzzi, Piero Nuti, Franco Passatore, Giorgio Pavan, Silvano Piccardi, Cesare Polacco, Laura Rossi. Regia di Alessandro Brissoni. Registrazione.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Angelini e la sua orchestra». Cantano: Vittorio Belleli, Carla Boni, il Duo Fasano, Gino Latilla, Bruna Lelli, Achille Togliani.

21,45: «Reno, fiume d'Europa», seconda puntata della serie curata da Massimo Sani che nel giro di tre documentari illustra il gran fiume e le terre da esso attraversate.

22,15: «Alta moda a Roma». Per la rubrica «Anteprima» verranno illustrate in questa trasmissione le linee fondamentali della moda per l'autunno e inverno 1959-1960 delle Case romane che proprio in questi giorni hanno presentato le collezioni ai compratori esteri e alla stampa.

22,45: «Arti e scienze», cronache di attualità a cura di Leone Piccioni. Realizzazione di R. Musu.

23,5: Telegiornale.

RADIO. - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio. Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: Narratori tedeschi dell'800: «Specchio il gattino» di G. Keller; 11,30: Musica da camera; 12,10: Canzoni.

12,30: Album musicale; 13: Giornale radio. Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 14,15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali; 17: Giornale radio. Kramer alla Filarmonica.

17,15: Rivoluzione a Montmartre; 18: Concerto sinfonico diretto da G. Lehel; 19,15: Canzoni presentate al Festival della canzone napoletana; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio.

21,5: «Tobia e la mosca», 3 atti di C. V. Lodovici; 22,45: Orchestre dirette da W. Scott e W. Muller; 23,15: Giornale radio. Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Ritmi d'oggi. La collana delle sette perle. Fonolampo.

13,30: Giornale radio. Dalla strada al microfono. Quadrante della moda. Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio. Voci di ieri, di oggi, di sempre. B. Kampfert e la sua orchestra; 15: Panoramiche musicali; 16,30: Giornale radio. Novità e successi internazionali; 16: Terza pagina; 17: Nozze d'argento con la canzone.

17,45: Guida d'Italia; 18: Giornale radio; 19: Complesso diretto da P. Saffiel; 19,30: Tastiera; 20: Radiosera; 20,35: Il maestro improvvisa; 21: L'amore è una canzone, referendum per l'elezione di «Miss canzone d'amore».

22: Ultime notizie. Balliamo con K. Edelhagen, P. Prado, B. Black, E. Condon; 23: Siparietto. A luci spente.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Caratteri e sviluppo delle rivoluzioni industriali, a cura di F. Brinitco; 19,30: Novità librarie; 20: Concerto di ogni sera: musiche di W. A. Mozart, C. Debussy.

21: Il giornale del Terzo; 21,20: Il romanzo inglese del Settecento; 21,50: Panorama del Festivals musicali europei; 22,55: La Rassegna.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822:) ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni, cantano A. M. Peretti e W. Mosso. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Chalet** (Valentino): 21 Rosaclot. **Gay**, in riva al Po, padiglione «L'isola di cristallo», ore 21. **Hollywood:** 21 Orch. Renzo Gallo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Luna. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Miguel. **La Serenella:** ore 21 Massa-Cocco. **Le Cascine** (presso Stupinigi) Ristorante Danze Monticone-Neve. **Lutrario:** 21 M° Goldani, canta E. Lotti, Scuola danze gratuita. **Pagoda:** ore 21 serata a premi. **S. Giorgio** (Valentino) Ristorante Dancing 21 Happy e suo Compl. **Zille:** Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Gran Dalia: ore 22-4 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Joe Butterfly» Audie Murphy, George Nader, ec. techn. **Astor:** «Là dove il sole brucia» Pat Wayne, Yvonne Craig, techn. **Corso** (fresco, aria condizionata): «U. 570 contrattacco siluri» con John Bentley e Brett Halsey. **Cristallo** (L. 450-100): «Sfida solitaria» A. Gardner, C. Gable. **Doria** (locale fresco, aria condiz.): «La ragazza del rodeo» Mamie Van Doren, Jeff Richards. **Lux:** venerdì 21 riapertura. Inizio Nuova Stag. Cinematogr. 1959-60: «Tunisi Top Secret» eastmancolor. **Reposi:** «Il ritorno di Joe Dakota» col. J. Mahoney, Lawrence. **Romano** (aria condiz.): «Il tesoro della Sierra Madre» di John Huston con Humphrey Bogart. Ultimo spettacolo ore 22.15. **Vittoria:** «Indagine pericolosa» J. Hawkins, Arlene Dahl, D. Price.

Alfieri: «Donna più bella del mondo» G. Lollobrigida, V. Gassman, Inizio 15, Pl. 300, Gall. 200. **Ariston:** «Il mostro dei cieli» con Jeff Morrow e Mara Corday. **Arlecchino:** «La bestia» con Molly Mc Cart e Sue England. **Augustus:** «Diavoli verdi di Montecassino» Joachim Fuchsberger, Elma Karlowa, Platea 300. **Nazionale:** «Le amanti di Jess il bandito» in technicolor. **Torino:** «L'amore è una cosa meravigliosa» technic. con Jennifer Jones, William Holden. Ap. 10.

Alexandra: «A sangue freddo» D. Powell, E. Keyes, L. J. Cobb. **Capitol:** «Bacio dello spettro» F. Lederen. Viet. minori 16 anni. **Faro:** «Bacio dello spettro» F. Lederen. Vietato minori 16 anni. **Fiamma:** «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier e J. Jones. **Hollywood:** «Il vento si alza» con Curd Jurgens, Mylène Demongeot. **Maffei:** «Torino sogna» Rivista M. Ferrero-M. Horn; canta Vittoria Mongardi 16,15 e 21,15. Film: «Gianni Pinotto pianeta Venere». **Massimo:** «La stirpe dei vampiri» Ariadne Welter e Abel Salazar. **Principe** (locale aria condizionata) «Il vento si alza» con Curd Jurgens e Mylène Demongeot. **Sansoè:** «Il vento si alza» Curd Jurgens, M. Demongeot. Ingr. 200. **Statuto:** «La stirpe dei vampiri» con Ariadne Welter e Abel Salazar.

Adriano: «Cacciatori di frontiera» tech., R. Scott, M. Windsor. **Alcione:** «Compagnia B» Crik-ok, Nuova Riv. Viri de Roll 16.15-21.15. **Alpi:** «La congiura di Montecristo» R. Clarke, C. Mc Leod. **La Perla** (aria cond.): «Ora zero» Dana Andrews e Linda Darnell. **Regina:** «Paradiso dei barbari».

Asti: «Mostro della nebbia», 14. **Milano:** «Conta fino a 3 e prega»; «Domenica è sempre domen.», 10. **Olimpia:** Orlando Paladini Francia. **Po:** «Falsari di Cuba» E. Flynn. **P. Nuova:** «Principe folle» e «Ultima resistenza». Ap. ore 10. **S. Felice:** chiuso per restauri.

Esperia: «Casino de Paris» tech. Caterina Valente, Gilbert Becaud. **Giardino:** Regno Walt Disney, tec. **Italiano:** Come te movi te fulmino. **Mirafiori:** «Z 5 chiama base». **Vinzaglio:** «Ultimo dei banditi» Scope technicol., G. Montgomery.

Eliseo: «A colpo sicuro» Eddie Constantine, Noël Noël. **Fréjus:** «A sud niente di nuovo» col. A. Lane, Taranto, Billi, Riva. **Nuovo:** «Jeff Blaine figlio bandito» **S. Paolo:** «Il grande rischio» D. Foran e B. Keith.

Belgio: «Selva dei dannati» tec. **Corallo:** «Paura senza perché». **Eridano:** «Figli Gengis Khan» tec. **Grapa:** «Quando l'odio brucia». **Radium:** «Ribelle del West» tech. **V. Veneto:** «Caccia ai falsari» con R. Denton e Leigh Snowden.

Astra: «Crimine silenzioso» con B. Keith, W. Anderson. **Bernini:** «Giacomo il bello», tec. **Cibrario:** «Totò e i fuorilegge». **Eliso:** «Giungla degli implacabili» **Europeo:** Combatt. pozzi Apaches **Excelsior:** «Sirena della giungla» **Massaua:** «Vendetta di Frankenstein» tech., P. Cushing, Gaynor. **Odeon:** «Amante di Paride» in tech., M. Serato, Hedy Lamarr. **Star** (aria condiz.): «Due gentiluomini attraverso Giappone» tec.

Adua: Arrollol strada ferrata, col. **Aurora:** La legge di Robin Hood. **Brescia:** 8 colle della morte. Vist. **Eri-Dan** Dove scende il fiume. tec. **Fortino:** «Scuola di spie» Scofield **Maior** Tavole separate. Ult. giorno **Nord:** «Vedi Napoli e poi muori». **Palermo** Ora X Gibilterra o morte **Sociale:** «Policarpo ufficiale di scrittura» col., Rascel. Ult. giorno **Zenit:** «Principe folle» technic.

Cabiria: «Rodan mostro alato» tec. **Colosseo:** «Cantante matto» Jerry Lewis, Dean Martin. **Continental:** «Promesse di marinaio» A. Cifariello, I. Schoener. **Flora:** «Marchio del bruto» tech. **Italia:** «Manuela» Elsa Martinelli, Pedro Armendariz. **Moderno:** «Allarme a New York» e «La strage di Frankenstein». **Piemonte:** «Impiccagione all'alba» R. Calhoun, A. Francis, Scope. **S. Carlo** Avventure cadet Rousselle **Spezia:** «Straniero Stone City».

Diana: «Corsaro Isola Verde». **Dora:** «Duello con la morte». **Roma:** «Estasi d'amore». **Umbria:** «Inferno nel deserto» George Sanders, G. Tierney.

Alba: «Riscatto degli indiani» tec. **Ambra:** «Agli ordini del re». **Apollo:** «Statua che urla» con Anita Ekberg e P. Carey. **Edera:** «Il grande campione». **Lucento:** «Massacro ai grandi pozzi» techn., B. Sullivan, K. Jurado. **Lutrario** «Cantante matto» Jerry Lewis e Dean Martin. **Splendor:** «Amami teneramente» techn. Scope, E. Presley, R. Scott.

Riduzioni ENAL-AGIS — Cristallo, Reposi, Vittoria, Sansoè, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora, Salone dello Sport e Universaldi, biglietti ridotti all'Enal.

OGGI al REPOSI

il ritorno di JOE DAKOTA

JOCK MAHONEY · LUANA PATTEN
CHARLES McGRAW · BARBARA LAWRENCE

Eastman COLOR

Regia: RICHARD BARTLETT

CHI L'HA GIA' VISTO
CHI NON L'HA VISTO
CHI PREFERISCE L'AVVENTURA
CHI AMA IL FILM D'ARTE
TUTTI
possono vedere al
Nuovo ROMANO
il Tesoro della Sierra Madre
il primo capolavoro di
JOHN HUSTON
con
HUMPHREY BOGART

DA VAGNINO C'E'

ECHI SPETTACOLI

LA SERENELLA

Suggestiva serata nel giardino Orchestra Massa, canta G. Cocco Dame 150, cav. 300 cons. compr.

Crisi morale ed economica nel vecchio porto giuliano

Trieste è una città brillante ma preoccupata dell'avvenire

Nuovi bar e negozi nascono un po' dovunque, le birrerie e i ristoranti appaiono sempre affollati - Però i problemi di fondo non sono stati risolti - I traffici marittimi e ferroviari in continuo regresso; l'Austria comincia a rifornirsi di carbone oltre cortina, togliendo lavoro al porto - Le divergenze tra i vari esponenti cittadini

(Nostro servizio particolare) Trieste, agosto.

Temo che lo stato d'animo di Trieste sia molto vicino all'abbandono. Ogni anno, circa alla medesima stagione, torno nella città che fu mia fino al '48, così che posso dire di conoscere abbastanza bene l'oscillazione dei suoi umori. L'anno scorso, misto al senso di delusione generale nei confronti dell'Amministrazione italiana, si poteva cogliere ancora un certo spirito di protesta, un piglio battagliero e polemico. Quest'anno, Trieste sembra in preda all'apatia. La città non reagisce o reagisce debolmente, lo scontento per la situazione generale si è ancor più inacerbito, ma non sprigiona alcun impeto di passione.

Non starò qui, ancora una volta, a dipingere partitamente le ragioni della decadenza economica di Trieste, che tante volte Diego De Castro ha sviscerato con acume su queste colonne. Forse, ciò che merita dire, è che la crisi di Trieste è in gran parte invisibile ad occhio nudo.

Non credo rendano un buon servigio alla città tutti quei triestini i quali, servendosi di uno slogan che ha avuto fortuna, parlano di «erba nelle strade», e ciò per la buona ragione che il visitatore forestiero a Trieste non solo di erba nelle strade non ne vede nemmeno un filo, ma trova invece movimento e gli effetti di un alto tenore di vita. Il numero delle autovetture, infatti, è in continuo e rapido aumento, così quello dei televisori e dei frigoriferi, lo sviluppo edilizio è rilevantissimo, e sta mutando il volto della vecchia città teresiana; nuovi bar, nuovi negozi nascono un po' dovunque, i locali pubblici, le birrerie, i ristoranti, i caffè appaiono sempre animati ed affollati. I triestini non hanno perduto ancora l'antica abitudine di spendere molto, anche al di sopra delle loro possibilità, retaggio di un ottimismo che risale ai tempi d'oro.

Inutilmente il visitatore estraneo, messo in allarme dallo slogan dell'erba nelle strade, andrebbe a cercare in giro i segni appariscenti del decadimento di Trieste. Semmai, l'occhio esperto percepisce qualcosa di trasandato che una volta non c'era, soprattutto nella tenuta delle folle che conferiscono a Trieste l'aria di una città un po' troppo scamiciata e balneare, forse un po' troppo mediterranea, simile a quella che, poniamo, si respira ad Atene d'estate. Ma, a parte queste sfumature, l'aspetto esterno di Trieste è ancora quello di una città brillante, e quasi non meraviglia se molti, tratti in inganno, arrivano ad esclamare polemicamente: «Ma in fin dei conti di che si lamentano questi triestini?».

La verità è che il decadimento economico di Trieste rassomiglia ad un fenomeno carsico, è una lenta e inesorabile erosione interna. Gli anni passano e i problemi di fondo si aggravano. Il numero dei disoccupati è ancora, in proporzione, tra i più elevati d'Italia, i cantieri boccheggiano, la ferriera si sgretola, la zona industriale soffre di anemia perniciosa, il porto è minacciato dalla ruggine; tutti quelli che sono i pilastri della vita cittadina, insomma, sono più o meno in crisi. In questi ultimi tempi, i traffici hanno subito un crollo rilevantissimo, ciò che ha aumentato lo sconforto in una situazione generale già assai pesante. Alla fine del '58 il movimento commerciale marittimo scendeva a 4 milioni e 400 mila tonnellate, perdendo circa 700 mila tonnellate rispetto all'anno precedente. Così, nel campo dei trasporti ferroviari, il movimento che alla fine del '57 volgeva intorno ai tre milioni e mezzo di tonnellate, è precipitato a due milioni e 800 alla fine del '58.

Una grave erosione, dunque, si è verificata in uno dei settori chiave dell'economia cittadina, e ciò in seguito al fatto che l'Austria comincia a rifornirsi di carbone direttamente dai Paesi oltre cortina, tagliando il flusso che attraverso il porto triestino proveniva dagli Stati Uniti. Se si vuole sintetizzare al massimo la gravità della situazione triestina, basta dire che, al presente, Trieste ha un volume di lavoro proporzionato ad una città di 200 mila abitanti al massimo, mentre ne ha 300 mila.

Quel che è peggio, manca qualsiasi prospettiva chiara per il futuro. Non vi è dubbio che l'Amministrazione italiana, subentrando a quella dell'Amg (governo militare alleato), non ha saputo affrontare il problema di Trieste con una lungimirante visione di insieme. A questo proposito lo scontento dei triestini, che si estende più o meno a tutti i settori cittadini, è fondato su validissimi motivi. Bisogna ammettere tuttavia, che durante questi primi anni di amministrazione italiana, i triestini non hanno avuto sempre l'abilità e la capacità di difendere i loro interessi nel migliore dei modi. Hanno indubbiamente indebolito la posizione della città nei confronti di Roma le divisioni interne, le visuali discordanti. Ancor oggi Trieste non solo è divisa sui problemi generali che riguardano il paese, ciò che è perfettamente ideologico in un regime di democrazia, ma è divisa anche sui problemi che riguardano la città, e non riesce ad esprimere una volontà in senso unico, tale da affermarsi col suo peso dinanzi alla burocrazia centrale.

So che molti triestini si dispiaceranno per queste parole che tuttavia scrivo con la migliore delle intenzioni. Essi non devono illudersi che la salute della città dipenda da Roma prima che da loro stessi. Trieste ha indubbiamente bisogno di un piano generale ed organico, e non di provvedimenti settoriali, di interventi slegati l'uno dall'altro, e talvolta affidati all'improvvisazione. I triestini, anche secondo il parere degli spiriti più illuminati, potrebbero impegnare molto più efficacemente la burocrazia centrale se si mettessero ben d'accordo su quello che vogliono per la città, se fossero essi ad esprimere un piano organico, realistico, che avesse dietro di sé la forza del prevalente consenso della cittadinanza. Negli anni scorsi troppo spesso rappresentanti di diversi gruppi cittadini sono andati a Roma a presentare richieste che si elidevano le une le altre, e non meraviglia che i funzionari romani, spesso, abbiano avuto buon gioco. Altre volte, esponenti triestini hanno domandato a Roma esenzioni e privilegi che tenevano indubbiamente del fantastico, ed erano in contrasto con i principi di uno Stato moderno.

Se Trieste non riesce a mettere a punto il calcolo esatto dei suoi interessi e dei suoi piani d'azione è anche perché è una città sentimentale, anzi passionale, in contrasto con la sua geografia nordica e col retaggio di tradizioni che risalgono alla dominazione asburgica. Nessuna città, più di Trieste, forse, ha così indiscutibili patenti di temperamento affettivo. Non dimentichiamo mai che l'irredentismo, il prodotto spirituale più tipico di Trieste, favorì l'arrivo dell'Italia, che alla fine della guerra del '14 segnò anche la fine del grande privilegio economico che il porto di San Giusto aveva nell'impero austro-ungarico.

Ancora oggi Trieste vive le sue contraddizioni. Al presente, per esempio, il malumore contro la burocrazia romana, quanto mai diffuso e radicato, coabita con un acceso lealismo italiano. Infatti, nella città più scontenta del governo centrale che vi sia in Italia, il partito di governo, lungi dallo sfaldarsi, guadagna solidamente voti, e ciò perché un evidente stato emotivo spinge moltissimi triestini a credere che votare contro il governo (e sia pure a favore di partiti di opposizione democratica) equivalga a votare contro l'Italia.

La presente apatia dei triestini è ancora una prova del loro carattere emotivo. Agli entusiasmi ed alle grandi attese, alle paure e alle illusioni, che si sono susseguiti a ritmo rapido in pochi anni, oggi è subentrato uno stato di rilassamento morale ed un profondo disincanto, che sono momenti tipici della dinamica passionale. La città sembra non aver più nessuna fiducia nell'avvenire, e forse nemmeno nelle proprie forze, e questo mi sembra francamente il male più serio di cui soffre oggi Trieste. Ma i triestini non devono rinunciare alla loro battaglia, anzi devono proseguirla con maggiore tenacia e con maggiore chiarezza di intenti. Trieste è tutt'altro che alla fine del suo compito storico. Il Mercato comune, le prospettive di una diminuzione della tensione internazionale, lavorano a suo favore. Ma se i triestini si abbandonano, allora tutto è perduto.

Alfredo Todisco

Sindaco e giunta a Sanremo invitati a dar le dimissioni

Sanremo, 17 agosto.

La d.c. ha diramato questa sera il seguente comunicato: «Il gruppo consiliare e il Comitato comunale della democrazia cristiana di Sanremo, riunitisi il 17 corrente alle ore 18 nella sede del partito, udita la relazione del sen. Zaccari, hanno invitato il sindaco e la giunta a rassegnare le dimissioni nella prossima seduta del Consiglio comunale convocato per giovedì 20 agosto».

La crisi comunale si avvia così finalmente verso la sua soluzione, che dovrebbe portare all'insediamento della nuova giunta, espressione della maggioranza costituita dalla coalizione di tutti i partiti, dalla estrema sinistra all'estrema destra, contro la d.c.

Non è tuttavia da escludersi che i democristiani tentino ancora di ricostituirsi una maggioranza trattando, dopo le dimissioni del sindaco Asquasciati, con uno dei partiti oggi contro di lei coalizzati.

Marilyn e il marito sorpresi a teatro

La celebre coppia fotografata durante un intervallo della rappresentazione del «Macbeth» a Boston (Radiofot.)

Spaventosa sciagura stradale scoperta dopo due giorni presso Rieti

Quattro cacciatori annegano prigionieri nell'auto sprofondata in un lago con un salto di 50 metri

Anche un cane è morto nella macchina, altri due, riusciti a salvarsi, sono sempre rimasti sulla riva a guaire lamentosi - L'allarme è stato dato da alcuni giovani che avevano partecipato alla gita con gli scomparsi - Le salme recuperate nella notte

I vigili del fuoco di Rieti ricuperano l'automobile precipitata nel lago (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Rieti, 17 agosto.

Una spaventosa sciagura stradale ha turbato la giornata di Ferragosto nella Sabina. Quattro cacciatori, che viaggiavano a bordo di una Fiat «1100», sono precipitati con la macchina nelle acque del bacino artificiale del Salto, al 31° chilometro della provinciale Salto-Cicolana, poco dopo l'abitato di Borgo San Pietro. La disgrazia è accaduta due giorni fa, ma solo oggi se ne è avuta notizia.

Secondo quanto si è appreso dai primi rilievi della polizia, verso le 14 di sabato scorso un gruppo di gitanti ternani, a bordo di tre automobili, ritornava in città dopo aver trascorso la mattinata di Ferragosto sulle rive del lago. Durante il tragitto, una delle tre macchine è rimasta distanziata, ma i passeggeri delle altre due non si sono preoccupati, pensando di aspettare gli amici all'arrivo. L'attesa si è prolungata in modo preoccupante, e allora i gitanti hanno informato del ritardo dei loro amici la questura di Terni, che ha disposto immediatamente le ricerche.

Non è stato facile ritrovare la macchina scomparsa. La prima traccia è stata fornita da due dei tre cani da caccia che i quattro scomparsi avevano con sé nell'auto. Le bestie erano riuscite — probabilmente passando attraverso i finestrini dell'auto — a raggiungere la riva, dove sono state trovate, dopo che avevano più volte ripercorso il tragitto fra il luogo del sinistro e quello in cui la comitiva aveva sostato. Molta gente aveva scorto i due cani e li aveva uditi guaire in modo estremamente lamentoso sulla sponda del lago, ma nessuno vi aveva prestato attenzione. Una macchia di benzina sulla superficie dell'acqua ha persuaso i soccorritori che era accaduta una disgrazia. Inoltre, proprio sulla riva, sono state trovate anche una borraccia e la borchia di una ruota dell'auto.

I vigili del fuoco e la polizia stradale di Rieti hanno subito iniziato il sondaggio del fondo. Data la profondità è stato necessario chiamare da Roma alcuni sommozzatori. Uno dei cadaveri è stato recuperato nel primo pomeriggio, la macchina con i corpi degli altri tre viaggiatori e quello del terzo cane da caccia è stata riportata alla superficie, in serata, con l'ausilio di un'autogru.

Sull'auto viaggiavano: Romolo Ciampi, che era alla guida, di 31 anni, impiegato comunale; Fausto Caselli, di 50 anni, impiegato alla Società Terni; Averardo Liti, colono, di 21 anni; Romualdo Marzi, di 17 anni.

Sulle cause della sciagura nulla si sa ancora di preciso, benché sembri probabile che il conducente sia stato colto da malore o si sia addormentato. I gitanti, infatti per andare a caccia non avevano dormito ed erano quindi stanchissimi.

Nessuno è stato testimone dell'incidente. E' stato tuttavia accertato che la «1100», dopo essere uscita di strada, è precipitata lungo una scarpata di cinquanta metri, poi è caduta nel lago, le cui acque sono profonde in quel punto una decina di metri.

Sul luogo della sciagura si sono recati i parenti delle vittime; la strada è ingombrata dalle macchine di passaggio i cui occupanti si fermano per chiedere notizie. La polizia stradale e i carabinieri mantengono a stento l'ordine.

p. m.

Due motociclisti fuggono dopo incidenti stradali

Uno di essi è stato arrestato

Caluso, 17 agosto.

L'operaia Cesarina Bretto, di anni 21, oggi, verso le 13,30, percorreva in bicicletta la strada statale n. 26 nel tratto Arè-Caluso, per recarsi alla Tessitura Bevione dove è occupata, quando una motocicletta, targata TO 186013, con due persone a bordo, nell'atto di superarla la urtava, facendola ruzzolare nel fosso laterale.

Il guidatore della moto, forse nel timore che l'investita avesse riportato gravi ferite, invece di fermarsi e portarle soccorso, accelerava la corsa. Alcuni istanti dopo sopraggiungeva una pattuglia della polizia stradale e, mentre uno dei militi si fermava a soccorrere l'infortunata, l'altro inseguiva il motociclista investitore e lo raggiungeva nella discesa fra Candia e Mercenasco. Di fronte alle contestazioni mossegli, il motociclista, che è risultato essere Paolo Quagliotti, di 20 anni, abitante a Ivrea, Cantone Vesco 39, non ha potuto negare ed è quindi stato dichiarato in arresto.

Acqui, 17 agosto.

Un motociclista, dopo avere provocato un incidente stradale, è fuggito. E' questo il terzo caso del genere in pochi giorni lungo le strade dell'Acquese. Lungo la Acqui-Sassello, nel territorio del comune di Melazzo, un motociclista sbucato in curva sulla sinistra veniva a collisione con un'autovettura pilotata da Aldo Anselmi, di 27 anni, da Savona.

L'urto, causa la pronta manovra dell'Anselmi, non aveva conseguenze, ma purtroppo alle spalle dell'auto sopraggiungeva un motoscooter pilotato da Pietro Fuorvia, di 31 anno, che portava sul sellino posteriore Maria Doglio, di anni 34, nativa di Acqui.

Nonostante la pronta manovra il Fuorvia non evitava il tamponamento dell'auto e i due motociclisti riportavano ferite e fratture varie, specialmente la donna. Nella conseguente confusione creata dall'arrestarsi di altri automezzi, il motociclista che aveva provocato con la sua imprudente condotta stradale l'incidente si dileguava e non era più possibile rintracciarlo.

Quindici morti in Lombardia in due giorni per incidenti

Milano, 17 agosto.

Veramente impressionante è il bilancio dei gravi incidenti accaduti nel milanese, nelle due giornate festive del Ferragosto. Complessivamente otto morti, quasi cinquanta feriti, fra cui alcuni in gravi condizioni e circa novanta incidenti dai più gravi ai più leggeri.

Altre sette persone sono rimaste uccise in incidenti avvenuti in Lombardia. L'incidente più pietoso (di tutti abbiamo già dato notizia) è stato quello che ha stroncato la vita di due giovani fidanzati Maria Stella Granata, e Angelo Zaini, lei di 18 anni, lui di 25, fidanzati da due anni e sfracellatisi per aver cozzato in moto contro un'autolettiga.

Il più impressionante l'incidente accaduto vicino a Melzo, dove sono state coinvolte dieci persone, di cui una deceduta ed altre ferite gravemente.

Tornava dalla villeggiatura

In fiamme auto e bagagli di una famiglia torinese

Mondovì, 17 agosto.

Una famiglia torinese reduce dalle vacanze trascorse sulla riviera ligure, è stata protagonista di una drammatica avventura accaduta ieri sera verso le 23, durante il viaggio di ritorno a Torino.

Alla periferia di Mondovì, in località Breolungi, l'auto pilotata dal rappresentante di commercio Antonio Massimino, domiciliato a Torino in via Netro 2, si è improvvisamente incendiata in seguito ad un ritorno di fiamma del motore. Il Massimino, la moglie e la figlia hanno fatto appena in tempo a balzare fuori della vettura, che in breve è stata avvolta da fiamme altissime.

I tre passeggeri e una piccola folla di persone discese dalle auto in transito sulla statale 28, hanno assistito costernati e impotenti al rogo veramente impressionante nel quale sono andati distrutti anche vestiti e valige. In meno di mezz'ora l'utilitaria è stata letteralmente carbonizzata.

Il processo a von Manteuffel

Fece fucilare un soldato condannato solo a 2 anni

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 17 agosto.

Con un episodio che viene definito scandaloso si è aperto oggi a Düsseldorf il processo contro l'ex-generale tedesco Hasso Von Manteuffel, di 62 anni, deputato al Bundestag, accusato di avere fatto fucilare, nel gennaio del 1944, un soldato di 19 anni, responsabile, a suo avviso, di diserzione. Quando Von Manteuffel, elegantemente vestito di grigio, si è presentato in aula, il Procuratore generale Lünen lo ha salutato con una cordiale stretta di mano ed il presidente della Corte, Keim, ha accolto l'imputato con grande deferenza, consentendogli, tra l'altro, di sedere non al banco degli accusati ma su una poltrona imbottita, accanto al suo difensore. L'impressione del pubblico e dei giornalisti stranieri presenti alla prima udienza del processo è stata ovviamente sfavorevole.

Oggi sono stati rievocati i fatti: il 28 gennaio del 1944, nella zona di Schepetowka, in Ucraina, due soldati tedeschi di una compagnia all'avamposto si ritiravano senza sparare, contro le incalzanti fanterie russe. I due, che si trovavano nei pressi di un pagliaio, non avevano sparato per non attirare l'attenzione dei soldati sovietici da quella parte: essi, infatti, si erano accorti che nel pagliaio c'erano dei commilitoni addormentati, che avrebbero potuto finire facilmente nelle mani del nemico. Il fatto, segnalato al comando, portò alla incriminazione dei due soldati, che dovettero presentarsi alla corte marziale. Uno venne assolto, l'altro, che aveva 19 anni, fu condannato «per mancata ottemperanza ai doveri militari» a due anni di prigione. La sentenza venne poi sottoposta, per la conferma, al comandante della 7ª divisione corazzata, cui i due accusati appartenevano e che era appunto il generale Von Manteuffel. Questi approvò l'assoluzione per il primo soldato, ma decise per il secondo la pena di morte. Il giovane soldato fu fucilato nello spazio di poche ore.

Oggi, a sua discolpa, Von Manteuffel ha citato una speciale ordinanza di Hitler che attribuiva ai comandanti di divisione pieni poteri giudiziari. Ma il presidente della corte ha obiettato che l'ex-generale abusò indubbiamente di questi suoi poteri in quanto l'ordinanza valeva per casi del tutto eccezionali, quando l'indisciplina dei soldati avrebbe potuto comportare immediati e seri pericoli per le truppe combattenti.

Ha poi preso la parola come testimone l'ex-presidente della Corte marziale che giudicò i due soldati, il dott. Rudolf Albrecht. L'ex-giudice ha confermato che con quella fucilazione Von Manteuffel volle «statuire un esempio», di cui, per altro, non si sentiva la necessità essendo le truppe combattenti disciplinate e non essendosi dati fino allora casi gravi di insubordinazione. All'ordine di Von Manteuffel di fare fucilare il soldato, Albrecht oppose delle obiezioni, ma il generale tagliò corto: «A quel tempo — ha detto il teste — con i generali non si discuteva».

m. c.

Gravi disgrazie sulla Firenze-Mare

Un'autobarella travolge ed uccide due giovani

In altro incidente sono morti un autista e una ragazza

Prato, 17 agosto.

Un grave incidente è accaduto questa sera, verso le 21, sull'autostrada Firenze-Mare. Al chilometro 20, nei pressi di Prato, un'autoambulanza proveniente da Montecatini e diretta a Firenze, per motivi imprecisati, è andata a tamponare una motocicletta sulla quale si trovavano due persone. Una di esse è morta sul colpo; l'altra, subito trasportata all'ospedale di Prato, vi è deceduta poco dopo per le gravi lesioni riportate.

Sulla autoambulanza della Croce Rossa di Montecatini, guidata dal signor Pietro Ciocci, si trovavano anche un uomo colpito da infarto che doveva essere trasportato all'ospedale di Careggi a Firenze, ed alcuni militi della c.r.i. La vettura è andata a sbattere violentemente contro una motocicletta ferma sul lato destro dell'autostrada. A bordo della moto erano Renato Pratesi e Pietro Cavicchi, entrambi di 21 anno, residenti a Firenze. I due motociclisti, nell'urto, sono stati sbalzati ad oltre venti metri di distanza; il Pratesi è morto all'istante, mentre il Cavicchi, trasportato all'ospedale di Prato in gravissime condizioni è morto poco dopo. L'uomo colpito da infarto trasferito a bordo di una autoambulanza di Pistoia, è stato trasportato all'ospedale.

Pistoia, 17 agosto.

Un'altra sciagura è avvenuta ieri sera poco dopo le ore 21, sull'autostrada Firenze-Mare, tre chilometri oltre il casello di Pistoia. Due persone sono morte; una terza versa in gravissime condizioni all'ospedale.

Una automobile proveniente da Migliarino Pisano si spostava improvvisamente sulla sinistra invadendo il settore stradale riservato ai veicoli che procedono in senso inverso; nel medesimo istante giungeva un pullman di linea vuoto, guidato da Leonardo Pratesi, diretto da Firenze a Viareggio. L'urto è stato inevitabile e violento. Sono rimasti uccisi sul colpo l'operaio Florenzo Calamai di 27 anni, abitante a Prato in via Firenze 203 e Franca Lemmi, di 18 anni abitante a Carenzano. Il ferito che si trova ricoverato all'ospedale di Pistoia in condizioni disperate è Alessandro Ceccherini di 18 anni, abitante egli pure a Carenzano.

Il Ceccherini e la Lemmi erano fidanzati. A Viareggio erano stati ospitati dal Calamai sulla sua auto per effettuare il viaggio di ritorno. Il Ceccherini aveva preso posto accanto al guidatore e la ragazza sul sedile posteriore. Cosa esattamente sia avvenuto non è stato per ora accertato. Il Calamai aveva la testa sull'asfalto e le gambe incastrate fra i pezzi del volante, la ragazza aveva la testa fuori dal finestrino, dal lato sinistro, e le sue mani stringevano ancora convulsamente la spalliera del sedile anteriore. Per l'urto la macchina ha compiuto un mezzo giro su se stessa ed è rimasta nella posizione opposta a quella di marcia.

Dai primi accertamenti pare che la sciagura sia stata causata dal sorpasso di un'altra auto, operato dal Calamai che si trovava al volante. Al momento di ritornare sulla carreggiata di destra il guidatore avrebbe proseguito a forte velocità la sua marcia sulla sinistra, piombando appunto contro l'autobus che procedeva regolarmente alla propria destra.

Una studentessa vercellese muore in un inspiegabile incidente stradale

Era sulla vettura guidata da un turista venuto dalla Francia - Questi, rimasto illeso, è subito ritornato oltre frontiera per «svolgere le pratiche dell'assicurazione»

(Dal nostro corrispondente) Biella, 17 agosto.

Poco dopo le 16, all'ospedale cittadino, la studentessa Anna Maria Fiorentino, di 18 anni, residente a Vercelli in corso Libertà 69, è morta in seguito alle lesioni riportate sabato pomeriggio in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Cossato in circostanze non ancora chiarite. La giovane si trovava su una Panhard 750, guidata dal signor Ferdinando Merlin, di 27 anni, che da circa tre anni abita a Saint Martin d'Hères (Grenoble), quando l'auto è uscita di strada ed è finita nel fossato.

Il guidatore rimaneva illeso, mentre la studentessa, in preda a forte choc provocato da un colpo alla testa, veniva subito portata all'ospedale. I medici le riscontravano anche ferite al cuoio capelluto, ma le sue condizioni non erano giudicate gravi. Invece, all'improvviso, oggi la ragazza, che non aveva ancora ripreso conoscenza, è stata uccisa da una emorragia cerebrale.

Il Merlin era tornato dalla Francia, dove abita con la moglie e un figlio, per trascorrere il Ferragosto con i genitori che abitano nella frazione Margherita di Cossato. Sabato aveva pranzato presso la famiglia dei suoi cugini Bruson, residenti a Lessona, e qui aveva conosciuto la studentessa vercellese Anna Maria Fiorentino era infatti ospite dei Bruson perché era stata assistente dei loro bambino da poco tornato dalle colonie estive.

Al termine del pranzo, il Merlin, a quanto risulta, aveva proposto ai presenti di recarsi tutti insieme alla piscina di Biella, e poiché, a suo dire, la macchina aveva bisogno di essere rifornita di benzina, aveva invitato la giovane vercellese ad accompagnarlo fino al distributore. Ma l'incidente è avvenuto a mezz'ora dalla partenza e in una località assai lontana dal distributore.

Probabilmente il Merlin avrà voluto far compiere alla giovane una breve gita e ad un certo momento spinse la macchina a velocità notevole. In una curva situata in fondo ad una discesa, l'auto, come si è detto, uscì di strada, continuò la corsa nel fosso per una trentina di metri e rimase riversa su un fianco. Sull'asfalto non sono state trovate tracce di frenatura, mentre nel fosso l'auto ha lasciato un solco profondo. Lo stesso guidatore estraeva dalla macchina la giovane, alla quale prestavano i primi soccorsi i signori Celestino Carta e Federico Bernardi, che avevano assistito alla scena.

La salma della sventurata giovane è stata subito sottoposta ad autopsia per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Cibardo Bisaccia. Il Merlin si è allontanato improvvisamente da Cossato dicendo ai familiari che tornava in Francia per le pratiche relative all'assicurazione. La macchina è stata sequestrata.

p. m.

La studentessa Anna Maria Fiorentino, vittima della sciagura nel Biellese

Nessuna traccia del giovane scomparso in un torrente

Brescia, 17 agosto.

Anche oggi, quinto giorno di ricerche, gli speleologi, i sommozzatori e squadre di soccorso alpino di Verona, Trento, Gavardo, Bergamo, Monfalcone e Roma, oltre i vigili del fuoco di Brescia e Salò, hanno scandagliato il torrente Prabione, a Tignale del Garda. Sono state esplorate zone che non erano state ancora raggiunte, ma nessuna traccia è stata trovata del ventisettenne Roberto Ferrari di Milano, scomparso mercoledì scorso nelle gore del tortuoso torrente.

ALBERGATORI
LE PRESENZE DALL'ESTERO SI INCREMENTANO FACENDO AVVISI SUI GRANDI GIORNALI EUROPEI E D'OLTREMARE
ALBERGHI PENSIONI RISTORANTI
Chiedete SENZA IMPEGNO preventivi per avvisi alla:
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO
SPI
TORINO - VIA S. TOMMASO 22
Telefoni: 50-110 - 53-961 - 42-039 - 50-990

FRIGORIFERI
MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
ASSISTENZA TECNICA-FACILITAZIONI
L'ELETTRICA
CASA DEL LAMPADARIO

EVITATE FOLGORAZIONI
applicando al Vostro teleradioricevitore ed agli elettrodomestici la presa-spina di sicurezza «MARTA» della S.I.L. - Rappresentante per il Piemonte:
BRUNETTI - Via Catania 22 - Torino - Tel. 280-947

In modernissimo signorile palazzo
via S. Teresa ang. via Arsenale, Torino
affittansi
negozi ed uffici
Rivolgersi SPI via S. Tomaso 22
Tel. 53.961 - 50.110 - 42.039 - 50.990

CRONACHE DELLO SPORT

La «questione dei visti» ha messo in dubbio la presenza di 500 concorrenti

Superate le difficoltà alle Universiadi di Torino per la partecipazione delle Nazioni comuniste?

Un portavoce del ministero degli Esteri espone la situazione dei rappresentanti della Corea del Nord e della Cina Popolare - Si tratta di otto atleti e di trentanove giocatori di pallacanestro e pallavolo - La Russia e altri Paesi aderenti all'Unione studentesca avevano prospettato l'astensione - Gli ultimi ostacoli

Le Universiadi, campionati mondiali studenteschi, si inizieranno a Torino il 27 agosto. Vi sono iscritte una cinquantina di nazioni, i cui atleti prenderanno parte a sette sport: nuoto, pallanuoto, atletica, scherma, tennis, pallavolo e pallacanestro. Una sfortunata coincidenza di date con i Giochi Pan-americani farà sì che dagli Stati Uniti verranno in Italia soltanto due schermitori e una squadra di cestisti, praticamente una simbolica rappresentanza. Ciò nonostante la manifestazione, che è appoggiata dal Coni e dal Comune raccogliendo circa 2000 concorrenti, è destinata ad avere una larga eco, tale da giustificare le spese dell'ordine di un centinaio di milioni preventivate per questa «piccola olimpiade».

Mentre a Torino gli impianti sportivi [illegible] pronti e per taluni di essi, come per la piscina, le pedane di scherma a Torino-Esposizioni, e i nuovi campi di pallavolo, si sono preparate notevoli migliorie, la mancata concessione dei visti di ingresso in Italia a otto studenti della Cina Popolare ed a trentanove della Corea del Nord ha portato un serio contrattempo all'organizzazione.

Le nazioni aderenti all'Uie (Union Internationale des Etudiants) con sede a Praga, appoggiando le richieste dei due Paesi esclusi avrebbero minacciato di non essere presenti a Torino. All'Uie fanno capo una nazione americana, il Venezuela, e le repubbliche dell'Est europeo (Russia, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Romania) oltre naturalmente alla Corea del Nord e alla Cina Popolare. Complessivamente si tratta di mezzo migliaio di concorrenti tra cui alcuni elementi di altissimo valore internazionale, come il primatista europeo di salto in lungo Ter-Ovanesian (Russia), gli ungheresi Nagy (peso a m. 18 e 18), Kulcsar (giavellotto a m. 78,04) e Szivoczky (martello a m. 65,72), una primatista mondiale, la romena Balas che vanta 1,83 nel salto in alto, i fuoriclasse ungheresi della pallanuoto e così via.

Anticipando lo sviluppo della situazione si può affermare che secondo quanto dichiarato ieri a Roma dal rappresentante del nostro ministero degli Esteri i «visti» agli studenti nord-coreani e cinesi [illegible] possono venire [illegible], perché i loro paesi [illegible] hanno relazioni diplomatiche con l'Italia né sono riconosciuti.

Ciò nonostante ungheresi, polacchi, cecoslovacchi, russi, bulgari e romeni dovrebbero ugualmente venire a Torino. Le trattative telefoniche con Praga (sede dell'Uie), con le varie capitali e con la Svizzera, dove una parte di atleti dell'Est sarebbero già convenuti, proseguono intensamente. Pare si sia trovata una formula per non privare le Universiadi torinesi dell'apporto di un così gran numero di concorrenti. Entro domani o giovedì i dettagli dovrebbero [illegible] noti.

Alle competizioni torinesi parteciperanno senz'altro gli studenti della Fisu (Federazione internazionale studenti universitari) cioè dell'Italia, Lussemburgo, Brasile, Jugoslavia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Germania, Austria, Belgio, Svizzera, Giappone, Libano, Olanda, Stati Uniti, e quelli di una terza federazione cui fanno capo la Francia, Malta e altre nazioni.

In un primo tempo gli ostacoli burocratici per i cinesi [illegible] i nord-coreani pareva [illegible]sero da mettere in relazione alla appartenenza o meno al Comitato Olimpico (Cio). Al momento dell'iscrizione alle Universiadi, [illegible] dei due paesi asiatici apparteneva al Cio [illegible] (poi la Cina Popolare vi fu ammessa). Il regolamento studentesco concede, però, l'iscrizione a gare internazionali anche ai non aderenti al Comitato Olimpico, purché le rispettive federazioni facciano parte delle Federazioni internazionali. Così la Cina, affiliata all'atletica, aveva iscritto otto atleti, mentre la Corea del Nord era in posizione regolare per le squadre di pallacanestro e pallavolo e non per l'atletica (difatti l'iscrizione dei nord-coreani per questo ramo fu respinta).

Dal punto di vista sportivo tutti i duemila studenti, il cui arrivo è atteso a Torino, dovrebbero dunque essere a posto. Data l'importanza della manifestazione è evidente che ogni sforzo teso a mantenere ad essa la più larga partecipazione dovrà essere effettuato. Già in occasione delle Olimpiadi di Helsinki e di Melbourne vi sono state discussioni e polemiche del genere, ma lo sport, inteso al di fuori della politica, ha permesso lo svolgimento delle gare. E' quanto ci si augura debba accadere a Torino.

Intanto è stata annunciata da Tokio la partenza in aereo di un primo scaglione di atleti giapponesi, mentre viene preannunciata anche quella imminente degli americani.

Per quanto riguarda gli italiani, si apprende che i cestisti universitari prescelti per la grande manifestazione torinese hanno lasciato Rapallo dove erano in «ritiro» da una decina di giorni diretti a Torino. Qui gli «azzurri» completeranno la preparazione. Della comitiva fanno parte Velpato, Geminiani, Cernich, Velluti, Vianello (che ha raggiunto i compagni l'altro ieri), Borghetti, Chiaris, Bertini e Fiori, nonché l'allenatore prof. Paratore.

A Torino si uniranno alla comitiva Marchionetti, Gatti, Bonetti e Paoletti che avevano lasciato la cittadina ligure con un permesso di 24 ore. E' atteso anche Riminucci che, si trova a Milano in cura dopo un infortunio. La partecipazione dell'atleta alle Universiadi è però ancora incerta: al suo posto potrebbe essere utilizzato Vittorio Pomiglio della Stella Azzurra il quale, per ragioni di studio, non ha potuto prendere parte alla prima parte degli allenamenti.

Rientrati da Amsterdam i ciclisti «azzurri» in aereo

Milano, 17 agosto.

I ciclisti italiani che hanno partecipato ai campionati del mondo su strada, sia dilettanti che professionisti, sono rientrati in aereo in Italia nelle prime ore del pomeriggio. La numerosa comitiva, oltre ai corridori, comprendeva anche i dirigenti dell'UVI che si erano recati a Zandvoort.

Con loro sono pure giunti il presidente Rodoni e i C.T. Binda e Proietti. Particolarmente festeggiati [illegible] stati Gismondi e Ronchini, i due elementi che [illegible] sono maggiormente distinti. La comitiva si è sciolta subito dopo l'arrivo all'aeroporto della Malpensa.

Parte degli «azzurri» hanno fatto tappa a Milano per poi raggiungere le rispettive città. Della comitiva non facevano parte Baldini e Bruni, che con altro aereo hanno raggiunto direttamente Bruxelles per partecipare a riunioni su pista, mentre invece gli elementi della «Carpano» si sono trasferiti in aereo a Copenaghen, per partecipare a una gara.

Montuori resta a Firenze per le cure del ginocchio

Firenze, 17 agosto.

Miguel Montuori, che da oltre una settimana si trova a Firenze per una serie di cure al ginocchio destro, [illegible] rientrerà ad Acquapendente, dove si trova attualmente la squadra della Fiorentina per la preparazione pre-campionato, ma si tratterrà presso la propria abitazione dovendo recarsi ogni giorno all'Istituto Ortopedico Toscano per applicazioni elettroterapiche all'arto [illegible].

Da domani Montuori alternerà le cure elettroterapiche con una preparazione ginnico-atletica.

Il Torino in partita sul campo di Mondovì

Tutti i granata del Talmone Torino, rientrati a Mondovì dal permesso di ferragosto in perfetto orario e in buone condizioni di salute, erano presenti ieri sul campo monregalese per la ripresa della preparazione.

Oggi pomeriggio i granata disputeranno una regolare partita, [illegible] due tempi di 40 minuti, in preparazione all'incontro in notturna che giovedì sera li vedrà impegnati contro l'undici locale della Carassone Mondovì. L'allenatore Fabbri sarà il ventiduesimo giocatore in campo.

La Juventus ritornata a Cuneo da Villar Perosa ha ieri riposato. Si sono allenati soltanto Boniperti e Stacchini che domenica non avevano giocato.

Il calciatore Ettore De Marco, il nuovo «oriundo» del Bologna destinato a prendere il posto di Marchio, ceduto in prestito all'Atalanta, è giunto ieri a Bologna.

De Marco che ha 23 anni, copriva il ruolo di mezz'ala destra nel Defensor di Montevideo e conta 18 presenze in nazionale. E' stato acquistato per [illegible] mila pesos uruguayani pari a 21 milioni di lire ed è legato al Bologna [illegible] un contratto di [illegible] anno.

Si sono conclusi a Macon (in Francia) i campionati europei femminili di canottaggio, che hanno visto l'affermazione delle russe e delle ungheresi: ecco l'equipaggio magiaro del «quattro con» giunto terzo in finale.

La vittoria di Darrigade nei «mondiali» di ciclismo riapre le polemiche sui metodi di preparazione

Il francese aveva partecipato ai Giri d'Italia e di Francia, era reduce da una serie di faticose riunioni e oltre a tutto non stava bene: eppure è giunto primo a Zandvoort - La rivalità tra i belgi e la tattica degli italiani

(Dal nostro inviato speciale)
Zandvoort, 17 agosto.

La spiaggia di Zandvoort è tornata a riempirsi di folla che vuole godersi ogni istante di questa estate olandese fuori dell'ordinario, un incanto di cielo azzurro, di sole, di temperatura ideale.

I Campionati del mondo sono un ricordo, un argomento per i discorsi che si intrecciano per far passare il tempo. Nelle camere d'albergo, i giornalisti si affannano a scrivere i commenti, i corridori invece si affrettano a partire, hanno appuntamenti a scadenza fissa, spesso in località lontane, devono riprendere le varie «tournées» appena interrotte per la disputa della lotta per la maglia iridata. Ben occorre riconoscerlo: i Campionati del mondo capitano in un'epoca nella quale gli atleti badano al sodo, traducendo in quattrini i buoni risultati della Vuelta, del Giro, del Tour, la loro preparazione diventa di anno in anno più sommaria. Ma il trionfo di Darrigade, un trionfo che ha fatto piacere a tutti e non soltanto ai francesi, dal momento che «Dedé» è un ciclista di gran classe, un combattente irriducibile, un grande campione, una volta ancora ammonisce sul tenue valore delle teorie in campo ciclistico.

Darrigade «doveva» essere un uomo stanco: aveva gareggiato nel Giro d'Italia, aveva corso il Tour, dopo il Tour aveva preso parte ad una serie ininterrotta di riunioni, seguito sempre dalla giovane e bella moglie, con la quale è sposato da pochi mesi. Recentemente è caduto di bicicletta e ieri è salito in sella con il busto fasciato da una banda elastica. E ieri l'altro si era scoperto la tenia. E soffriva di un atroce mal di denti. Darrigade «doveva» essere un uomo stanco, mal disposto fisicamente, dal morale scosso dalle critiche, poiché le polemiche sui metodi di preparazione per Zandvoort non sono state una prerogativa italiana.

Il francese, che pure era uno dei favoriti per le sue qualità di velocista, ha giocato d'audacia, mettendo a profitto la dote che più ammiriamo in lui, la generosità. E' scappato al principio della corsa, la fortuna lo ha aiutato mettendogli a fianco, nel tentativo, un pugno di uomini ritenuti in genere poco pericolosi. Qualcuno di questi uomini — come il [illegible]prendente inglese Simpson, ed i due olandesi — ha aiutato Darrigade nella fuga, prodigandosi con estremo vigore. Qualche altro, come Ronchini e Gismondi, se ha mantenuto l'impegno in limiti modesti, è stato ugualmente utile al francese, frenando l'inseguimento alle spalle dei fuggitivi. Nessuno intende scalfire i meriti di un tentativo che ha costituito il «leit motiv» della corsa intera; ma è indiscutibile che il tentativo è riuscito solo grazie al disaccordo di chi avrebbe dovuto riportare il gruppo sulla pattuglia di testa.

A chi toccava lavorare per raggiungere Darrigade? Agli spagnoli, agli svizzeri, ai belgi soprattutto. Ma Poblet cadeva e Graf era colto da una crisi, ed i belgi erano scossi dall'eterna rivalità fra Van Looy e Van Steenbergen; i belgi chiedevano aiuto agli italiani e gli italiani glie lo negavano. Baldini e Defilippis in quel momento stavano volentieri agli ordini di Binda. Il Commissario tecnico degli azzurri, dopo qualche attimo di perplessità, aveva infatti scelto il rischio ritenuto minore. Nel plotone dei battistrada, Ronchini e Gismondi avevano un rivale solo, Darrigade, e nessuno poteva garantire al cento per cento il successo del francese; se gli italiani avessero cooperato attivamente all'inseguimento del gruppo ed il gruppo fosse tornato compatto, i rivali sarebbero diventati automaticamente cinque o sei, la sconfitta in pratica sarebbe stata sicura. Meglio, quindi, proteggere la fuga in atto, pensò Binda. Se il ricongiungimento avveniva lo stesso, sarebbe avvenuto ad opera esclusiva dei belgi, i quali nel finale avrebbero poi pagato duramente lo sforzo compiuto. La decisione un po' sapeva di rinuncia, ma tecnicamente era ineccepibile.

I belgi si sono rassegnati, i fuggitivi sono giunti al traguardo. Darrigade, dopo aver evitato per miracolo un capitombolo a cinquecento metri dall'arrivo, ha vinto, Gismondi si è piazzato secondo, Ronchini quinto, Conterno decimo.

Tutto finito in gloria. Ieri ha vinto il migliore, e le recriminazioni sono inutili, specie pensando che la nostra squadra non ha poi fatto una magra figura, onestamente contendendo ai francesi il ruolo di primi attori.

Anche tra i dilettanti si è imposto l'uomo dalle qualità superiori, il tedesco Schur, che è un tipo un po' complesso, contemporaneamente deputato in Parlamento, studente e corridore ciclista, e gli «azzurri» hanno condotto la gara fino al penultimo giro, secondo i desideri del Commissario tecnico Proietti. Al momento buono una foratura di Chiodini ha scombinato i piani. Quando Schur è scappato, cinque «azzurri» non sono stati capaci di seguirlo.

E' calato così il sipario sulla scena dei Campionati del mondo. Il nostro ciclismo ne esce a testa alta. Abbiamo dominato sulla pista, sulla strada la sconfitta è stata mantenuta in termini onorevoli. Abbiamo dominato in quelle specialità sulle quali meno converge l'attenzione del pubblico e la passione degli sportivi. E' un fatto strano, difficile da spiegare. Il bilancio generale, comunque, è all'attivo. C'erano in palio otto titoli; ne abbiamo conquistati due, con Maspes e Gasparella, ed abbiamo collezionato tre secondi posti [illegible] Gismondi, con Vallotto e con Gaiardoni, un quarto posto con Faggin, due quinti posti con Ronchini e con Noni, un sesto posto con Zorzi, mentre un altro titolo è sfuggito a Pizzali per colpa esclusiva della malasorte.

Quale sport, in campo internazionale, nell'attuale momento, può sbandierare un simile bilancio? Il ciclismo d'Italia si è fatto onore.

Gigi Boccacini

Totip: i «dodici» (4) vincono L. 2.411.429 ciascuno; [illegible] «undici» (136) L. 70.924; i «dieci» (809) L. 11.691. Colonna vincente: 2-1; 2-x; 2-1; x-2; 1-2; 1-x.

L'organizzatore Bill Rosensohn (al centro) tra i pugili Johansson (a destra) e Patterson al momento della firma per il «match» valevole per il titolo mondiale.

A New York la commissione pugilistica sospende l'organizzatore dell'incontro di Johansson

Bill Rosensohn aveva fatto imprudenti dichiarazioni circa il match tra lo svedese e Patterson per il titolo mondiale dei massimi - E' stata aperta un'inchiesta

(Nostro servizio particolare)
New York, 17 agosto.

Sia il procuratore distrettuale che la Federazione atletica dello Stato di New York hanno iniziato un'inchiesta per chiarire i retroscena riguardanti il recente incontro di pugilato, valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi fra lo svedese Ingemar Johansson e il negro detentore Floyd Patterson, svoltosi il 26 giugno scorso e terminato con la vittoria del pugile svedese. Iniziando tale inchiesta si è provveduto a ritirare la licenza al noto «promoter» William Rosen[illegible], che era stato appunto l'organizzatore della riunione. Egli sul[illegible] tale revoca almeno sino al termine delle indagini in [illegible].

Il generale Melvin Krulevith, presidente della commissione d'inchiesta, ha dichiarato che il ritiro della licenza è stato motivato dal fatto che Rosensohn ha trasgredito i regolamenti d[illegible] Federazione atletica dello Stato. Si ricorderà [illegible] che l'organizzatore dell'incontro Johansson-Patterson fece pubbliche dichiarazioni sulla rivista *Sport Illustrated* nelle quali affermava «che fu costretto a lasciare il controllo dell'impresa di organizzazione pugilistica che porta il suo nome per salvare l'incontro Johansson-Patterson, precisando di essere stato costretto da Vincent J. Velella, un nuovo Procuratore generale di New York, e Cus D'Amato, procuratore di Patterson, a cedere i due terzi delle azioni della sua impresa, della quale il Velella è poi subito diventato presidente».

Intanto da Houston, nel Texas, si annuncia che l'organizzatore pugilistico Ralph Smith e un gruppo finanziario che egli rappresenta sarebbero [illegible] versare una garanzia di mezzo milione di dollari perché lo svedese difenda il conquistato titolo contro Roy Harris, che è un texano, al «Cotton Bowl» di Houston, che può ospitare 70 mila spettatori. Ralph Smith ha specificato di aver telegrafato a Johansson [illegible] 500.000 dollari [illegible] oltre 310 milioni, o un'opzione sul 40 per cento degli [illegible]: ha aggiunto che è disposto a recarsi in volo in Svezia per trattare [illegible]bito la questione.

Dopo il match Caprari-Lamperti

L'E.b.u. dovrà decidere sull'aggressione all'arbitro

Roma, 17 agosto

In seguito all'aggressione subita dall'arbitro inglese Powell al termine del combattimento di sabato scorso a S. Remo tra l'italiano Caprari ed il francese Lamperti valido per il titolo europeo dei piuma, sembra che un'inchiesta stia per essere aperta dalla Federazione europea di boxe. La Federazione italiana di pugilato non dovrebbe prendere posizione almeno finché non venisse chiamata direttamente in [illegible] una relazione dell'arbitro o da un esposto di parte francese. Com'è noto «mister» Powell, dopo aver dichiarato vincitore il francese, fu affrontato da un [illegible] «manager» dell'atleta italiano e colpito da un pugno.

Tragica "spiegazione" tra due giovani entrambi innamorati di una tredicenne

Uno attendeva l'altro armato di doppietta e lo ha ucciso - Arrestato sul Vesuvio

Napoli, 17 agosto.

(r. g.) Dopo più di due giorni impiegati in battute con tre cani poliziotti nella zona più impervia del Vesuvio, i cani hanno arrestato quasi in cima al vulcano un giovane diciassettenne, Pasquale Panico, che per amore di una ragazza di 13 [illegible], Luisa C., ha assassinato [illegible] una fucilata il rivale diciottenne Antonio Borrelli. Il delitto è accaduto nella frazione Volla del comune di Cercola.

Il Borrelli, gravemente ferito da una schioppettata all'addome, era stato trasportato nel pomeriggio di venerdì al «pronto-soccorso» de «I Pellegrini». Date le condizioni in cui giunse, con completa perdita della [illegible], non fu possibile interrogarlo. Né si poté sapere nulla dai suoi familiari. La voce raccolta in un primo tempo dalla polizia fu di disgrazia.

Ieri nonostante tutte le cure, il Borrelli moriva e ciò stimolò le indagini giudiziarie, la cui conclusione rivelò che non si era trattato di casuale sciagura, ma di autentico delitto. I due giovani avevano già avuto in precedenza un alterco per la ragazzina contesa. Nel pomeriggio di venerdì decisero di discutere ancora la controversia in un luogo solitario alla periferia del paese, che si trova sulle falde del Vesuvio.

All'appuntamento il Panico giunse armato di doppietta. Mentre l'altro, avendo compreso di essere caduto in un agguato, per essersi recato all'incontro del tutto inerme, cercava di fuggire, il Panico impugnata l'arma e puntatala [illegible]tro il rivale premeva il grilletto. Il colpo andava a vuoto, ma il giovane risoluto ad uccidere faceva scattare il grilletto una seconda volta e la cartuccia, caricata a piombo grosso, produceva in pieno il suo effetto mortale.

I carabinieri, sapendo che l'omicida si era nascosto sul Vesuvio armato e con una borsa colma di munizioni, una volta scoperta la grotta presso la Valle dell'Inferno ove il giovane si celava, circondavano il luogo in modo da impedire la fuga del Panico. Poi, protetti dalla roccia, gli gridavano di lanciare fuori il fucile e d'uscire tenendo le mani alzate.

Poco più tardi l'intimazione dava il suo risultato: il Panico [illegible] dal rifugio [illegible] con le mani in alto, venendo immediatamente arrestato. Nell'interrogatorio presso il comando della compagnia di Torre del Greco egli ha pienamente confessato il [illegible] delitto. Tradotto nel carcere locale è stato trasferito in serata nella prigione «Gaetano Filangeri», per i minorenni.

Bimba in fin di vita per una caduta dal balcone

Aosta, 17 agosto.

Una bimba di quattro anni, caduta dal balcone della propria abitazione, ha riportato gravissime ferite e versa ora in fin di vita all'ospedale Mauriziano di Aosta. Si tratta di Francesca Maruca, da Serra Stretta (Catanzaro) e residente a Oyace.

La piccola si [illegible] affacciata a un balcone del terzo piano per salutare un compagno di giochi, quando perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo da un'altezza di dieci metri. Prontamente soccorsa da una donna, la bimba è stata ricoverata al Mauriziano, ove i sanitari l'hanno giudicata con prognosi riservata per frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Norme di correttezza venatoria che i cacciatori devono ricordare

L'esercizio della caccia nei pressi di bandite e riserve

Prima dell'apertura è utile rammentare, specie per i cacciatori novelli, le principali norme di educazione venatoria che, se note e messe in pratica, evitano discussioni e litigi non simpatici.

Ricordarsi per prima cosa che la caccia deve essere costantemente intesa come sport e [illegible] tale essere praticata con dignità e lealtà. Non abbassarsi ad atti di bracconaggio ed a qualsiasi gesto che contrasti con le regole dello sportivo educato. Abbiamo assistito più di una volta a liti con insulti e talora con minacce per il possesso di un selvatico, [illegible] attraversamenti [illegible] disturbo, all'avvicinamento non richiesto appena si nota un cane che segnala il selvatico ed a spari simultanei che provocano discussioni pel suo possesso in caso di abbattimento.

Il selvatico levato dal cane da ferma deve essere perseguito nelle successive rimesse solo dal primo che lo ha levato, ed anche, se ucciso da un terzo spetta al proprietario del cane che lo ha scovato contro rimborso delle cartucce. E' norma pacifica che una lepre scovata dai segugi, quando non è più da questi perseguita od abbattuta può essere abbattuta anche da altro cacciatore.

La vigente legge sulla caccia che tratta l'argomento [illegible]lamente all'art. 2 dal titolo «selvaggina e sua proprietà» recita che «in terreno libero la selvaggina appartiene a chi la uccide o la cattura. Per altro essa appartiene al cacciatore che l'ha scovata finché non ne abbandoni l'inseguimento e quella palesemente ferita al feritore. Per terreno libero si intende quello non costituito in bandita o in riserva o non precluso comunque alla libera caccia».

Il cacciatore eviti di accorrere per avidità di preda dove altri hanno levato qualche selvatico, non disturbi le battute altrui, non insegua selvatici levati da altri, non si avvicini ai cani altrui in ferma e [illegible] partecipi alla ricerca del selvatico abbattuto se non dietro invito. In certe nazioni è consuetudine che i cacciatori che si incontrano si presentino reciprocamente il porto d'armi.

Numerose contravvenzioni vengono elevate ogni anno per infrazioni all'art. 43 della legge concernente le riserve, ignorato [illegible] molti. Taluni ritengono di poter esercitare la caccia lungo le vie di comunicazione che attraversano le riserve dato che le paline di divieto [illegible] poste [illegible] due lati della strada. Niente di più errato. A parte il [illegible] legge all'art. 32 vieta di sparare sulle vie di comunicazione o ferroviarie a distanza minore di m. 100 dalle stesse, l'art. 43 sancisce che è considerato esercizio di caccia o di uccellagione in bandita od in riserva anche quello che si eserciti lungo le vie di comunicazione, linee ferroviarie, torrenti, canali anche se di pubblico uso che attraversino bandite o riserve.

Il maggior numero di contravvenzioni avviene però per la disposizione di un altro [illegible]poverso dell'art. sopra citato e cioè: «quando i confini della bandita o della riserva siano a contatto con corsi e specchi d'acqua, la caccia o l'uccellagione sono vietate a chiunque fino alla distanza di 50 metri dal confine perimetrale della bandita o della riserva». Si può incorrere in una ammenda che arriva fino a 16.000 lire. Altri, avendo colpito un selvatico che va a cadere nella riserva, deposto il fucile e le munizioni, entrano nella medesima per raccoglierlo e sono per lo più in buona fede. Per questo caso l'art. 43 recita: «Non può essere raccolta, entro i limiti della bandita o della riserva, selvaggina colpita fuori di essa senza il consenso del concessionario. Il contravventore è punito [illegible] l'ammenda fino a lire 8000».

g. m.

Calendario della caccia nella provincia di Vercelli

Vercelli, 17 agosto.

Il comitato centrale della caccia di Vercelli, ha reso noto che l'esercizio venatorio nella provincia, zona Alpi compresa, è consentito dal giorno 6 settembre 1959. La chiusura in tutto il territorio della provincia, compresa la zona Alpi, è fissata per il giorno 15 dicembre 1959.

Dal 16 dicembre al 10 aprile 1960 in tutto il territorio [illegible] provincia, zona Alpi esclusa, la caccia è permessa solo ai palmipedi e trampolieri, esclusivamente da appostamenti fissi preventivamente denunciati e approvati dal comitato provinciale caccia. In tale periodo la caccia ai palmipedi e trampolieri è altresì consentita:

a) da appostamenti temporanei esclusivamente lungo il corso d'acqua del fiume Sesia (esclusa la sponda sinistra nel tratto fronteggiante la zona di ripopolamento di Castelmerlino, opportunamente delimitata); lungo il torrente Sesa, dall'abitato di Desana allo sbocco nel fiume Sesia (escluso il tratto compreso nella [illegible] di ripopolamento di Pezzana Stroppiana Caresana) e sui torrenti Gardina e Marcova dal ponte di Tricello allo sbocco nel fiume Sesia;

b) sul lago di Viverone è consentita anche la barca e burchiello.

La caccia al camoscio e la caccia alla marmotta si chiude con il giorno 11 ottobre 1959. Per la beccaccia, il germano reale e la folaga, la chiusura è fissata al 31 marzo 1960. E' vietato l'esercizio dell'uccellagione vagante.

Perde al casinò e simula una rapina

Saint Vincent, 17 agosto.

Un giovanotto che aveva perduto al gioco 138 mila lire ha inventato una aggressione. Si tratta di Alessandro Stasia, di 21 anno, da Biella: egli ha denunciato la sera di venerdì scorso ai carabinieri di essere stato fermato con la minaccia delle armi nelle curve presso Bard, sulla statale 26, da un uomo mascherato. La storia era così romanzesca — quella [illegible] la statale era percorsa da una colonna pressoché continua di automobili — che i carabinieri non hanno faticato molto a fargli ammettere che era frutto della sua fantasia. E' stato denunciato per simulazione di reato.

BORSE ESTERE

NEW YORK. — Dopo un inizio di giornata piuttosto alto, il mercato azionario di New York è sceso moderatamente a causa delle operazioni di realizzo e le [illegible] trattazioni sono state molto lente. Il numero indice è salito di 40 cents toccando la quota di dollari 230,60.

LONDRA. — Lieve aumento di prezzo fra i titoli di Stato e prezzi oscillanti fra i titoli industriali.

PARIGI — L'attività è leggermente diminuita sul mercato azionario ed i realizzi hanno frenato il movimento di rialzo dei titoli che si era delineato la settimana [illegible].

Le valute estere al mercato libero

Roma, 17 agosto.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri al mercato libero: dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 644; franco svizzero 143,775; corona danese 90; corona norvegese 87; [illegible] svedese 118,50; fiorino olandese 163,56; franco belga 12,335; franco fran[illegible] 124,90; lira sterlina 1744,45; marco tedesco 148,30; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,32; scudo portoghese 21,60; [illegible]so argentino 6,92; cruzeiro brasiliano 3,90; rublo Urss 10; sterlina egiziana [illegible] P. T.; dinaro jugoslavo 0,75; dracma greca 20,50; lira turca 45,50; sterlina australiana 1364.

La situazione sulle spiagge

Roma, 17 agosto.

Situazione meteorologica delle principali spiagge italiane alle ore 17:

Sanremo: Temperatura 22, cielo poco nuvoloso, vento 10 nodi, mare poco agitato.

Alassio: Temperatura 28, cielo poco nuvoloso, vento 12 nodi, mare leggermente mosso.

Rapallo: Temperatura 27,5, cielo nuvoloso, mare [illegible]mente mosso, vento moderato.

Viareggio: Temperatura 24, cielo parzialmente coperto, vento lieve da sud-est o nord-est (3), mare leggermente mosso.

Venezia Lido: Temperatura 24,2, cielo coperto, vento da nord-nord-est (12 kmh.), mare [illegible].

Rimini-Riccione: Temperatura 20,2, cielo nuvoloso, vento nord-est (12 kmh.), brezza leggera, mare poco agitato.

Capri - Ischia: Temperatura 24,6, cielo 9/10 coperto, vento debole (9 kmh.) da nord-est, mare mosso.

Catania: Temperatura 30, vento moderato da sud-est, mare mosso, cielo sereno.

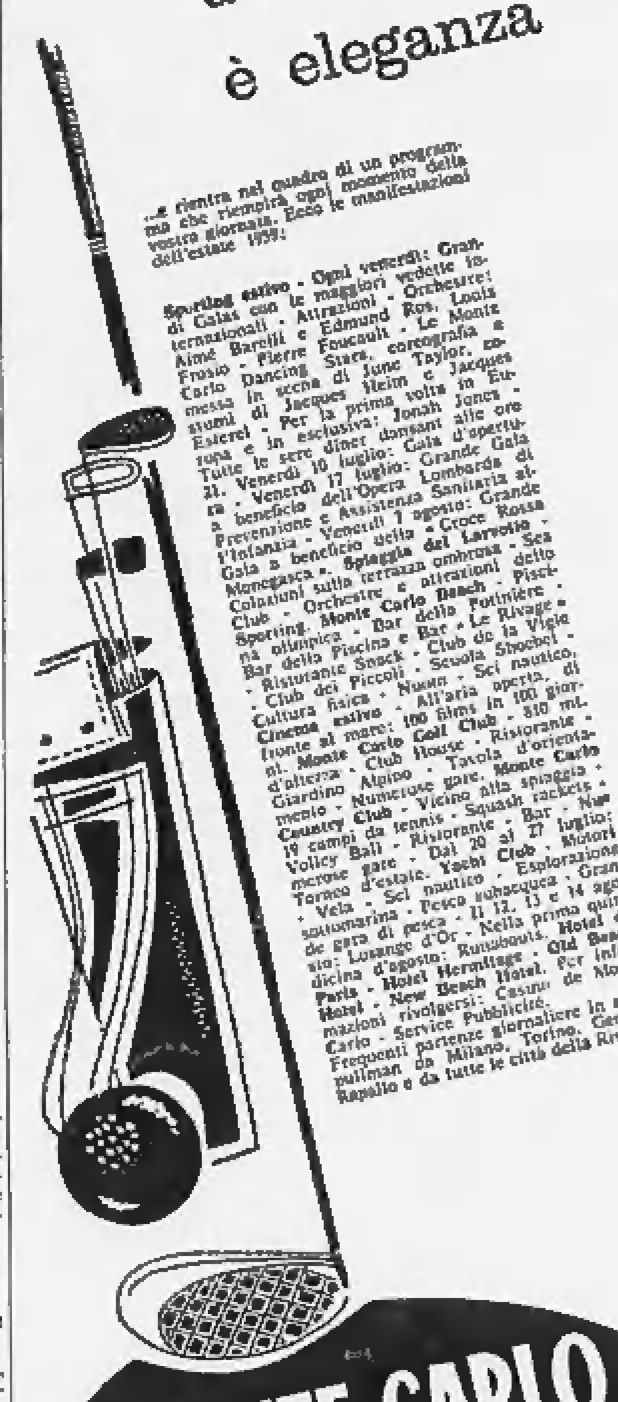
Taormina: Temperatura 27,7.

Le previsioni del tempo

Sull'arco alpino orientale, sul Veneto e sulle regioni adriatiche e meridionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia e temporali isolati. Sull'arco alpino centro-occidentale, sul Piemonte, sulla Lombardia, la Liguria, le regioni centrali, tirreniche e sulle isole, prevalenza di cielo sereno.

Temperature minime e massime [illegible] principali città italiane:

Bolzano	10	23	Perugia	15	26
Trento	15	24	Pescara	16	26
Trieste	15	18	L'Aquila	14	25
Venezia	17	24	Roma	18	29
Milano	15	27	Napoli	17	28
Torino	17,5	26,8	Potenza	14	20
Genova	20	28	Reggio C.	22	30
Bologna	16	27	Messina	24	28
Firenze	19	26	Palermo	22	28
Pisa	19	29	Catania	19	31
Ancona	19	31	Cagliari	17	29



IMPORTANTE SARTORIA assume subito interno abilissimo **SARTO TAGLIATORE** Indispensabili indicare curriculum ed referenze. Scrivere Casella 5310 - S.P.I. - TORINO

Il "capitalismo popolare,, negli Stati Uniti

Quattro milioni d'impiegati e operai hanno azioni industriali in Borsa

E' una nuova categoria sociale - Terminato il pagamento delle rate per l'auto, la casa, gli elettrodomestici, investe ora una parte dei guadagni in titoli "non avventurosi,, - L'influenza sulle quotazioni di Wall Street e la reazione agli avvenimenti di politica estera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 agosto.

Nei giorni scorsi è accaduto un fatto curioso. All'annuncio dell'incontro Eisenhower-Kruscev i maggiori titoli industriali sono precipitati di colpo allo Stock Excange di New York. In un solo giorno, il 10 agosto, il valore dei titoli scambiati ha subito una perdita di sette miliardi di dollari, la maggiore registrata da quel 26 settembre del 1955 quando si seppe che Eisenhower aveva avuto un attacco cardiaco. Le azioni delle imprese elettroniche e missilistiche, automobilistiche e di aviazione hanno perso, in media, sino a 14 dollari.

L'elemento curioso della situazione sta in questo: che le Borse europee non hanno reagito. Le oscillazioni registrate a Londra e Amsterdam, a Parigi e Zurigo (le Borse italiane sono chiuse) sono state minime.

In realtà quel che è accaduto la settimana scorsa a Wall Street non ha nulla a che vedere con il buon senso politico degli americani in generale e tanto meno con la situazione economica. Ha molto da vedere, invece, con un fenomeno sociale ed economico tipicamente americano: quello dell'invasione di Wall Street da parte di milioni e milioni di piccoli e minimi risparmiatori che negli ultimi sei o sette anni investono le loro eccedenze liquide in titoli azionari. E investono non tanto per speculare in fase di contingenza favorevole quanto per conquistarsi una «posizione sociale».

Questa motivazione sorprendente è messa in luce da una serie di fatti e di analisi ben conosciute fra i grandi operatore delle serie e solide case di agenti di Borsa. Un americano adulto su otto, per un totale complessivo di dodici milioni e mezzo, possiede oggi azioni, in preferenza quelle di complessi industriali legati al più recenti sviluppi della tecnica, e quindi della difesa nazionale. Nel 1929, al momento del *crack* di Wall Street, la proporzione era di uno su venti.

Ma questi dati statistici rivelano solo una piccola parte della storia. Un'inchiesta recentissima informa che quattro di questi dodici milioni di azionisti hanno investito i loro risparmi solo negli ultimi cinque anni. E non basta: quasi due terzi dei nuovi investitori hanno denunciato redditi inferiori ai 60 dollari settimanali. In America, questo è un livello decisamente molto modesto, quello di un impiegato al primo impiego, di una dattilografa, di un operaio senza particolare anzianità di specializzazione. Un altro quarto ha dichiarato redditi inferiori ai cento dollari alla settimana: si tratta, cioè, di funzionari pubblici, di giovani professionisti, di operai specializzati, di segretarie d'azienda già affermate.

Ora il quadro comincia ad illuminarsi. I nuovi investitori appartengono in prevalenza alle categorie sociali che si trovano sui gradini più bassi della scala economica, quelli che sino a pochi anni fa avevano ipotecato i loro guadagni nel pagamento delle rate per l'acquisto della casa, dell'auto, degli elettrodomestici, dell'assicurazione. L'aumento dei salari, la diminuzione dell'onere periodico delle rate o il loro annullamento, hanno conferito loro una nuova mobilità economica. E, contemporaneamente, anche il desiderio di «salire» nella scala o nella considerazione sociale: il mezzo migliore per questa ascesa è parso loro quello di divenire azionisti.

Le grandi case di agenti di Borsa riferiscono, infatti, che i nuovi investitori chiedono molto raramente di investire in titoli «avventurosi»: chiedono solo di «comprare con i loro pochi soldi il maggior numero possibile» di azioni. Essi sembrano perfettamente contenti di un frutto del due per cento su un'azione che dia assicurazioni generiche di costituire una buona difesa contro l'inarrestabile inflazione. Ma quel che importa soprattutto è di possedere il maggior numero di azioni. Questioni di prezzo e di qualità sembrano aver minore rilevanza per loro che per i «vecchi» investitori che usano il loro denaro per realizzare il maggior profitto (e che ovviamente non hanno bisogno di «affermazioni» sociali).

Identificato così il fenomeno, s'impongono alcune considerazioni. Quanto sono vulnerabili questi nuovi, specialissimi, investitori? In quale misura, cioè, questi tre o quattro milioni di impiegati ed operai divenuti azionisti possono resistere alle fluttuazioni di un mercato, già reso nervoso e sensibilissimo dal suo stesso successo, dal fatto di continuare a salire quasi senza interruzione da molti anni? L'inchiesta più recente dimostra che circa il sessanta per cento di essi possiede un conto a risparmio, qualche titolo di Stato e l'assicurazione sulla vita e contro le malattie. Ma non dice quanto grandi sono le loro riserve liquide. Il sospetto che siano piccole o minime è per lo meno giustificato.

Questo spiega perché un avvenimento politico clamoroso come quello dell'annunzio della visita di Kruscev negli Stati Uniti provoca nelle loro file emozioni incontrollabili, che si riflettono catastroficamente sullo Stock Exchange. Temendo, irrazionalmente, che la pace arrivi prima del previsto, essi svendono i loro titoli d'imprese che lavorano per la difesa. Non riflettono cioè, che proprio l'avvento della pace farebbe ancora salire il mercato perché, riducendo le spese militari, il bilancio dello Stato verrebbe ridotto e con esso le tasse: la fine della guerra fredda libererebbe enormi capitali, che avrebbero la scelta tra fin troppi campi da fecondare.

In realtà queste considerazioni hanno poco peso sul nuovo «capitalista popolare». Questi investitori senza esperienza e senza riserve scoprono di non poter rischiare. Vogliono sì profittare dei vantaggi psicologici derivanti dal possesso di azioni e di quelli economici offerti da un mercato in espansione, ma confermano il sospetto dei tecnici, che, cioè, essi costituiscono più un elemento irrazionale che un motivo di soddisfazione per l'innegabile successo di queste forme di «capitalismo popolare».

E' vero, d'altra parte, che il buon senso riacquista i suoi diritti abbastanza rapidamente anche su questa massa dominata da emozioni nuove: si sottolinea, per esempio, che nemmeno i nuovi investitori si fecero trascinare dal panico durante la severa recessione del '57 quando Wall Street registrò pure un declino subitaneo di certi punti. Così pare stia accadendo in questi giorni. L'elemento stabilizzatore venne dato però, allora ed oggi, dalle grandi banche d'investimento che, per nulla turbate da questi subitanei movimenti di Borsa, acquistarono in gran parte i titoli gettati affannosamente sul mercato. In breve il movimento venne invertito ed il mercato ricominciò a salire.

Gino Tomajuoli

Nuovo ordinamento dei vigili del fuoco

Roma, 17 agosto.

Un disegno di legge per l'ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è stato distribuito al Senato. Il provvedimento prevede il riassetto dei servizi antincendi ai fini di eliminare le incongruenze della vecchia legislazione.

Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, manca attualmente di un effettivo coordinamento unitario, poiché si compone di tanti corpi quante sono le province e, dotati ciascuno di distinta personalità e funzionanti con organi autonomi, soggetti alla vigilanza dell'autorità governativa locale e, solo per certi aspetti, alla vigilanza diretta da parte del Ministero. Alla personalità giuridica dei singoli corpi, non corrisponde un'adeguata indipendenza economica per l'insufficienza di entrate proprie e dirette. Sussistono inoltre disparità di vario genere nello stato giuridico del personale.

Il nuovo provvedimento si divide nei seguenti titoli: 1) ordinamento dei servizi antincendi e dei soccorsi tecnici in genere; 2) ordinamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco; 3) personale. Infine il disegno di legge contiene disposizioni transitorie e finali.

Pertanto i servizi antincendi, essendo connessi alla sicurezza dello Stato, vengono attribuiti al Ministero dell'Interno. Sono così soppressi i corpi dei VV. FF. e tenuto conto del sensibile beneficio economico ottenuto dalle imprese di assicurazione contro gli incendi, è stata aumentata al 5% la misura dei contributi sui premi annualmente introitati da queste ultime.

Inoltre, si è stabilito che per le attrezzature antincendi — trattandosi di materiale speciale, quasi tutto brevettato e costruito da poche ditte — l'esperimento di appalto non potrà essere che la licitazione privata.

Per assicurare un efficiente servizio in tutta Italia è stato previsto, a partire dal 1° luglio 1959, un organico di 8000 unità: 4460 vigili, 1360 vigili scelti, 1050 v. brigadieri, 750 brigadieri, 380 marescialli di 1ª, 2ª e 3ª classe. Il contingente degli ausiliari di leva è portato a 2000 unità.

Sul Bianco i nostri alpini con i francesi e i tedeschi

Aosta, 17 agosto.

Sulla vetta del Monte Bianco si incontreranno fra qualche ora cinquanta alpinisti militari di Francia, Germania e Italia, che per tre diverse vie stanno scalando la più alta vetta d'Europa. Domattina alle 8, con l'incontro delle varie cordate ed una comune stretta di mano, avverrà una simbolica manifestazione di solidarietà e di fratellanza fra appassionati della montagna rappresentanti di tre paesi. Gli scalatori lanceranno per l'occasione dei razzi e pianteranno sulla vetta tre piccozze con guidoncini dai colori nazionali.

I francesi, guidati dal loro comandante, appartengono alla «Ecole d'haute montaigne» di Chamonix e stanno salendo lungo la via dei Grands Mulets; i tedeschi, capeggiati dal capitano Hintermeyer (noto negli ambienti alpinistici per aver percorso in "seconda assoluta" la nord della "grande" di Lavaredo), sono della Scuola alpina di Mittelwald e procedono sul versante del Mont Maudit.

La cordata italiana, composta da dieci alpini della Scuola militare di Aosta, è partita alle 17 da Courmayeur agli ordini del col. Corrado, comandante la Scuola alpina. In serata saranno alla capanna Gonella dove si fermeranno fino a mezzanotte.

Il ricco americano e l'ex-cameriera

Steven Rockefeller e Anne Marie Rasmussen colti dal fotografo all'uscita dalla antica chiesa di Sogne, presso la cittadina norvegese di Kristinsand (Telefoto)

Sabato in Norvegia le nozze del miliardario e della cameriera

Rockefeller e la fidanzata in motoretta visitano i parenti nei paesini sui fiordi

Folla di giornalisti e operatori televisivi nel villaggio di Sogne: il pastore luterano ha vietato l'ingresso nella chiesa, domenica scorsa, a tutti gli "estranei,, - La popolarità assicurata dal matrimonio faciliterà la campagna elettorale del governatore di New York

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 17 agosto.

La signora Mary Rockefeller, moglie del governatore dello Stato di New York e futura suocera della cenerentola norvegese, era attesa questa sera proveniente dagli Stati Uniti. Fino al momento in cui telefoniamo non è ancora giunta in seguito ad un incidente che ha costretto il «Boeing 707», su cui intendeva viaggiare, a partire con un ritardo di oltre due ore; può darsi inoltre che la signora si riprometta di incontrare il figlio Steven e la intera famiglia Rasmussen in un luogo sconosciuto, visto che sia la cittadina di Kristinsand sia il villaggio di Sogne sono praticamente assediati da fotoreporters e operatori televisivi.

Come è noto, Anne Marie Rasmussen, la giovane figlia del droghiere di Sogne, sposerà sabato prossimo il secondogenito del magnate del petrolio, figlio cioè del governatore di New York e quotato candidato alla presidenza degli Stati Uniti, il repubblicano Nelson Aldrich Rockefeller, il cui patrimonio privato è valutato sui 18 miliardi di lire.

La storia d'amore della giovane norvegese e dello studente Steven Rockefeller acquista particolare singolarità poiché il loro romanzo, che si conclude nel matrimonio, è nato in casa Rockefeller, quando la ragazza prestava servizio presso l'illustre famiglia in qualità di cameriera.

Sullo specifico lavoro svolto dalla ragazza esistono, per la verità, diverse versioni e non è ben chiaro se Anne Marie Rasmussen fosse cameriera, semplice donna addetta alle pulizie, oppure, come affermano i giornali d'oltre Atlantico, aiuto-cuoca. Questo, tuttavia, non cambia sostanzialmente la sua posizione, né diminuisce l'abisso fra lei e Steven, figlio del padrone. Soprattutto quando questo padrone ha nome Rockefeller ed è erede di una fortuna favolosa, dell'ordine cioè dei miliardi di lire.

Ieri, nella piccola chiesa del villaggio, la Sognekyrka, i futuri sposi hanno partecipato alle funzioni domenicali, circondati dalla curiosità. E' stata questa la prima volta che i due fidanzati sono apparsi in pubblico dopo la conferenza-stampa tenuta una decina di giorni fa. Sia però per la modesta capienza della piccola chiesa in legno grigio, sia anche per contenere la naturale invadenza dei giornalisti, il pastore luterano Gautestad ha accolto nel tempio i soli parrocchiani, escludendone tutti coloro che all'apparenza venivano giudicati forestieri. Nella chiesa infatti dovevano essere letti i nomi degli sposi, essendo usanza norvegese che ciò avvenga in forma pubblica la domenica che precede il rito. L'annuncio dal pulpito della parrocchia si accompagna alla pubblicazione riportata su un bollettino a carattere nazionale, il Norsk Lysingblad; e poiché non vi è stata nessuna protesta né impedimento affinché il ventitreenne studente di New York Steven C. Rockefeller sposi l'impiegata ventenne Anne Marie Rasmussen, figlia del signor Christian Rasmussen, stimato droghiere del villaggio e consigliere comunale, va da sé che sabato 22 si avrà la cerimonia.

Sono presenti fra giornalisti, fotografi e operatori cinematografici circa centocinquanta persone giunte da ogni parte del mondo. Ecco perché si è costituito fra i giornalisti un comitato allo scopo di protestare contro l'isolazionismo dell'illustre coppia.

Ad aggravare notevolmente le cose è giunta stamane notizia, per altro non confermata, secondo la quale nessun giornalista sarà ammesso alla Sognekyrka durante la cerimonia, ma solo intimi ed amici che saranno invitati seguendo un particolare criterio da mister Davis, addetto stampa del Rockefeller, venuto appositamente da New York per proteggere i futuri sposi dalla morbosa curiosità.

D'altra parte, sembra accertato che il governatore di New York trarrà notevoli vantaggi elettorali dal matrimonio del figlio, ed è per lo meno strano un atteggiamento che intende evitare in tutti i modi l'incontro con i rappresentanti della stampa. Negli ambienti repubblicani di New York non si fa mistero che le notizie dei giorni scorsi hanno polarizzato l'interesse del grosso pubblico, distraendolo dai successi riportati dal vicepresidente Nixon nel suo viaggio in Russia. Nelson Rockefeller è governatore dello Stato di New York dallo scorso anno ed appartiene a quella corrente cosiddetta più progredita del partito repubblicano. Già nel 1947, quando il fratello di Nelson Rockefeller, lo zio cioè di Steven, sposò Eva Sears, figlia di modesti agricoltori lituani trasferitisi nello Stato dell'Indiana, la famiglia Rockefeller uscì dalla cerchia chiusa della élite americana; oggi col matrimonio fra serva e padrone la popolarità si accrescerà notevolmente.

Steven, che è un giovanotto lungo e magro e porta gli occhiali per una leggera miopia, ha quei modi democratici che piacciono agli scandinavi. Per prima cosa, appena giunto a Kristinsand, in luogo delle ciclopiche macchine americane dai colori impossibili, ha acquistato una modesta motocicletta di piccola cilindrata e su questa, in maglione e pantaloni blue-jean, ha visitato in compagnia di Anne Marie, seduta sul sellino posteriore, i numerosi parenti della fidanzata, spostandosi lungo i panoramici fiordi della costa. La scorsa settimana era stata concordata una specie di tregua con la stampa; per sei giorni, infatti, sia i due giovani che la famiglia Rasmussen sono scomparsi da Sogne senza lasciare alcuna traccia.

La signora Mary Rockefeller, nata Todhunter Clark ed appartenente ad una delle più note e chiuse famiglie di Filadelfia, sarà la prima del clan Rockefeller a giungere quassù; sarà seguita da uno stuolo di parenti, familiari ed amici per i quali sembra sia stato noleggiato un apposito aereo.

Il governatore, viceversa, partirà soltanto giovedì 20 agosto, dopo avere partecipato ad uno spettacolo organizzato dalla Marina americana dal titolo «Canzoni norvegesi» a Jones Beach, e non giungerà perciò che il giorno precedente la cerimonia. Lui stesso porterà i numerosi regali che dovranno essere, come ha tenuto a precisare, una piacevole sorpresa per Anne Marie e Steven.

Il giovanotto intanto, isolato dall'intransigente mister Davis e protetto dall'omertà dei paesani di Sogne, sta studiando alcune parole essenziali nella lingua norvegese per poter pronunciare un piccolo discorso dopo il matrimonio, come è nelle usanze del paese, per ringraziare i genitori della sposa dell'onore e della fiducia che gli hanno accordato col concedergli la loro figliola in moglie. Fino a questo momento la giovane Anne Marie ha fatto da interprete fra i genitori e il fidanzato: i signori Rasmussen infatti non parlano l'inglese, né Steven parla la loro lingua. Comunque, per ovviare a questo il droghiere di Sogne ha assoldato un interprete ufficiale che avrà il compito di facilitare, così ha detto, la reciproca comprensione fra paesani di Sogne e gli americani illustri. Il signor Rasmussen, che è fiero del suo negozio, ha altresì precisato che la sua figliola possiede anche una dote, per quanto modesta rispetto alla potenza finanziaria dei Rockefeller. Forse sono gli unici, lui e la moglie, che non si sono ancora resi ben conto che la loro figliola sta entrando a fare parte di una delle più ricche e famose famiglie.

g. b.

Il cipriota a confronto con i complici continua a negare il traffico di droga

Denunciato per favoreggiamento il cameriere egiziano che avrebbe tentato di farlo sfuggire all'arresto

Il cipriota trafficante di droga, Mario Haralambous, viene tradotto al carcere di Regina Coeli (Telefoto)

Roma, 17 agosto.

Mario Costas Haralambous, il cittadino greco-cipriota, presunto capo della banda di contrabbandieri di hashish, ha varcato nel pomeriggio di oggi il portone del carcere di Regina Coeli. Nonostante egli abbia insistito nel negare ogni addebito, i risultati delle indagini compiute lo indicano proprio per il capo degli spacciatori che importavano la droga da Beirut in Italia.

Mario Costas Haralambous aveva potuto rifugiarsi in un piccolo albergo del centro e rimanervi nascosto grazie alla complicità di un suo amico egiziano che vi era impiegato come cameriere. Ma gli agenti della squadra narcotici, pur non escludendo la possibilità che avesse lasciato la Capitale, insistevano a cercarlo qui a Roma, fino a che hanno individuato il nascondiglio. Il tempestivo allarme lanciato dal cameriere amico non è valso a salvare il cipriota. Gli agenti hanno fatto irruzione nella stanza mentre l'Haralambous, ancora semivestito stava scavalcando la ringhiera del balconcino con l'intenzione di effettuare una rapida fuga attraverso i tetti.

In questura il presunto capo della banda ha dimostrato la più grande sorpresa, dicendo di non sapere nemmeno cosa fosse l'hashish. Stamane il cipriota è stato messo a confronto con le prime tre persone arrestate e poi con gli altri complici (il cameriere dell'albergo e altre due persone che avevano tenuto in deposito partite di droga). Ma egli neanche davanti ai suoi accoliti ha confessato. A perdere lo Haralambous fu la confessione di Ezio di Castro il quale narrò quale fosse il meccanismo della organizzazione che tendeva a diramarsi per tutta Italia. Subito dopo fu identificata l'amante del cipriota, la quale fece altre ammissioni.

Il cameriere, Edoardo Gariano, è stato denunciato per favoreggiamento e così pure il negoziante Pompeo Jannilli e l'agricoltore Serafino Valentini (questi ultimi due hanno infatti ammesso di aver conservato per qualche giorno l'hashish nella loro abitazione). Con loro il numero delle persone arrestate o denunciate sono salite a sette.

Sedicenne in Austria uccide la ragazza che lo respinge

Graz, 17 agosto.

Il sedicenne Gerhardn Resch ha confessato di aver ucciso una ragazza diciannovenne che aveva respinto le sue profferte d'amore.

«Ero pazzo di lei — ha raccontato il giovane alla polizia — la conoscevo da parecchio tempo, ma a lei non piacevo. Allora ho rubato un fucile e l'ho attesa in un sentiero solitario nei pressi del villaggio dove trascorreva le vacanze. Ho minacciato di ucciderla se mi avesse respinto e quando lei è fuggita le ho sparato».

Il proiettile ha colpito la ragazza alla nuca uccidendola.

La giovane era fidanzata e trascorreva le vacanze a Strassgang nei pressi di Graz, dove i genitori gestiscono il locale ristorante della stazione.

Incidenti in serie agli aerei Boeing 707

A bordo d'uno di essi si trovava la signora Rockefeller

Londra, 17 agosto.

Un portavoce della «Panamerican» ha informato oggi che due reattori «Boeing 707», in partenza da New York, hanno subito ritardi nelle ultime 24 ore.

I due aerei erano diretti a Londra. Il primo, che trasportava tra gli altri la signora Rockefeller diretta in Norvegia per assistere al matrimonio di suo figlio Steven, ha subito un ritardo, alla partenza, di due ore e 16 minuti all'aeroporto di Idlewild a causa di un guasto al collegamento elettrico con la centrale dell'aeroporto per l'energia usata prima della partenza. Il secondo aereo ha subito un ritardo di due ore e 40 minuti.

Nel frattempo un gruppo di 32 esperti del «Civil Aeronautics Board» sta esaminando a Calverton le cause dell'incidente occorso sabato sera ad un «Boeing 707» in volo di addestramento. I cinque membri dell'equipaggio che erano a bordo rimasero uccisi.

Aggredito a colpi di bastone dal cugino geloso in un bosco

Il feritore, un montanaro di 54 anni, accusava il congiunto di corteggiare sua moglie - E' stato arrestato - La vittima in gravi condizioni

Saluzzo, 17 agosto.

Di una selvaggia aggressione è rimasto vittima ieri sera un montanaro della valle Varaita, Antonio Barbero di 58 anni, residente in frazione Lemma di Rossana. Ora egli è ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale civile di Saluzzo. I sanitari gli hanno riscontrato «lo sfondamento della gabbia toracica da colpi di bastone».

Antonio Barbero aveva trascorso la domenica in compagnia di parenti. Poco dopo le nove, lasciata l'allegra comitiva, si dirigeva verso casa, ma, mentre attraversava una zona boscosa, uno sconosciuto armato di bastone, gli piombava addosso e lo colpiva con una violenta randellata alla schiena. Il poveretto cadeva a terra tramortito e l'aggressore si accaniva su di lui con altri colpi. Finalmente le disperate invocazioni del Barbero venivano udite da alcuni montanari che accorrevano in suo soccorso. Al loro arrivo l'aggressore si dava alla fuga, ma qualcuno l'aveva riconosciuto.

I carabinieri hanno identificato l'aggressore nella persona del montanaro cinquantaquattrenne Costanzo Barbero, residente in borgata Tolosano, di Lemma di Rossana, cugino della vittima. Fra i due, da tempo, non correvano buoni rapporti. Costanzo accusava il congiunto di frequentare con troppa assiduità sua moglie Maria; Antonio affermava di non essere benvoluto dal cugino per avergli negato un prestito in denaro.

Nel tardo pomeriggio il feritore veniva raggiunto dai carabinieri nella propria abitazione; egli confessava l'aggressione che avrebbe compiuto per motivi di onore. Sarà denunciato per tentato omicidio.

Padre e tre figli avvelenati da carne di coniglio guasta

Reggio Emilia, 17 agosto.

Un caso di intossicazione alimentare collettiva si è avuto in frazione Paderna, nel comune di Vezzano, sul Trento: quattro persone sono state trasportate all'arcispedale di Santa Maria Nuova e ricoverate nel reparto infetti per una forma di sospetto avvelenamento dovuto ad ingestione di cibi alterati (pare si tratti di carne di coniglio). Gli intossicati sono il contadino Mentore Moratti, di 46 anni, e i suoi figli Deanna di 8, Sergio di 21 e Giuliana di 22. Le loro condizioni sono gravi. Altre due persone della stessa famiglia, pure colpite da dolori, sono state medicate nella loro abitazione.

Una nota dell'«Osservatore» sulla delinquenza giovanile

Il quotidiano del Vaticano rileva la gravissima portata del fenomeno, comune ormai a vari paesi

Roma, 17 agosto.

Una nota dell'*Osservatore Romano*, sotto il titolo di «Teddy-boys» rileva: «Il fenomeno di questa gioventù disperata, lanciata alle aggressioni, al vizio, al furto, all'assassinio, al suicidio, all'ebbrezza della violenza, sino allo sprezzo delle vittime e del castigo, sino all'orgoglio di sé, sino ad uscire dalla propria insensibilità umana solo per meravigliarsi di chi se ne scandalizza, questo pauroso fenomeno che tocca i limiti dell'inaudito è comune ormai a vari paesi e dei più progrediti».

L'organo vaticano si domanda: «Cure, disinfezioni pronte, radicali, efficaci? Quali?». Si stabilisce anzitutto una diagnosi. «I teddy-boys sono gli eredi della più dolorosa malattia che abbia forse sofferto l'umanità. Gli eredi della ideologia, della filosofia della catastrofe di due guerre mondiali, o meglio calcolando la sosta dopo la prima come una preparazione alla seconda, gli eredi di una nuova guerra di trent'anni, ma estesa al mondo intero, non ne possono non essere i tarati psichici e fisici, come e quanto fu ammorbato a sua volta di brutalità usata o subita chi li generò e li crebbe in un clima che la prepotenza esalta o pensa fatale. Un clima che la forza eriga a ragione di vita, a morale il successo, a compenso il piacere proprio per ridere in faccia alle sofferenze incombenti e vendicarsene. Lagrime e sangue non sono più un richiamo: non valgono a resipiscenza e a correzione. Sono uno stimolo. Per i teddy-boys la città è il circo; il mondo è il circo».

Dopo aver considerato la gravissima portata del fenomeno, l'articolista prosegue: «Ho letto di un alto magistrato che, gettando il suo allarme in argomento, raccomanda che la repressione e la prevenzione sia affidata alla Magistratura. Un particolare questo che non conta se non si precisi in che cosa debba consistere la repressione da chiunque esercitata e a quale prevenzione chicchessia debba ricorrere».

L'*Osservatore Romano* viene quindi a trattare della prevenzione che dovrebbe essere esercitata.

«Esiste, opera da secoli un sistema educativo che ha a proprio titolo insuperabile la sua applicazione all'incivilimento dell'umanità, la redenzione stessa del fanciullo: il sistema cristiano. Chiedetevi qual era la sorte del fanciullo prima di Cristo. Il "paterfamilias" al cui arbitrio insindacabile apparteneva la vita e la morte, persino la prostituzione del figlio, vi risponda in terribile sintesi, non meno del superstite infanticidio ove Cristo non è conosciuto ancora».

Elencati i nomi di fanciulli martiri e di santi educatori, mette in rilievo l'opera della Chiesa per arginare la frana razionalistica, l'organo vaticano conclude polemizzando con coloro che sono pronti a lanciare contro l'educazione impartita dai religiosi l'anatema laico.

Arrestati nove teppisti dai 16 ai 20 anni a Milano

Milano, 17 agosto.

Nove giovinastri dal 16 ai 20 anni sono stati arrestati dalla squadra mobile perché responsabili di una serie di malefatte. Essi sono: Antonio Giuliani di 17 anni, Giordano Mangili di 20, Bruno Danti di 17, Olindo Casalari di 18, Giuseppe Cervini di 16, Giorgio Cervini di 18, Giancarlo Baraldi di 20, Carlo Mario Restelli di 17, Ettore Lombardi di 19 anni. Oltre a questi, quattro si sono resi irreperibili e altri sei sono stati denunciati a piede libero.

Il via alle indagini che ha portato all'arresto dei nove teppisti, è stato dato dal fermo del Giuliani, sorpreso il giorno 12 agosto a rubare in una portineria. Sottoposto ad interrogatorio il giovane si è confessato colpevole, insieme al Mangili, di una ventina di furti in varie portinerie della città compiuti negli ultimi quattro mesi. Il Giuliani, inoltre, circa due mesi fa, espatriò clandestinamente in Svizzera e, insieme ad altri tre compagni tuttora latitanti, svaligiò due negozi nel paese elvetico di Zenna e compì furti su quattro macchine in sosta. A carico di tutti gli arrestati e dei latitanti vi è anche l'accusa di aver abusato di una ragazzina di 13 anni, sorella di uno dei teppisti. La giovane ha dovuto subire le violenze dei delinquenti per oltre sei mesi.

Giunto dall'America l'uranio per il reattore di Saluggia

Milano, 17 agosto.

Giungerà domani all'aeroporto della Malpensa, proveniente da New York, un carico di uranio arricchito, destinato al reattore nucleare di ricerca della Soc. Ricerche Impianti Nucleari - «Sorin» (Fiat-Montecatini), la cui costruzione è stata recentemente ultimata presso il Centro di ricerche nucleari di Saluggia (Vercelli).

E' questo il quarto ed ultimo quantitativo di minerale importato dall'America, per il reattore di Saluggia; complessivamente ne sono giunti 35 chili. Esso è stato immediatamente trasferito nelle vicinanze del reattore nucleare e quanto prima sarà utilizzato per metterlo in funzione.

L'incidente alla "camera di decompressione,,

Il pericolo per i subacquei è quando tornano in superficie

Se l'ascesa è troppo rapida, possono formarsi nel sangue bollicine di gas; il metodo di cura è stato ideato da un fisiologo francese nel secolo scorso

Uno dei pericoli che minacciano palombari, sommozzatori, pescatori subacquei, che si siano immersi a una certa profondità, si ha al momento del ritorno in superficie. Se l'emersione è troppo rapida e non graduata con tappe intermedie, come si consiglia, è facile che si formino nel sangue degli emboli gassosi, e cioè delle bolle che dànno luogo a disturbi dolorosi e a volte mortali.

Il meccanismo del fenomeno è noto. Per ogni dieci metri di profondità nell'acqua, la pressione cresce di un'atmosfera; e per equilibrare la tendenza dell'acqua esterna a schiacciare il corpo, la persona immersa respira tanta più aria; a dieci metri di profondità il doppio circa che in superficie, a venti il triplo, a trenta il quadruplo, e così via. L'aria, come è noto, è una miscela di ossigeno e di azoto; quest'ultimo gas è in quantità prevalente. Orbene, accade che l'azoto respirato in eccesso durante la permanenza sott'acqua abbia tendenza a entrare in soluzione nel sangue, di lì invadendo anche i tessuti, il grasso, le giunture. Non si avverte di ciò nessun inconveniente, fin che si resta al basso; ma se uno risale alla svelta, allora una parte dell'azoto disciolto nel corpo e nel sangue riprende lo stato gassoso, e cioè si trasforma in bollicine: così come, se è lecito il paragone, una bottiglia di spumante a cui sia tolto il tappo e perciò sia decompressa, subito si popola per tutta la sua massa di innumeri bollicine del gas (in questo caso anidride carbonica), che prima si era disciolto. Il fenomeno viene avvertito dal paziente con bruciori alla pelle, crampi, formicolii, perdite locali della sensibilità; o anche molesti dolori alle articolazioni che lo inducono a grotteschi contorcimenti; ma si possono anche occludere vene e arterie, ed esserne danneggiati il sistema nervoso e il midollo spinale.

Fu, nel secolo scorso, il fisiologo e chirurgo francese Paolo Bert il primo che indicò il meccanismo di questo malanno, e ne trovò anche il rimedio: di far salire la persona immersa molto lentamente in modo che non si produca l'esplosione di bollicine; se poi, alla superficie, il paziente accusa qualche malessere, il Bert suggerisce di metterlo in una camera in cui vi sia una pressione di aria corrispondente alla profondità subacquea massima a cui egli era stato; con ciò le bollicine si sarebbero riassorbite nella massa sanguigna; decomprimendo poi molto lentamente la camera, il paziente sarebbe tornato alla pressione e allo stato normale con facilità e senza inconvenienti. Il procedimento e i suggerimenti di Bert, perfezionati poi dai fisiologi inglesi John e Jack Haldane, padre e figlio, sono divenuti prassi normale per questo genere di infortuni.

Da quel che si è detto, è chiaro che la camera di decompressione in cui sono messi i pazienti è in realtà una camera in cui c'è un eccesso di pressione; e, per venire al tragico caso di Savona, è pensabile che essendo il Cuffaro rimasto alcun tempo alla profondità di una quarantina di metri, egli sia stato messo in una camera in cui la pressione iniziale era regolata sulle quattro atmosfere: questa sarebbe dovuta decrescere poi a poco a poco. Per un qualche grossolano difetto, l'apparecchio non ha resistito alla pressione esterna ed è scoppiato.

Didimo

Sempre gravi le condizioni del subacqueo torinese

Genova, 17 agosto.

Le condizioni di Ferdinando Cuffaro — il trentenne sommozzatore torinese colpito ieri da embolia e che per lo scoppio della camera di decompressione a Savona era stato trasportato in quella dell'ospedale San Martino di Genova — permangono sempre gravi. La paralisi che l'ha colpito al fianco sinistro e l'edema polmonare non hanno dato alcun sintomo di miglioramento.

Per gli altri due feriti, il dottor Giovanni Pastorino e il signor Giobatta Cerisola, che erano stati ricoverati per varie ferite al viso e lesioni interne procurate dallo scoppio dell'oblò della camera di decompressione, i medici curanti hanno dichiarato che in giornata si è registrato qualche miglioramento.

Sommozzatori recuperano due annegati nel Garda

Salò, 17 agosto.

Due giovani sommozzatori appartenenti al 90° Corpo vigili del fuoco di Vercelli, hanno ripescato oggi le salme di due annegati nel lago di Garda. Il corpo del diciottenne bresciano Sergio Polotti, che sabato pomeriggio era scomparso nelle acque a Manerba, è stato recuperato stamane verso le 10, dopo che nella tarda serata di ieri era stato localizzato sul fondale, a circa centocinquanta metri dalla riva e ad una profondità di cinque metri.

Nei giorni di sabato e domenica, i carabinieri della stazione di Manerba, i vigili del fuoco di Salò e alcuni volonterosi s'erano prodigati nelle ricerche, e ieri sera avevano richiesto l'aiuto dei sommozzatori. Stamane giungevano sul posto due specialisti del 90° Corpo vigili del fuoco di Vercelli, Giovanni Fecchio e Giancarlo Balocco, che dopo tre ore circa di lavoro riuscivano a riportare alla luce il corpo del povero Polotti.

Oggi, verso le 18.30, gli stessi sommozzatori recuperavano, a Barbarano di Salò, il corpo di Giuseppe Iadini, da Monte di Malo, in provincia di Vicenza. Il cadavere si trovava a circa quindici metri di profondità.

Scivola nella melma del lago e scompare in una buca

Verbania, 17 agosto.

Il manovale Giovanni Giansanti, di anni 23, da Rionero in Volture (Potenza) e residente a Mergozzo, occupato a Stresa presso un'impresa edile, è annegato ieri alle ore 16 nelle acque del lago di Mergozzo. Dopo un'abbondante colazione, si era recato con l'amico Pasquale Lamonico, di anni 22, a prendere un bagno; entrati nell'acqua, dopo poco i due giovani tornavano a riva per riscaldarsi al sole.

Dopo qualche tempo il Lamonica invitava il compagno a vestirsi per rientrare, ma il Giansanti insisteva per fare un altro bagno. Sceso in acqua, si allontanava dalla riva, poi improvvisamente scompariva senza lanciare un grido. Il Lamonico tentava di portare soccorso all'amico, ma scivolava su un fondo melmoso e a malapena riusciva con forti bracciate, a raggiungere la sponda ed a mettersi in salvo.

Dato l'allarme accorrevano alcuni barcaioli di Mergozzo e il cadavere del manovale veniva ricuperato. Nel punto dov'è scomparso il giovane, vi è un gradino di cinque metri su terreno melmoso.

Uccide a coltellate la moglie e ferisce il suo amante

Cagliari, 17 agosto.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di sabato scorso in uno stabile di via Cantone Nieddu, nell'abitato di Sorso. Con una coltellata al cuore un bracciante di Nulvi ha ucciso la moglie, ferendo poi con altre coltellate l'amante di questa e costituendosi infine ai carabinieri. I protagonisti della sanguinosa vicenda sono il bracciante Andrea Salis, di 40 anni, sua moglie Filomena Pischedda, di 33 anni, e il contadino Giovanni Addis, di 46 anni.

Verso le ore 15 il Salis aveva iniziato una discussione con la moglie e col suo amante, che da tempo convivevano dopo che la donna si era separata dal marito. Alla discussione assistevano anche i due figli del Salis, Tonino, di 8 anni, e Giovanni, di 6. Ad un tratto, perso completamente il controllo, il Salis estraeva di tasca un lungo coltello a serramanico e si scagliava contro la coppia, colpendo prima la moglie e successivamente l'uomo. I due si accasciavano sul pavimento in un lago di sangue. Il Salis si affacciava allora a una finestra gridando: «Popolo di Sorso, ho accoltellato mia moglie. Non ne potevo più». Successivamente, mentre i due venivano soccorsi, si costituiva.

Filomena Pischedda veniva ricoverata all'ospedale civile di Sassari, dove decedeva poche ore dopo. L'Addis è tuttora in fin di vita.

Giunto a Solero Monferrato uno degli ergastolani graziati

Atteso da moglie, figli, nipoti

Asti, 17 agosto.

E' giunto stamane a Solero Monferrato il settantatreenne Antonio Biglia, graziato due settimane fa dal Presidente della Repubblica dopo avere scontato 27 anni di carcere per aver ucciso a Portacomaro una anziana signora a scopo di rapina. Al processo era stato condannato a morte, ma la pena venne commutata nell'ergastolo.

Il Biglia è stato l'ultimo degli ergastolani, graziati nei giorni scorsi, a lasciare le carceri, perché l'ordine di scarcerazione era stato inviato in diversi penitenziari dove il Biglia era stato detenuto, prima di giungere a Parma, dove si trovava e da dove è stato messo in libertà.

Stamane è giunto in treno ad Alessandria, da dove è proseguito in auto per Solero. Qui lo attendevano la moglie ed i figli che conducono una fattoria. Proprio oggi il Biglia ha compiuto 73 anni. Molto commosso ha abbracciato la consorte, i figli e i nipoti che non aveva mai visto.

Sophia in auto ammonita dal vigile

Roma, 17 agosto. — La Cadillac di Sophia Loren è stata fermata oggi da un vigile urbano, mentre a velocità sostenuta tentava di sfuggire all'inseguimento dei fotografi. L'autista dell'attrice è sceso dalla vettura per spiegare il caso all'agente, e della breve sosta forzata hanno approfittato i fotoreporters per scattare alcune immagini. Il vigile, allora, dopo avere ammonito la Loren, si è rivolto ai fotografi invitandoli a desistere dalla loro caccia. L'attrice, nel frattempo (come si vede nella telefoto) è rimasta seduta in macchina.

Dopo la separazione legale per "incompatibilità di carattere,,

Raimonda Ciano ha chiesto l'annullamento delle nozze dichiarando che la vita in Brasile le era impossibile

La giovane nipote di Mussolini e Francesco Giunta, figlio dell'ex-segretario del partito fascista, si conobbero nel '52 in un negozio a Roma - Il matrimonio fu celebrato poche settimane dopo e gli sposi si trasferirono nell'America del Sud

Una recente fotografia di Raimonda Giunta Ciano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 agosto.

Fallito miseramente dopo sei anni, il matrimonio che ha unito il figlio dell'ex-segretario del partito fascista, Francesco Giunta, e la nipote di Mussolini, Raimonda Ciano, può essere considerato privo di qualsiasi validità sotto il profilo canonico? E' quello che i due giovani interessati, che forse, troppo precipitosamente arrivarono alle nozze, si augurano facendo molto affidamento sulla decisione che il tribunale del Vicariato dovrà prendere, salvo contrattempi, non appena nel prossimo autunno riprenderà la sua attività.

«Incompatibilità di carattere» fu la giustificazione generica con la quale i due giovani — lui ha circa trent'anni, lei venticinque — chiesero al presidente del Tribunale di Roma che venisse ratificata dal punto di vista legale la loro separazione. E tutto nell'ottobre scorso fu molto semplice, sia perché nessuno dei due sollevò problemi di ordine economico, sia perché non esistevano questioni riguardanti i figli essendo il matrimonio rimasto senza prole. Il magistrato, dunque, finì per prendere atto della decisione dei coniugi e ricordare loro soltanto, come del resto impone la legge, l'obbligo reciproco alla fedeltà.

Più complessa e più delicata, invece, si presenta la situazione sotto il profilo canonico. E' da un anno circa che la indagine dei magistrati ecclesiastici procede cauta per stabilire se la istanza di nullità presentata da Raimonda Ciano e Sandro Giunta all'indomani della loro separazione legale abbia un fondamento giuridico valido.

I due si sposarono la mattina del 25 ottobre 1952 nella chiesa di San Marco a piazza Venezia a Roma. Fu quella la prima occasione per cui si ritrovarono, riuniti in una cerimonia allegra, numerosi ex-gerarchi fascisti dopo il 25 luglio 1943. Sandro Giunta era rientrato da qualche mese dal Brasile ove si era trasferito insieme con il padre non appena questi venne prosciolto dalla Corte d'Assise, che aveva giudicato l'ex-segretario del partito fascista per la sua attività compiuta sotto il regime. Il giovanotto aveva una posizione invidiabile dal punto di vista finanziario ed era proprietario di una ricca «fazenda» nell'interno dello Stato di San Paolo.

Raimonda Ciano, meglio nota fra i suoi amici come «Dindina» era una studentessa liceale, dal temperamento impulsivo e vivace. I due giovani s'erano conosciuti in un negozio a Roma e avevano deciso nel giro di poche settimane di sposarsi.

In Brasile, dove la giovane coppia andò ad abitare, la vita matrimoniale si presentò quasi subito difficile. Raimonda mai si adattò alla vita quasi selvaggia nell'interno di un Paese sconosciuto. Vinta dalla nostalgia, rientrò in Italia, ma il marito riuscì a convincerla a tornare con lui in Brasile. Fu un ritorno momentaneo e breve.

La figlia di Edda Mussolini e Galeazzo Ciano non seppe resistere — così essa spiegò — alla nostalgia e lasciò definitivamente il marito, contando di poter risolvere in modo definitivo il proprio problema coniugale attraverso il tribunale del Vicariato.

g. g.

Domestica diciannovenne deruba il suo albergatore

Napoli, 17 agosto.

Una domestica diciannovenne, Grazia di Palma da Ceprano, in provincia di Frosinone, è riuscita a derubare un albergatore di Ischia, il signor Ognissanti Castaldi, al quale si era rivolta per chiedere ospitalità durante le ferie di ferragosto. L'albergatore, avendo la pensione al completo, pensò di mettere a disposizione della domestica la sua camera, lasciando in vista tutta la sua roba, nonché 100.000 lire e oggetti d'oro custoditi in un cassetto della sua scrivania.

Durante la notte scorsa, la di Palma lasciava precipitosamente la pensione dopo essersi impossessata di quanto di valore era custodito nella sua camera. Stamane il Castaldi denunciava il furto ai carabinieri, che hanno arrestato la di Palma mentre si imbarcava su un vaporetto alla volta di Napoli. L'albergatore ha potuto ricuperare la refurtiva.

Viene accoltellato in motocicletta dalla donna che gli siede alle spalle

Il giovane è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Savona - La feritrice ricercata

Savona, 17 agosto.

All'ospedale San Paolo di Savona è stato ricoverato Giovanni Uroni, di 27 anni, nato a Iglesias e residente a Pietra Ligure, il quale presentava una profonda ferita da taglio al fianco destro. Il giovane all'atto del ricovero ha dichiarato che si era ferito in seguito a una caduta.

I sanitari lo hanno sottoposto a intervento operatorio durato circa quattro ore. Al termine, il ferito era lievemente migliorato, ma per qualche giorno non sarà in grado di parlare e di chiarire meglio i fatti.

Dalle indagini svolte dai carabinieri di Pietra Ligure sembra, infatti, che il giovane sardo si sia recato in campagna in motocicletta con una donna alla quale era legato da vincoli di stretta amicizia. Si fa l'ipotesi che, durante il tragitto, la donna, che si trovava sul sellino posteriore, abbia inferto al guidatore una coltellata. Compiuto il crimine essa sarebbe fuggita, mentre l'Uroni, perdendo sangue, ha cercato di raggiungere il centro abitato.

Alcune persone lo hanno visto procedere in moto a zigzag, quindi cadere a terra. Il giovane, immediatamente soccorso, veniva trasportato all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, da dove veniva trasferito in quello di Savona.

La feritrice, che sarebbe già stata identificata in una donna sposata abitante a Pietra Ligure, è ora ricercata.

Va alla Polizia per cambiare mille lire fuori corso dal '18

Aosta, 17 agosto.

Alla Questura di Aosta si è svolto stamane un episodio curioso. Verso le 10, al piantone si presentava una vecchietta vestita dimessamente, identificata poi per Giulia Grange di 85 anni, la quale chiedeva di parlare con un funzionario. Al commissario di servizio, presentava un biglietto da mille lire ormai fuori corso dal 1918, chiedendo che le venisse cambiato in spiccioli. La vecchietta spiegava che nessuna banca aveva voluto aderire alla sua richiesta. Con qualche paziente domanda veniva alla luce una storia pietosa.

La Grange aveva sottratto la banconota a un'altra vecchietta cui era stata regalata per scherzo ed era poi fuggita dall'ospizio dei poveri di Aosta. In serata ella è stata affidata alle suore del ricovero.

Arrestato l'uomo che ferì l'innamorato della figlia

Milano, 17 agosto.

I carabinieri di Gorgonzola hanno tratto in arresto stamane nella cascina Rafredi, alla periferia del paese, il cinquantenne Lorenzo Scaccabarozzi che aveva ferito a coltellate un giovanotto. Il grave episodio è avvenuto l'altro giorno subito dopo colazione. Verso le 13 Angela Scaccabarozzi di 24 anni, era corsa a chiamare il diciannovenne Virgilio Riva che abita al n. 27 di via Corridoni. Il padre della giovane Lorenzo Scaccabarozzi, aveva saputo che l'altra figlia, Anna Maria di soli 15 anni, si era innamorata del Riva ed aveva confessato di essere stata da lui sedotta: ne era nata una violenta discussione al termine della quale la ragazzina aveva minacciato di andarsene da casa.

Virgilio Riva, pregato di intervenire per calmare la giovanissima innamorata, aveva accettato l'invito e si era recato con la sorella Giovanna di 17 anni, a casa degli Scaccabarozzi pure in via Corridoni 23. Mentre le tre donne e il giovanotto stavano discutendo, il padre delle due ragazze che, d'accordo con loro, si era appostato dietro una porta, ha fatto irruzione in cucina armato di un lungo coltello: i due uomini si sono scambiate poche parole perché Lorenzo Scaccabarozzi, perso il lume della ragione, si era subito gettato sul Riva menando colpi all'impazzata. Mentre la sorella del giovanotto, guadagnava l'uscita e dava l'allarme, il Riva, trattenuto dalle figlie dell'energumeno, veniva raggiunto da vari colpi.

Virgilio Riva è stato avviato all'ospedale di Cassano d'Adda, dove i medici lo hanno giudicato guaribile in 20 giorni: Angela Scaccabarozzi è stata arrestata dai carabinieri con la sorella quindicenne, quest'ultima rinchiusa al «Beccaria». Entrambe dovranno rispondere di sequestro di persona e di concorso in aggressione a mano armata.

Sartina diciottenne s'uccide per cogliere le stelle alpine

La sciagura sulle pendici del Rosa - La ragazza era da qualche giorno in vacanza a Gressoney St. Jean

Aosta, 17 agosto.

Una giovane sarta di Busto Arsizio, Giovanna Galli di 18 anni, ha perduto la vita ieri pomeriggio in un incidente di montagna avvenuto sulle prime pendici del Monte Rosa. La ragazza, da alcuni giorni in vacanza a Gressoney-Saint-Jean, era partita ieri mattina per compiere una gita in compagnia di sette amici lombardi che erano giunti nella località poche ore prima. Verso le 17, i giovani giungevano in regione Ciampano, a quota 2400, in una zona dove crescono molte stelle alpine. Subito ragazzi e ragazze si sparpagliavano per raccogliere i fiori che spesso nascono in punti pericolosi sul ciglio di strapiombi.

La sciagura è avvenuta fulminea, mentre la Galli aveva accanto a sé lo studente Costantino Passerini di 18 anni, da Gallarate. La giovane, che calzava scarpette di tela con suole di gomma, scivolava sul muschio che ricopriva una roccia e perdeva l'equilibrio. Dopo avere percorso cento metri di ripido pendio senza riuscire ad aggrapparsi a nessun appiglio, la sartina precipitava per altri venti metri, rimanendo esanime al suolo.

I giovani che erano con la ragazza scendevano a portarle soccorso. La Galli respirava ancora, ma le sue condizioni erano disperate, in quanto ella presentava la frattura della base cranica. Con tutte le precauzioni possibili, i compagni di gita la trasportavano in una baita, dopo di che uno di essi partiva alla volta di Gressoney per dare l'allarme. Subito si formava una squadra di soccorso, della quale facevano parte Erminio Merh, Alberto Linty, Arturo Fantolin, Vito Curtaz, Fritz Thedy, Arduino Peccoz e il medico del paese, dott. Palmiro Raggi. Purtroppo i soccorritori non potevano far altro che trasportare a valle la salma della ragazza. Dopo essere stata esposta alcune ore nella camera ardente istituita presso la colonia dei salesiani, la salma di Giovanna Galli è stata fatta proseguire per la città natale.

Vasto incendio di boschi sulle alture di Alassio

Alassio, 17 agosto.

Un incendio di boschi divampa fortissimo da quasi trenta ore nella zona collinare sopra Alassio, fra i comuni di Testico, San Damiano di Stellanello e Casanova Lerrone. Squadre di vigili del fuoco di Albenga e Savona, assieme a reparti militari di stanza ad Albenga, carabinieri e volontari civili, si prodigano su due fronti, con mezzi di estinzione dalla parte di Testico e con il controfuoco dalla parte di Casanova Lerrone.

Un crudele scherzo di bambini minaccia di mutarsi in tragedia

Appiccano fuoco ad una quattordicenne che si è sporcata gli abiti di benzina

La ragazza, abitante a Torino, era in villeggiatura a Livorno - Alle sue grida è accorso il nonno, che le ha strappato gli indumenti di dosso - Entrambi ustionati

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, 17 agosto.

Uno scherzo crudele ha minacciato di tramutarsi in tragedia. La quattordicenne Romana Pugno, abitante a Torino in via Vicenza 27, era venuta a trascorrere un mese in villeggiatura presso i nonni abitanti in via Pannocchia 105.

Verso le 15, vestita con una camicetta e un paio di pantaloni, essa stava giocando nelle vicinanze di casa con alcuni coetanei. Ad un certo momento si sedeva inavvertitamente su una chiazza d'olio misto a benzina sul marciapiede. I pantaloni unti hanno fatto nascere, nei compagni di gioco, una idea sconsiderata: alcuni di essi accendevano un fiammifero e, prima che la ragazzina se ne accorgesse, avvicinavano la fiamma ai pantaloni che prendevano immediatamente fuoco.

Gli stessi autori della bravata, alla vista delle fiamme che si propagavano a tutti gli abiti della poveretta, si sono precipitati nella casa dove attualmente essa abita, avvertendo il nonno Arnaldo Vecchi di 60 anni. Senza perdere un attimo di tempo, l'uomo si è precipitato in soccorso della nipote, che nel frattempo si era gettata a terra gridando al soccorso. Il Vecchi le ha immediatamente strappato di dosso i pantaloni e la camicetta in fiamme.

La povera ragazzina ha riportato gravi ustioni e anche il nonno, nello spegnere il fuoco, è rimasto ustionato. Un'auto di passaggio ha trasportato i due feriti all'ospedale. I sanitari hanno riscontrato alla Pugno ustioni di primo e secondo grado agli arti inferiori e alla schiena, guaribili in quindici giorni. Il nonno, ustionato alle mani, guarirà in dodici giorni.

b. c.

Ferma da terra il treno che avanza sul binario spezzato

Acqui, 17 agosto.

Un incidente è stato evitato stamane sulla linea ferroviaria Acqui-Nizza Monferrato-Asti grazie alla prontezza del marito di una casellante, Bartolomeo Ravera. Lungo la linea, nel tratto fra Acqui e Alice Belcolle, nei pressi del casello 63, un tratto della rotaia, sembra per il caldo, si era spezzato dopo il transito dell'ultimo treno della sera. Alle 5,35 di stamane il treno passeggeri n. 1173 era partito dalla stazione di Acqui Terme, diretto ad Asti e Torino con un centinaio di passeggeri. Il convoglio doveva transitare su quel tratto e le conseguenze avrebbero potuto essere gravi se il Ravera, pochi istanti prima del sopraggiungere del treno, non si fosse accorto del guasto.

Egli correva in direzione del convoglio, riuscendo a farsi vedere dal macchinista e a segnalargli di fermare. Dopo la sostituzione del binario spezzato il treno poteva riprendere il viaggio.

Oltre 15 milioni di stranieri entrati in Italia nel 1958

Roma, 17 agosto.

Nel 1958 15.287.037 stranieri sono entrati in Italia: 11 milioni 731.142 attraverso i transiti stradali, 2.796.433 attraverso i transiti ferroviari, 238.544 per via marittima e 520.918 per via aerea. Nei confronti del 1957 l'aumento è stato di 658.017 unità, con una percentuale del 4,5%. Secondo i calcoli compiuti dall'Enit, 8 milioni sarebbero i veri e propri turisti mentre gli escursionisti raggiungerebbero la cifra di 7.287.037.

Circa la composizione percentuale del traffico si rileva lo sviluppo delle correnti turistiche germaniche che dal 1948 al 1958 hanno progredito portandosi dall'1.5 per cento al 26,7 per cento del movimento complessivo. Seguono i turisti austriaci (15,56 per cento), gli svizzeri (14,01 per cento), i francesi (26,71 per cento), gli inglesi (7,60 per cento). Gli statunitensi sono stati in tutto 813 mila, con una percentuale di 5,32 per cento sul movimento complessivo.

L'apporto valutario del movimento turistico straniero in Italia è stato pari a circa 350 miliardi di lire.

I valichi di frontiera attraverso i quali più intenso si è svolto il movimento sono: Ponte San Luigi (stradale) e Ventimiglia (ferroviario) sul confine italo-francese; Ponte Chiasso (stradale) e Domodossola (ferroviario) sul confine italo-svizzero; Brennero (stradale e ferroviario) sul confine italo-austriaco.

Il traffico internazionale per via aerea si svolge per la maggior parte, negli aeroporti di Roma Ciampino e di Milano Malpensa, seguiti a distanza dall'aeroporto Napoli-Capodichino, quello per via marittima affluisce prevalentemente nei porti di Genova, Napoli e Venezia. Il maggiore addensamento di traffico si è verificato nel trimestre luglio-settembre.

Dimesso dal manicomio tenta d'affogare un bimbo

Ha atteso per via la vittima: il figlio di otto anni della donna che ha respinto il suo amore - Sorpreso mentre vuole gettare il ragazzo in un canale

Milano, 17 agosto.

Athos Rossi, il giovane di 24 anni che la settimana scorsa ha messo in allarme il popolare quartiere del Giambellino, quando ha minacciato di gettarsi da un traliccio della luce elettrica sul quale si era issato, è tornato a far parlare di sé non appena dimesso dal manicomio di Mombello. Ieri egli ha tentato di gettare in acqua per farlo annegare un ragazzo di 8 anni.

Lo squilibrato da tempo è tormentato da un impossibile amore, essendosi invaghito della signora Nicoletta Mangano di 32 anni, moglie del ferroviere Gerolamo Pitasseri e madre di 5 figli. Era stato appunto per lei che il Rossi aveva tentato di por fine ai propri giorni: scoperto dal ferroviere mentre stava molestando la Mangano era stato messo in fuga dal marito della signora. Il pazzo, già ricoverato in manicomio quattro volte, per dar prova del suo sentimento si era inerpicato su un traliccio dell'impianto dell'illuminazione elettrica minacciando di gettarsi nel vuoto. L'intervento della polizia e dei vigili del fuoco era valso a ridurre il folle a miti consigli e a lasciarsi catturare. Athos Rossi così finiva al manicomio di Mombello, dove i medici sabato scorso si decidevano a rilasciarlo in libertà.

Lo squilibrato ieri mattina, con l'intenzione di vendicare l'umiliazione subita, si era appostato nei pressi dell'abitazione della Mangano in via del Giambellino 140: l'attesa si è protratta fino alle prime ore del pomeriggio, quando due dei 5 figli della donna — Salvatore di 8 anni e Pietro di 7 — sono apparsi nella strada per recarsi in un vicino cinematografo. A questo punto Athos Rossi è balzato dal suo nascondiglio ed ha afferrato per una mano il più grande dei due ragazzini. Il fratellino, riuscito a sfuggire, dava l'allarme e Nicoletta Mangano, subito avvertita, temendo che il folle compisse qualche atto inconsulto telefonava alla polizia e a suo padre, Salvatore Mangano, un imbianchino di 62 anni, abitante in via Zoagli 7, che con un'auto pubblica si gettava all'inseguimento del Rossi.

Il pazzo veniva raggiunto nei pressi del Naviglio dove, urlando frasi sconnesse stava cercando di gettare il ragazzo nelle acque del canale. L'intervento di alcuni passanti aveva però indotto il folle a darsi alla fuga, e il bimbo poteva essere riconsegnato piangente ai parenti. Athos Rossi è stato rintracciato qualche ora dopo in un casolare della periferia e riaccompagnato all'ospedale neurodeliri, dove la polizia lo ha fatto piantonare.

Scomparso un bambino forse caduto in un fosso

Firenze, 17 agosto.

Da quattro giorni agenti, carabinieri, cani poliziotto, vigili del fuoco e buona parte degli abitanti di Peretola, ricercano affannosamente un bimbo di tre anni, Genesio Scudero, scomparso da venerdì sera dal cortile antistante la sua abitazione, ove si trovava solo intento a trastullarsi con un secchiello e della terra. L'ipotesi più valida è quella che il bimbo sia caduto nelle acque melmose e putride del vicino «Fosso Macinante», ove si sarebbe recato per attingere un po' d'acqua. Pochi istanti prima della scomparsa, infatti, una vicina di casa lo aveva invitato a non servirsi dell'acqua contenuta in una conca che si trovava nel cortile.

Durante la notte di venerdì il «Fosso Macinante» fu sondato a più riprese ma senza risultato. Nella giornata di sabato entrarono in azione i cani in dotazione ai carabinieri. Uno di essi particolarmente bravo, cui era stata fatta «odorare» una maglietta del piccino, partì dall'abitazione del bimbo scomparso e filò deciso verso il «Fosso Macinante» fermandosi sull'argine a pochi passi dal cortile, proprio nel punto in cui si presume che il bimbo sia caduto in acqua.

Un'altra notizia che avalla l'ipotesi dell'annegamento è stata riferita dalla signora Maria Ditante di Peretola. Venerdì sera la donna notò qualcosa che galleggiava sulle acque del fosso. Questo qualcosa le sembrò un grosso bambolotto, ma essa non suppose nemmeno lontanamente che potesse trattarsi di un bimbo. Letta la tragica notizia sui giornali la Ditante ha creduto opportuno avvertire i carabinieri.

Le ricerche nelle torbide acque del fosso continuano. Il fosso è stato nei limiti del possibile prosciugato, ma nessuna traccia del corpicino è stata ritrovata. Questi risultati negativi avvalorano l'ipotesi che la forte corrente abbia trasportato il cadaverino addirittura nel fiume Bisenzio. La famiglia colpita dalla sciagura è quella dell'operaio pugliese Paolo Scudero, venuto in Toscana un paio di anni fa insieme alla moglie e ai tre figli, Michelino di 5 anni, Angela di 2, e il bimbo scomparso. La madre quasi impazzita dal dolore, ripete accuse senza senso. «Siamo meridionali — dice fra le altre cose — molti non ci possono vedere. Genesio dava noia a qualcuno. E qualcuno me l'ha ucciso».

M.E.C. 12 — il raccoglitore Europeo
Richiedetelo da VAGNINO
Via Lagrange, 3 - Torino

A NOVARA
per annunzi commerciali economici finanziari necrologie e ogni altra forma di
PUBBLICITÀ NEI GIORNALI
Agenzia S.P.I.
CORSO CAVOUR 11
TELEFONO 24.000

SCIATICA
CASA DI CURA
Dott. VISMARA GASTEL
SARONNO (Varese)
via Provinciale Varesina 138
Tel. 22-85 (A. P. n. 1674)

LA STAMPA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1 ½	»	1020
mesi 2	»	1360
mesi 2 ½	»	1700

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone di La Stampa (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 12 dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/22710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

ULTIME NOTIZIE

Bonn prepara al Presidente accoglienze trionfali

I temi delle conversazioni tra Eisenhower ed il Cancelliere

Sono Berlino, la Nato, i rapporti tra la Germania federale ed i paesi comunisti - Adenauer solleciterebbe una nuova iniziativa per il disarmo - Il governo italiano sarà informato dei colloqui

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 17 agosto.

Bonn sta preparando grandiose accoglienze al presidente Eisenhower, atteso per il 27 agosto. Già al suo arrivo all'aeroporto di Wahn, che dista quindici chilometri dalla capitale, l'ospite americano troverà schierate tre compagnie dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, un onore questo che non è mai toccato ad alcun capo straniero in visita nella Repubblica federale.

Sul percorso dall'aeroporto di Wahn a Bonn, dove passerà il corteo presidenziale, vi saranno ad accogliere Eisenhower migliaia di persone, convocate per l'occasione da associazioni ed enti privati nonché centinaia di bambini e ragazzi delle scuole, che per il 27 agosto verranno dispensati dalle lezioni. Bandiere americane, cartelli di benvenuto e festoni di piante completeranno la coreografia per l'arrivo del Presidente.

A Bonn Eisenhower sosterà poche ore; tre ore sono previste per i suoi colloqui con il Cancelliere. Le conversazioni si svolgeranno non nel palazzo della Cancelleria ma in uno *chalet* fatto costruire da Adenauer nell'ampio parco che guarda al Reno: cosicché il Presidente avrà l'impressione di trascorrere a Bonn uno dei suoi consueti *week-ends* in mezzo al verde. E poiché Adenauer tiene molto alla segretezza dei colloqui, assisteranno all'incontro soltanto Von Brentano e il suo collega Christian Herter, oltre ad un interprete.

Si vanno intanto delineando meglio i temi delle conversazioni. Oltre ai rapporti tra Bonn ed i paesi comunisti, Eisenhower ed Adenauer parleranno delle previste richieste di De Gaulle per un riordinamento dell'organizzazione atlantica, che dovrebbe assicurare un posto di rilievo alla Francia, agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna. E' la vecchia idea del «direttorio» in seno alla Nato, che Adenauer peraltro non sembra incline ad accettare, come egli stesso ha fatto già sapere al gen. Norstad ed a Spaak negli ultimi contatti di Cadenabbia.

Ci si domanda quali conseguenze, se questo atteggiamento non influirà sugli stretti rapporti franco-tedeschi, che sono stati finora uno dei cardini della politica estera di Adenauer, specialmente dopo il progressivo raffreddamento delle relazioni tra Bonn e Londra. Un altro punto suscettibile di influire sui rapporti franco-tedeschi è forse l'integrazione economica dell'Europa, che, secondo le informazioni qui raccolte, starebbe particolarmente a cuore al Presidente americano. Finora infatti, per quanto riguarda l'ampliamento del Mercato Comune, Adenauer si è mostrato meno entusiasta del suo ministro dell'Economia, Erhard, più sensibile, quest'ultimo, alle esigenze della Gran Bretagna e degli altri Paesi.

Un altro tema di discussione, secondo la rivista *Der Spiegel*, uscita oggi, sarà una nuova iniziativa per il disarmo che verrebbe sollecitata dal Cancelliere. Sempre secondo la bene informata rivista, Adenauer insisterà poi per la continuazione della «pressione economica» dell'Occidente nei confronti dell'Unione Sovietica. Questa pressione, peraltro, potrebbe venire allentata — così come le disposizioni sull'embargo di certi materiali — contro determinate concessioni politiche dei sovietici.

Infine, Eisenhower ed Adenauer parleranno di Berlino. Su questo punto il Cancelliere insisterà per il mantenimento dei diritti degli alleati nell'ex-capitale: né accetterà che le funzioni ed i controlli delle truppe alleate a Berlino e sulle vie di accesso vengano trasferiti a Bonn. Questa precisazione sembra dare risposta a notizie pervenute oggi da Washington secondo cui gli americani starebbero pensando per Berlino ad una soluzione del genere, suggerita alla Casa Bianca dallo stesso Kruscev. Si rileva infatti che soltanto le truppe alleate possono garantire anche in futuro la «sopravvivenza» della ex-capitale.

Stasera è stato infine comunicato che Adenauer informerà dei suoi imminenti colloqui con Eisenhower il capo del governo italiano Segni, che si recherà a visitarlo sabato prossimo a Cadenabbia.

m. c.

23 granate in un giorno

I cino-comunisti riprendono a bombardare Quemoy e Matsu

Taipeh, 17 agosto.

I cino-comunisti hanno rivolto oggi il fuoco delle artiglierie contro le isole costiere nazionaliste. Un comunicato del ministero della Difesa di Taipeh informa che 23 granate sono cadute sull'isola di Quemoy, di fronte a Formosa, e 60 su Kaoteng, un'isoletta del gruppo delle Matsu circa 240 chilometri più a nord. I bombardamenti erano stati sospesi alcuni mesi fa.

Lanciato un razzo ai "vapori di sodio"

Visibile in un raggio di trecento chilometri - Scopo del nuovo esperimento è lo studio dell'alta atmosfera

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 agosto.

L'ente governativo preposto agli «studi spaziali» condotti in tutti gli Stati Uniti ha lanciato stamane un razzo gigante, le cui luci al sodio hanno illuminato la volta celeste per un raggio di circa 300 chilometri, creando uno spettacolo visibile da Pittsburg, in Pennsylvania, fino a Daxton nell'Ohio, dalle coste orientali della Virginia fino a quelle dell'estrema Florida Meridionale.

Questo è stato il primo lancio, che inizia una serie di ricerche di alta atmosfera, per stabilire l'intensità e le correnti dei venti nelle altezze stratosferiche, nonché i tempi che il materiale, lanciato a quei livelli di altezza, impiega per disperdersi.

Domani sera, alle ore 7,35 p. m., ora dell'est, qui, si avrà un altro lancio analogo.

L'amministrazione dell'aviazione nazionale e delle ricerche spaziali ha dato esecuzione al lancio di stamane, alle 4,15, e cioè nel momento che precede l'aurora (più precisamente, nel crepuscolo aurorale) dalla base dell'isola di Wallops. Circa trenta chili di sodio furono pertanto proiettati nell'altissima atmosfera con un razzo per ricerche, a due stadi, lungo circa 8 metri. L'ora fu appositamente scelta, perché la più adatta all'osservazione dalla semioscura sottostante zona della terra, mentre i primi raggi dell'aurora, riflettendosi sulle grandi nuvole di sodio, avrebbero potuto permettere di individuarne con estrema nettezza i movimenti.

Il lancio di domani sera, sarà invece appositamente fatto subito dopo il tramonto, per poter raccogliere ulteriori informazioni, ma alla fine, anziché al principio di una giornata.

I risultati del lancio di stamane sono stati definiti dai competenti pressoché perfetti. Tali sono stati confermati da tutte le basi di osservazione, in terra ferma, lungo la Costa atlantica, in Florida.

Il muso del razzo contenente la carica di sodio fu lanciato a un'altitudine di circa 90 chilometri. Il sodio, bruciando con la sua caratteristica fiamma gialla, ha prodotto nel cielo una traccia luminosa lunga circa 200 chilometri, seguita da una traccia di vapori che era lunga almeno altri cento.

Questa enorme scia di luce e di nuvole restò illuminata dai raggi riflessi dell'aurora per più di mezz'ora. Durante tutto questo tempo fu naturalmente studiata in tutti i suoi sviluppi dai vari osservatori atmosferici, non uno escluso, di tutta la zona interessata all'esperimento. La luminosità della grande nuvola appariva in tutto simile a quella delle lampade al sodio usate per l'illuminazione stradale.

a. b.

Alla Corte di Tokio si attende un figlio

Tokio, 17 agosto.

La principessa Michiko, consorte del principe ereditario del Giappone, attende un figlio. La conferma ufficiale si è avuta oggi con la nomina di un ostetrico e di una infermiera di corte.

Il principe Akihito e la principessa Michiko si sono sposati il 10 maggio scorso.

Ostetrico di corte è stato nominato il dottor Takashi Kobayashi, di 50 anni, della Università di Tokio. Infermiera della principessa è la 61enne Nomino Kashiwagi, direttrice del reparto ostetrico della clinica universitaria di Tokio.

Una ragazzina di 11 anni fugge da sola dalla Jugoslavia

Trieste, 17 agosto.

Ieri mattina i carabinieri della stazione di Basovizza in servizio al posto fisso di Lipizza, scorgevano una bambina aggirarsi nelle vicinanze del valico. Avvicinatala, i carabinieri apprendevano dalla piccola che era fuggita dalla vicina Jugoslavia. La ragazzina, che ha undici anni, ha narrato di essere giunta nella zona di confine con padre e madre, con il proposito di espatriare in Italia. Purtroppo, durante il tentativo di fuga erano stati avvistati da una pattuglia della Difesa popolare; impauriti, i fuggiaschi s'erano dispersi e la ragazzina, trovatasi sola, aveva proseguito la marcia, superando la frontiera. E' stata accompagnata al campo profughi di San Sabba.

Arrestato il maniaco che strangolò la bambina

Bari, 17 agosto.

A Noicattaro è stato arrestato l'uccisore della piccola Giuseppina Di Leo, la bambina di otto anni rinvenuta strangolata su una scogliera alla periferia di Bisceglie. Si tratta del trentottenne Salvatore Capacchione, sposato e padre di tre figli: un ragazzo di 11 anni e due bambine più piccole. Egli lavorava presso una ditta specializzata nella costruzione di cassette per l'uva di esportazione.

Non si hanno altri particolari sull'operazione compiuta dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria in collaborazione con la squadra mobile della questura di Bari. Si sa solo che l'autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di cattura a carico del Capacchione.

Castro interroga i prigionieri alla tv

A L'Avana Fidel Castro ha effettuato personalmente l'interrogatorio di alcuni prigionieri catturati nei giorni scorsi a Trinidad su un aereo carico d'armi. La scena è stata trasmessa per televisione in tutto il paese. L'interrogato di turno è lo spagnolo Alfredo Mailbran (a destra). Dietro Castro altri tre prigionieri (Radiofoto)

Stato di emergenza a Manhattan per un guasto alla centrale elettrica

Bloccata una vasta zona di New York per un'improvvisa interruzione di corrente

Treni fermi, caos nelle strade, sospese le trasmissioni radio e tv - Interrotto negli ospedali il funzionamento dei polmoni d'acciaio; le sale operatorie senza luce - Grave disagio della popolazione a causa della calura

(Nostro servizio particolare)
New York, 17 agosto.

Un singolare incidente ha bloccato oggi tutti gli impianti elettrici in una vasta zona di New York causando un comprensibile disagio alla popolazione, ma ponendo soprattutto in pericolo l'attività degli ospedali. I circuiti elettrici, sovraccarichi per il contemporaneo uso di ventilatori, condizionatori d'aria, frigoriferi ed altri apparecchi del genere in seguito all'ondata di caldo che si è abbattuta sulla città, hanno causato l'interruzione della corrente nella metropoli proprio quando la calura raggiungeva le punte massime del pomeriggio.

La polizia ha dichiarato lo stato di emergenza nella zona in cui è avvenuta l'interruzione e che comprende una vasta parte di Manhattan. Le trasmissioni televisive sono state interrotte, mentre installazioni ospedaliere hanno sospeso il funzionamento e un traffico caotico ha bloccato le strade a causa del mancato funzionamento dei semafori. I treni della metropolitana hanno cessato il servizio e gli ascensori si sono fermati bloccando migliaia di persone all'interno.

Tutti gli apparecchi elettrici hanno cessato di funzionare poco prima delle ore 18, quando il termometro segnava 33 gradi. Nei frigoriferi dei ristoranti e delle drogherie i generi alimentari andavano a male. Migliaia di chilogrammi di gelati si sono sciolti causando danni notevoli a diverse categorie di commercianti. Il «Doctor's Hospital», uno dei più moderni della città, situato in riva all'East River, ha comunicato che l'interruzione elettrica nei vari edifici che lo compongono è totale e che tutti i servizi sono venuti a mancare.

Poco dopo le ore 17, quando già era cominciato l'affollamento delle strade per il rientro a casa degli impiegati, un vero caos regnava nella parte della città colpita dalla mancanza di corrente. La zona è delimitata dal fiume Hudson e dall'East River e dalla 59ª alla 110ª Strada nella parte occidentale e dalla 74ª alla 110ª Strada nella parte orientale. In tale area sono compresa la Park Avenue e la Quinta Strada, la Central Park West, la Riverside Drive e la East River Drive, le più eleganti arterie di Manhattan dove sorgono lussuosi palazzi forniti delle più moderne comodità. L'interruzione ha costretto le Compagnie radiotelevisive «American Broadcasting Company» e «National Broadcasting Company» a sospendere la trasmissione delle commedie televisive «Gale Storm Show», «Young Doctor Malone» e «From These Roots».

Numerose linee della ferrovia metropolitana hanno continuato a funzionare mediante le propri generatori di corrente, ma i treni hanno dovuto viaggiare molto a rilento a causa del mancato funzionamento delle segnalazioni elettriche. Anche nelle stazioni la luce elettrica è venuta a mancare. La polizia ed i vigili del fuoco hanno inviato squadre di emergenza al «Mount Sinai Hospital», sulla Quinta Strada, dove la mancanza di corrente ha interrotto il funzionamento dei polmoni d'acciaio. I preziosi strumenti hanno ripreso a funzionare con l'arrivo di generatori di corrente. Altre squadre sono state inviate nei numerosi edifici con gli ascensori bloccati per liberare le migliaia di persone chiuse all'interno.

Durante la prima mezz'ora di interruzione della corrente, le stazioni di polizia hanno ricevuto non meno di 500 chiamate. Si ritiene che l'incidente sia stato causato dalla fusione di un cavo della centrale elettrica della «Consolidated Edison», al Bronx, che fornisce energia ad una vasta parte di New York.

u. p.

Quasi fermi i colloqui per la «tregua nucleare»

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 17 agosto.

(l. f.) Apertasi il primo novembre scorso la conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari si trascina faticosamente. E' vero che i delegati degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Urss (la Francia è assente) hanno finora approvato diciotto articoli della convenzione che dovrà disciplinare la tregua nucleare, ma gli accordi finora raggiunti non concernono che questioni secondarie, per cui il giorno in cui si potrà parlare di un vero progresso sembra ancor lontano.

Negli ambienti dell'Onu si è ormai del parere che soltanto l'incontro Eisenhower-Kruscev potrà dare eventualmente un nuovo impulso alle trattative. I problemi principali sono insoluti: da parte anglo-americana si insiste per un sistema di controllo sul posto, mentre Tsarapkin, capo della delegazione sovietica, afferma che una eventuale sospensione degli esperimenti può essere controllata anche a distanza.

Il piano occidentale prevede, fra l'altro, la costituzione di una settantina di posti d'osservazione, dei quali ventiquattro in Russia. Il rappresentante del Cremlino chiede, a questo riguardo, che nei posti di controllo vengano impiegati quasi esclusivamente tecnici di nazionalità sovietica. In altre parole, Mosca vorrebbe uniformarsi verso il sistema degli autocontrolli: è superfluo aggiungere che il valore di un simile controllo sarebbe molto dubbio.

Nella riunione odierna il delegato di Washington ha fatto chiaramente intendere che le due Potenze atomiche occidentali non possono far altre concessioni circa la questione della composizione del personale per i progettati posti di osservazione.

Un gruppo di detenuti fugge da un reclusorio in Virginia

Washington, 17 agosto.

Un gruppo di detenuti ha sopraffatto le guardie in un carcere presso Fredericksburg, in Virginia, le ha chiuse in un *garage* ed è fuggito a bordo di un automezzo.

La polizia è stata messa in allarme in tutto lo Stato. Non si sa ancora esattamente quanti siano i detenuti fuggiti, ma viene segnalato che essi sono armati.

Azioni di guerriglieri nella Repubblica di Haiti

L'Avana, 17 agosto.

Forze di terra e di mare della repubblica haitiana stanno conducendo un'azione di inseguimento contro un corpo di invasione che, stando a notizie autorevoli, sarebbe sbarcato il 13 agosto. Comanda le forze haitiane il maggiore René Leon, affiancato dal segretario personale del presidente Francois Duvalier.

La tattica impiegata dagli invasori sarebbe identica a quella dei guerriglieri di Fidel Castro a Cuba. Si tratterebbe in effetti solo di trenta uomini, i quali assaltano improvvisamente i mercati, fanno rifornimento e fuggono di nuovo fra le montagne prima di essere sorpresi dalle truppe governative. Finora neppure un colpo è stato sparato. Sta di fatto che alcuni membri dell'opposizione governativa sono persino inclini a dubitare dell'esistenza di questi ribelli-fantasma, i quali, secondo il governo, sono tutti cubani.

Ad aumentare la confusione è venuta una dichiarazione di Fidel Castro, il quale ha detto che i ribelli sono stati inviati ad Haiti dal suo acerrimo nemico Rafael Trujillo allo scopo di screditare il regime cubano addebitandogli intenzioni aggressive.

Una svizzera nell'ora del pranzo uccide tre figli e ferisce il marito

Colpito anche il quarto bambino - Compiuta la strage la donna si costituisce tentando di addossare la responsabilità al consorte - La tragedia provocata dalla follia

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 17 agosto.

Il paesetto di Le Pont, nel Giura Vodese, è stato oggi teatro di un oscuro dramma: una giovane donna, Maria Masson, di 29 anni, ha sparato contro i membri della sua famiglia. Tre dei suoi quattro bambini, Michele, Eliana e Rosa Maria, rispettivamente di dieci, otto e sei anni, sono morti all'istante, mentre il marito Ferdinando e il quarto bambino versano in condizioni disperate.

Sebbene la tragedia sia avvenuta poco dopo mezzogiorno, la polizia non è ancora riuscita a far pienamente luce su alcune circostanze che hanno determinato l'oscuro dramma. In un primo momento si era anzi creduto che a sparare contro la famiglia fosse stato il marito: così aveva dichiarato la donna alla gendarmeria, ma dall'inchiesta svolta più tardi è risultato che l'uomo è innocente.

La tragedia, che in tutta la zona ha prodotto una profonda impressione, si sarebbe svolta durante l'ora di pranzo. Ferdinando Masson e i suoi quattro bambini avevano preso posto, come di consueto, intorno ad un tavolo in cucina. Anziché portare la minestra, Maria Masson afferrava improvvisamente una pistola e sparava contro i suoi familiari numerosi colpi. (Secondo un'altra versione, più allucinante, la donna avrebbe bendato i suoi figli dicendo che voleva far loro una sorpresa). Esaurita la scorta di munizioni, la Masson si recava alla gendarmeria, dove dichiarava ad un agente: «Venite subito a casa mia. E' successa una terribile tragedia. Credo che mio marito sia pazzo».

Per motivi di precauzione, la donna, che palesava segni di squilibrio mentale, veniva trattenuta in stato di arresto, mentre due agenti raggiungevano l'abitazione della famiglia del Masson, una piccola casa rurale alla periferia del paese. La scena che si presentava ai gendarmi era tremenda: due bambini, Eliana e Rosa Maria, giacevano esanimi in una pozza di sangue; gli altri due bimbi e il marito erano in fin di vita. Durante il tragitto all'ospedale di Le Sentier, Ferdinando Masson mormorava di tanto in tanto agli infermieri: «Mia moglie è pazza. Improvvisamente si è messa a sparare contro di noi».

Michele Masson, che ha dieci anni, veniva ricoverato d'urgenza in una clinica specializzata di Losanna: è morto poche ore dopo. Due pallottole gli avevano perforato il torace. Molto gravi sono pure le condizioni di Monica Masson, che, trasportata per via aerea a Ginevra, è stata sottoposta in una clinica alla trapanazione del cranio.

Sottoposta a stringenti interrogatori, Maria Masson, che è una donna assai avvenente, ha finito con il confessare di essere lei stessa l'autrice della strage. Il capo della polizia del Cantone del Vaud ha dichiarato che parecchie circostanze del dramma rimangono ancora oscure. Si ignorano i motivi che hanno spinto la donna a sterminare la propria famiglia. E' tuttavia probabile che Maria Masson abbia agito in un'improvvisa crisi di follia.

l. f.

Uccide moglie e due figli e si spara alla testa

Bogotà, 17 agosto.

Un ispettore della compagnia aerea olandese «K.l.m.» per la Colombia e l'Ecuador, Arie De Kreek, ha soppresso a revolverate i suoi due figli, Miriam di 10 e Ronny di 7 anni, e la moglie Gretha di 32 anni. Subito dopo l'assassino si è ucciso sparandosi alla testa con la stessa arma. Arie De Kreek, che aveva 36 anni, risiedeva da sei anni in Colombia.

La tragedia, che ha avuto per teatro l'appartamento della famiglia Kreek, in un quartiere residenziale a nord di Bogotà, si è svolta probabilmente venerdì, ma è stata scoperta solo ieri sera.

Ricuperata la salma dell'olandese morto sul Brenta

Trento, 17 agosto.

Le guide di Madonna di Campiglio hanno ricuperato la salma del dott. Pietro Kraiweld di 39 anni, da Bussum (Olanda), precipitato dal Castelletto Inferiore nelle Dolomiti del Gruppo di Brenta. La sua compagna di scalata, dottoressa Geralda Njelsen, pure di Bussum, tratta in salvo dalle guide, ha riferito che l'ascensione del difficile torrione dolomitico si era svolta regolarmente fino a tre quarti della parete. A questo punto il rocciatore commise un errore che doveva riuscirgli fatale: anziché a sinistra deviò sulla sua destra e si trovò subito in difficoltà. Piantò allora un chiodo di sicurezza e salì faticosamente per alcuni metri, ma spossato per la fatica non riuscì a mantenersi aggrappato con le mani all'appiglio e compì un pauroso volo di 50 metri, andando a sfracellarsi sul secondo sottostante terrazzino. Fortunatamente il chiodo di sicurezza resistette, altrimenti sarebbe stata trascinata nel vuoto anche la Njelsen, che in quel momento si trovava su una piccola «cengia» a una trentina di metri sotto il punto dal quale era volato il compagno di cordata.

Vittima della montagna è rimasto pure un ragazzo milanese di 11 anni, Franco Provoli, ospite di una colonia estiva sui monti della Valle Ledro. Salito con i suoi compagni, guidati da un sacerdote, al Passo Lussol, si è allontanato per salire sopra uno sperone di roccia allo scopo di raccogliere stelle alpine. Uno spigolo friabile ha ceduto improvvisamente, trascinando il ragazzo per una trentina di metri per lo scosceso canalone fino in fondo a un dirupo. Dopo sei ore di ricerche il ragazzo è stato raggiunto da una squadra del soccorso alpino di Tione, che ha provveduto a trasportarlo all'ospedale gravemente ferito.

ULTIME DI CRONACA

S'avventa sugli amici di osteria e li ferisce a colpi di bottiglia

Un operaio ed un invalido di guerra sono stati feriti questa notte durante un litigio sorto per motivi di gioco. Erano circa le 23. Ad un tavolo di una bottiglieria del corso Vittorio angolo corso Bolzano, sedevano il manovale Peter Mattilis, di 45 anni, alloggiato in via Rossini, l'invalido Giuseppe Urbas, di 51 anni, domiciliato in corso Castelfidardo 1 e un altro avventore, un uomo alto e robusto di cui si ignorano le generalità. Si sa soltanto che è chiamato «il trevisano».

I tre stavano giocando una partita a carte quando nasceva una disputa. Il titolare del locale, temendo che il litigio degenerasse, invitava i tre ad uscire. Il Mattilis e l'Urbas se ne andavano, ma fatti pochi passi, erano raggiunti dal «trevisano» il quale, impugnando una bottiglia vuota, li colpiva ripetutamente al capo.

I due, grondanti sangue da numerosi graffi e tagli alla testa e al viso, venivano prontamente soccorsi e con un'autoambulanza della Croce Verde trasportati all'ospedale dove il medico di guardia li giudicava guaribili in una decina di giorni. Pochi istanti dopo giungeva pure una camionetta della «volante», ma del «trevisano» nessuna traccia: prima dell'arrivo degli agenti si era dato alla fuga. Una battuta compiuta nella zona non ha dato esito.

Caccia a un ladro che fugge tra le tombe del camposanto

Ieri pomeriggio la signora Marisa Robetti di 28 anni era venuta a Torino da Asti, con il marito, per sbrigare alcune incombenze. Tra l'altro, doveva portare fiori nella tomba di famiglia, nel cimitero della nostra città.

Verso le 14, mentre il marito si dedicava agli affari, la signora scese nella cappelletta che custodisce le spoglie dei suoi defunti. Prima di scendere i gradini che immettono ai loculi, depose la borsetta con 130 mila lire, vicino al cancello d'ingresso. Era intenta a disporre fiori sulle tombe quando scorse un'ombra stagliarsi in alto, all'ingresso della cappella funebre. La signora si levò, un poco intimorita, e in quell'attimo lo sconosciuto afferrò la borsetta e fuggì. La donna risalì di corsa, gridando «Al ladro!».

Il cimitero era quasi deserto. Il ladro cercava di dileguarsi correndo a zig-zag tra le tombe e nascondendosi dietro ai filari di cipressi. In breve gli furono alle calcagna i giardinieri, gli inservienti e coloro che pregavano sulle tombe di quel «campo». L'inseguimento fu coronato da successo: il ladro aveva gettato via la borsetta, durante la fuga, ma nelle tasche gli vennero trovate le 130 mila lire.

Al commissariato di Vanchiglia è stato identificato per il trentatreenne Giuseppe Trivaldo, domiciliato in via Bongiovanni 13. E' un operaio metallurgico, da qualche giorno in ferie. Non avendo precedenti penali e non essendo in condizioni economiche precarie, il suo gesto appare incomprensibile. E' stato dichiarato in arresto e trasferito alle carceri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Morta d'infarto a 109 anni la più vecchia donna inglese

Londra, 17 agosto.

La donna più anziana di Inghilterra, Hannath Taylor, di 109 anni, è morta questo pomeriggio per infarto cardiaco nella sua casa di Luton, nei pressi di Londra. La signora Taylor, madre di 13 figli, ha goduto fino all'ultimo di ottima salute. Il suo segreto, secondo quanto ella stessa diceva, era di percorrere due volte al giorno un chilometro a piedi.

Lydia e Giuseppe Gabrielli partecipano commossi al dolore del dott. Giuseppe Recchi per la scomparsa della sua cara mamma, signora

Evelina Sponza v. Recchi

Gianca ed Elmo Paracchi si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della signora

Evelina Sponza v. Recchi

Cesare Cisa e Lamberto Frat prendono viva parte al dolore dei carissimi amici Recchi e Moccia per la perdita dell'adorata mamma

donna Evelina Recchi

Gino Levi Montalcini si associa al dolore della famiglia Recchi e del caro amico Ettore Moccia per la perdita della signora

Evelina Sponza v. Recchi

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Sergio Mosi

Affranti lo annunciano: la mamma Iolanda Raimondo ved. Mosi; i fratelli Virgilio e Guido; zie, zii, cugini e parenti tutti.
I funerali mercoledì 19 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Francia 232.
La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Matteo Saitta
di anni 56

Angosciati lo annunciano: la moglie Miranda Mantaldo; la figlia Eridania; la sorella, parenti e amici.
I funerali avverranno in S. Pietro Val Lemina, mercoledì 19, alle ore 8,30 e a Torino alle ore 11 (Cimitero Generale).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 15 agosto è mancato in Bussoleno l'Eccellentissimo Generale di Corpo d'Armata

Ing. Aventino Caffo
Ordine Militare d'Italia
Medaglia d'Argento al Valore sul campo
Medaglia Mauriziana da Comandante superiore del Genio e A. O.

Ne dànno il triste annuncio: la cognata, i nipoti, le nipoti e parenti.
A funerali avvenuti in Susa, la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.
Susa, 17 agosto 1959.

Alle ore 5 di ieri, dopo lunga malattia, si è spenta

Evelina Ascoli ved. De Angeli

Ne dànno angosciati il doloroso annuncio: la sorella Emilia; la nipote dott.sa Maria Ernal Ascoli; i cugini e l'affezionata Giannina Armellini.
I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 9, muovendo dall'abitazione dell'Estinta in via Giannelli 1.
Ancona, 18 agosto 1959.

I cugini Ascoli, Bandinelli, Ottolenghi, Treves e l'amica Maria Giorgis partecipano commossi al dolore per la scomparsa della carissima e indimenticabile

Evelina Ascoli ved. De Angeli

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Fracchioli

Ne dànno la dolorosa partecipazione: la moglie, il figlio, fratelli e parenti tutti.
I funerali mercoledì 18 corr. alle ore 10.30 da corso Inghilterra 25.
La presente serve di ringraziamento.

La famiglia Airola si unisce al grave lutto.

Tragico incidente ha stroncato la giovinezza di

Giovanni Coppo
di anni 20

Lo annunciano straziati: mamma, papà e sorella, nonni, zii e cugini.
I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 10,30, a partire da via Renier 34.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancata

Emma Panero ved. De Marchi

Ne dànno il triste annuncio i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Baraspasco martedì 18 corr. alle ore 16, partendo da via Basterio 53. La Salma proseguirà per Bra ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
Bra, 17 agosto 1959.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pedrotti
Spedizioniere

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Ester Amprimo; fratello, sorella, cognati e nipoti.
Funerali oggi, ore 14,30, partendo dall'ospedale Maria Vittoria.

Impiegati e Maestranze della Ditta Patrizio Ciocca prendono viva parte al dolore dei genitori, nonni e zii per l'immatura perdita del loro compagno di lavoro

Francesco Ghirardello

Patrizio Ciocca e famiglia partecipano vivamente al lutto repentino delle famiglie Ghirardello - Bacchin per la dolorosa perdita dell'amatissimo

Francesco

Carla e Franco Favero partecipano al dolore di Laura e Daniele per la dipartita del papà

Cav. Rag. Attilio Falco

18 agosto 1958

Virgilio Dassano

da un anno riposa nella pace del Signore.
I suoi cari lo ricordano a quanti lo amarono e chiedono per lui una preghiera.
S. Messa giovedì 20 ore 8.30 N. S. di Lourdes, corso Francia 29, Torino.

La famiglia Matenes, profondamente commossa e grata del tributo di affetto dimostrato al compianto

Domenico Paolo

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia chi, con la presenza e il pensiero, ha partecipato al suo dolore.
Acqui Terme, 17 agosto 1959.

Gli eredi dell'

Avv. Mario Simondetti

riconoscenti ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto, ed in modo particolare l'Associazione Combattenti di Casine, tanto cara al cuore dell'Estinto.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto del Consocio avv. Alarico Mongardi e della famiglia per la dolorosa scomparsa della figlia

Delia Mongardi

Mili e Sandro Galante Garrone Sara e Carlo Galante Garrone Pinella Bianco
si stringono fraternamente a Licia e Alarico nel pensiero di

Delia

Giorgio Chiarva con papà, mamma e Gianni partecipa al grande dolore del padrino Alarico Mongardi e signora per la crudele scomparsa dell'adorata figlia

Delia

Si uniscono al dolore di Alarico e Licia Mongardi per la perdita della loro

Delia

le famiglie Pareyson e Schlesinger.

Laila e Alberto Piovano, Paola e Fulvia Piovano, Miranda e Gianni Juliani, addolorati per la scomparsa della piccola

Delia Mongardi

prendono parte al dolore degli amici Mongardi con animo commosso.

Adriana, Dino Boccia e famiglia prendono viva parte all'immenso dolore degli amici Mongardi per la perdita della cara, indimenticabile

Delia

Con cuore fraterno partecipano all'immenso dolore di Licia e Alarico Mongardi per la scomparsa della piccola

Delia

gli amici: Tina e Carlo Braga, Isa e Carlo Cesareni, Dora e Ugo Chiesotti, Elsita e Renzo Lugaresi, Sandra e Oscar Pianese, Nene e Gino Prato, Elisa ed Enrico Zola.
Sanremo, 15 agosto 1959.

Angosciati si stringono agli amici Mongardi nel dolore per la perdita della loro

Delia

Nini e Giorgio Agosti
Silvana e Gastone Cottino
Berta ed Emilio Germano
Giulia e Paolo Greco
Giuliana e Franco Grande Stevens.

Il 15 agosto in Mondovì cristianamente come era vissuta mancava ai suoi cari la

MAESTRA

Prospera Aurora Garabelli
Medaglia d'oro al merito educativo
di anni 78

A funerali avvenuti, addolorati ne dànno il triste annuncio i parenti, amici e conoscenti tutti invocando per la cara Estinta preghiere in suffragio.
La cara Salma riposa nel cimitero di Gorzegno nella tomba di famiglia.
Si ringraziano quanti hanno preso parte al mesto accompagnamento.
Gorzegno, 17 agosto 1959.

Il giorno 13 corrente cristianamente decedeva in Sanremo

Lina Romano Ferrarotti

Affranti ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti:
il marito avv. Giovanni;
la sorella Maria col marito comm. dott. Amedeo Faccio,
Adele ved. Graglia;
le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.
Sanremo, via Pairanco 3,
Mombaruzzo, via Boidi 20.

Dopo brevissima malattia è mancata all'affetto dei suoi cari, il 15 agosto in Corio Canavese

Candida Suino v. Reineri
di anni 94

Angosciati ed affranti ne annunciano la dolorosa dipartita a funerali avvenuti: i figli Piero, Amalia, Alice, Marj, Cate; nuore, generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Corio Canavese, via del Gesù; Novara, via Tornielli 11.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino prendono viva parte al lutto della collega Franca Piovano per la scomparsa del padre

Giacinto Piovano

Angelo Breschieri e famiglia costernati per l'improvvisa scomparsa del caro amico

Giacinto Piovano

si uniscono al dolore della famiglia Piovano - Restagno.

Ad Asmara chiudeva improvvisamente la sua vita terrena lasciando ai suoi cari luminoso esempio di rettitudine e operosità a soli 51 anni

Mario Moretta
ex ufficiale artigliaria

Con angoscia infinita ne dànno il tristissimo annuncio:
la moglie Angiola Maria Testa;
il figlio Enrico con la consorte Maria Pia Barani (Asmara);
il fratello Piero e parenti tutti.

Il 12 agosto è tornata a Dio la

N. D.

Augusta Nomis di Cossilla
Terziaria Domenicana

Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello Gianluigi con la consorte Giulia Maria Durini di Monza e la figlia Maria Teresa; la sorella Margherita con il consorte Adalberto Borromeo e i figli Maria Cristina, Alessandro, Benedetta, Maria Teresa.
Vimercate, 12 agosto 1959.

Il 14 agosto 1959 è cristianamente deceduto dopo lunghe sofferenze

Angelo Bernardo Bertagna
di anni 79

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio: la moglie, i figli, il fratello, le nipoti.
S. Michele Mondovì, 15-8-1959.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ciro Masullo

Addolorati l'annunciano: la moglie, la figlia, genero, nipoti, parenti tutti.
Funerali 18 corr. alle ore 16,15 da via Boccaccio 50.

Un anno Papà, quale vuoto e quanta pena nella casa senza di Te.

Francesco Aimerito
Ex Industriale Pesi - Misure

Moglie e figli lo ricordano.
Messe in suffragio: Torino 20 corr. ore 9 chiesa S. Francesco da Paola; Rivoli 21 corr. ore 7 Madonna della Stella.

18-8-1958 — 18-8-1959

Rag. Franco Molinari

Da un anno ci hai lasciato soli.
Ogni attimo un ricordo, un rimpianto, un dolore.
Un pensiero, una preghiera.

La famiglia del

DOTT. ING.

Alessandro Lusso

commossa e riconoscente nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti quanti presero parte al loro immenso dolore.
Messa di trigesima il 10 settembre 1959 ore 8.30 in S. Dalmazzo.

I familiari della compianta

Rosa Callo Ferro

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Le sardine all'olio purissimo d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri serrizio, compressori stradali, [illegible]. Madama Cristina 111. Telefonare 652-642. Rateazioni. 1049

ABBIAMO coppi (tegole curve) in vendere. Telefonatecl 296-185.

ASSORTIMENTO macchine utensili, apparecchiature ed utensileria meccanica nuova ed usata, disponiamo. Facilitazioni pagamento. Via Pigafetta 39. Telefono 595-505. 570

COMPRESSORI aria ogni tipo, [illegible]. occasioni, permute, rateazioni. «Siflor», via Nizza 32, telef. 653-076. T3384

LAMINATOIO lastra argento HP 30-50 [illegible] fuori uso acquisterei. Scrivere Pubbliman, casella 155 B. Milano.

MACCHINE lavorazione legno nuove e occasioni, utensileria, Mallet, Mazzini 18.

MOLINO vende ottimo stato macine rotte Zanelli 5 x 110 trasmissione. Occasione. Rivolgersi: Molino Della Casa. Chivasso. F7787

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni, Luparia. Unione Sovietica 157. 7805

ROTTAMI, forniture ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefonare 250-997. 8521

TURINFLEX premiata fabbrica materassi a molle, lana-crine vegetale sede stabilimento, via Andrea Costa 5. Regina Margherita (Torino) telef. 781-035. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, telef. 278-846. Vendita [illegible]

[illegible]

Pilla SELECT l'aperitivo per tutti
SELECT SELECT SELECT
moderatamente alcoolico SELECT non si burla di Voil

[illegible]

Ma come...lei non si rade ogni giorno?

Essere sempre ben rasato, veramente ben rasato, è indispensabile per chi aspira al successo.

Per radersi bene non esiste nulla di migliore del classico sistema "lama e schiuma"!

La lama Gillette Blu, dal filo più tagliente del mondo, nel suo moderno rasoio Gillette, rade alla perfezione anche la barba più dura. E la schiuma, ammorbidendo il pelo, facilita la rasatura, lasciando il viso fresco, liscio, pulito, per tutto il giorno.

Per radersi bene ci vuole
Gillette

USATE LA MERAVIGLIOSA CREMA DA BARBA GILLETTE

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» perfetta preparazione impieghi, 7 settembre inizia corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computometria, lingue, paghe, consulenza sindacale, contabilità generale e meccanizzata. Iscrizioni dal 24 agosto, via Roma 254, Telefonare 50-354. 1698

CORSI completamente gratuiti qualificano: saldatori ossiacetilenici, elettrici, magliaie, stenodattilografe, sartoria femminile, indetti Ministero Lavoro Previdenza Sociale, Istituto «Vaghone» via Vagnone 7. 3234

GIORNALISMO: corso di cultura giornalistica a livello superiore, immediata esercitazione presso giornale, Istituto Santa Teresa. Telefoni 527-544, 511-764. Santa Teresa 15. 8436

SEGRETARIE d'azienda a livello superiore. Corso tenuto da tecnici d'azienda e professori esperti. Chiedete il giornale delle Segretarie e programma. Istituto Santa Teresa, Telefoni 527-544, 511-761. Santa Teresa 15. 8436

CERCO camera uso pied-à-terre zona Beringhieri-Bernini-Statuto. Scrivere cassetta 8072, SPI, Torino. F7819

PARACCI Porta Nuova bella matrimoniale; altra no letto. Telefonare 41-516.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

DISEGNATORE meccanico diciottenne volenteroso, pratico officina, offresi primo impiego. Telefonare 664-226.

DISTINTA signorina 28enne occuperebbesi cassiera cinema diaporia [illegible]re. Referenze. Massima serietà. Telefono 571-037. F7617

FUNZIONARIO direttivo libero pomeriggio, colto, archivismo tenace lavoratore, celere dattilografo eccetera, occuperebbesi bisogno urgente arrotondare stipendio. Telefonare 594-170. G7605

QUATTORDICENNE, licenza commerciale, bella presenza, volenterosa offresi primo impiego, possibilmente vicinanze via Po. Telefonare 556-788. F7793

ASSUMEREBBESI per propaganda medica giovani dinamici diplomati. Scrivere cassetta 5310, SPI, Torino.

SEGRETARIA, bella presenza, abile stenodattilografa giovane, intelligente, cercasi. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 84400

SIGNORINA 17-18enne cercasi come apprendista ritoccatrice fotografica. Telefonare 093-880. 54507

SOCIETA' cerca ragioniere non primo pelo per contabilità industriale. Scrivere cassetta 5311, SPI, Torino. 84397

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AIUTANTE cuoco oppure cameriere offresi pensione, libero subito. Telefonare [illegible] Bianchi. 91503

AUTISTA [illegible] settembre offresi ditta o privato, referenze. Telef. 797-619.

AUTISTA 34enne patente 2 3 ,nafta pratico autotreni, referenze, offresi qualsiasi lavoro. Tel. 666-411. G5162

TUTTOFARE fissa, referenziata, ottimo trattamento. Telef. 652-264 ore ufficio.

URGE rammendatrice rutse. Via Gruttengo 7.

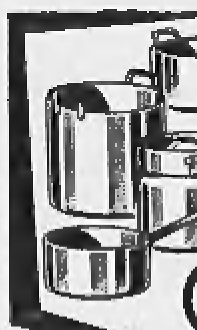
16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCASI rappresentante introdotto vetrai-ciapentelli. Scrivere Stalderlani Guido, via Toscana 178, Bologna. 11897

DEPOSITARIO importantissima casa prodotti alimentari [illegible] zona provincia Torino ad abile piazzista oppure ad ex alimentarista o lavoratore affinaria. Scrivere cassetta 1032, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria tornacquota Italia settentrionale cerca collaboratori scientifici, preferibilmente laureati Farmacia o Chimica, esperti propaganda medica. Interdenalizioni ambiente sanitario Alessandria, Asti, Cuneo, [illegible] 30-40 anni, provvisti automezzo. Trattamento economico percentuale e rimborso spese. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 1027, SPI, Torino. 11512

PER LA RICOSTRUZIONE DELLO STABILE
GLI SPORTELLI DELLA SPI
(AVVISI ECONOMICI, NECROLOGIE, ECHI DI CRONACA, ECC.)
SONO PROVVISORIAMENTE TRASFERITI IN
VIA S. TOMASO 22 - TORINO
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
TELEFONI INVARIATI: 42.039 - 50.950 - 53.881



VASELLAME INOSSIDABILE
della Casa «Lagostina» - L'insuperabile resistenza, l'inattaccabilità agli acidi ed ai grassi, l'immutabile splendore, hanno reso famoso il vasellame Lagostina. Cucinare nel vasellame Lagostina è quanto di più igienico si possa desiderare.
Visitate il nostro grandioso assortimento.
Cavidano
TORINO - P. CARLO FELICE 18 - TEL. 47.488 - 48.480 - 553.000

IMPORTANTE ingrosso tessuti cotone cerca agente esperissimo per il Piemonte e Settentrione. Scrivere precisando impieghi precedenti e zone conosciute cassetta 5321, SPI, Torino. 84613

VENDESI cambio portale mella, tipo Mercedes. Telefonare 694-176. F7831

VENDIAMO 103, 600, Apple prima seconda serie, 1200 spider, 500, multipla, 1400, Andee, molte altre occasioni. Permute, lunghe rateazioni. Vigone 44.

VENDO 600 mesi 6 km. [illegible]. Telefonare 281-950 ore pasti. G7687

[illegible]